



Oristano, 31 dicembre 2007

Comune di Oristano *Il Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta di Oristano*

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

SIL - PATTO TERRITORIALE DI ORISTANO - VIA CARDUCCI N°21 - 09170 ORISTANO TEL 0783 775061 / FAX 0783 775431 / SEGRETERIA@SILORISTANO.IT



INDICE

1 INTRODUZIONE	3
1.1 I compiti del Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta di Oristano e il futuro del territorio	3
1.2 Il processo di piano e la sua strategia	3
2 IL PIANO STRATEGICO INTERCOMUNALE DELL'AREA VASTA.....	3
2.1 Un quadro complessivo.....	3
2.2 Compiti del Piano Strategico, obiettivi e prospettive	3
3 IL PROCESSO DI PIANO.....	3
3.1 L'approccio adottato.....	3
3.2 Metodologia adottata per la definizione del Piano Strategico Intercomunale	3
3.3 Il modello organizzativo del Piano Strategico	3
3.3.1 L'area di indirizzo e validazione.....	3
3.3.2 L'area operativa	3
3.4 Le fasi di redazione del Piano Strategico intercomunale	3
4 UNA SINTESI DEL QUADRO DELLA SOCIETÀ, DELL'ECONOMIA LOCALE E DELL'AMBIENTE.....	3
4.1 Una popolazione giovane e in leggera crescita	3
4.2 Mercato del lavoro: posizione migliore ma in una situazione di crisi strutturale	3
4.3 Il sistema produttivo: specializzazioni nell'agroalimentare e debolezza dei servizi turistici	3
4.4 Il turismo: un settore in crescita ma ancora poco incidente sull'economia locale.....	3
4.5 Sistema dei trasporti e infrastrutture: posizione baricentrica di Oristano e lungo la direttrice viaria statale	3
4.6 L'ambiente: dominanza delle aree protette marine e lagunari	3
5 ANALISI DI PERCEZIONE DEGLI ATTORI.....	3
6 IL RAPPORTO TRA IL PIANO STRATEGICO INTERCOMUNALE E GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE.....	3
6.1 Il contesto delle politiche in corso nei ambiti di intervento del Piano Strategico Intercomunale	3
6.1.1 Le politiche ambientali.....	3
6.1.2 Le politiche per il sistema produttivo.....	3
6.1.3 Le politiche sociali.....	3
6.1.4 Le politiche infrastrutturali e di accessibilità.....	3
6.2 Coerenza tra il Piano Strategico, le nuove politiche regionali unitarie del Fondo Aree Sottoutilizzate e dei Fondi Strutturali 2007-2013 e gli indirizzi regionali	3
6.3 La dimensione delle politiche urbane nella programmazione europea 2007-2013....	3
7 LA VISIONE DI SVILUPPO. "TRAIETTORIE DI SVILUPPO POLICENTRICO DELL'AREA VASTA DI ORISTANO: VERSO L'ECCELLENZA DEL SISTEMA DELLE ACQUE E DELL'AMBIENTE, PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ACCESSIBILITÀ"	3
7.1 Una nuova forma di <i>governance</i> per lo sviluppo del territorio	3
7.2 La struttura operativa del piano: Assi, Politiche e Azioni	3
8 ASSE STRATEGICO 1. AMBIENTE: SISTEMA DELLE ACQUE, CULTURA E TURISMO PER MIGLIORARE L'ATTRATTIVITÀ DELL'AREA.....	3
8.1 Riqualificazione delle lagune e del sistema terramare come giardino territoriale (politica 1).....	3
8.1.1 Schede delle azioni (politica 1).....	3
8.2 Efficiente gestione energie e rifiuti (politica 2)	3

8.2.1	Schede delle azioni (politica 2).....	3
8.3	Sviluppo di un'offerta turistica diversificata (politica 3).....	3
8.3.1	Schede delle azioni (politica 3).....	3
8.4	Qualità urbana e cultura del territorio (politica 4).....	3
8.4.1	Schede delle azioni (politica 4).....	3
9	ASSE STRATEGICO 2. QUALITÀ AL SERVIZIO DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE...3	
9.1	Un sistema di imprese innovative (politica 5)	3
9.1.1	Schede delle azioni (politica 5).....	3
9.2	Supporto alla certificazione di qualità (politica 6).....	3
9.2.1	Schede delle azioni (politica 6).....	3
9.3	Accompagnamento on the job (politica 7)	3
9.3.1	Schede delle azioni (politica 7).....	3
9.4	Reti per la qualità sociale (politica 8).....	3
9.4.1	Schede delle azioni (politica 8).....	3
10	ASSE STRATEGICO 3. RETI, NODI E SISTEMA TERRITORIALE.....3	
10.1	Riorganizzazione delle infrastrutture esistenti ai fini produttivi (politica 9).....	3
10.1.1	Schede delle azioni (politica 9).....	3
10.2	Infrastrutture per l'accessibilità materiale e immateriale di Area Vasta (politica 10)..	3
10.2.1	Schede delle azioni (politica 10).....	3
10.3	Servizi e Intermodalità (politica 11)	3
10.3.1	Schede delle azioni (politica 11).....	3
10.4	Miglioramento dell'accessibilità turistica (politica 12).....	3
10.4.1	Schede delle azioni (politica 12).....	3
10.5	Sistemi territoriali (politica 13)	3
10.5.1	Schede delle azioni (politica 13).....	3
10.6	Le azioni "pilota": accelerazione nell'attuazione e accordi operativi.....	3
10.7	Le fonti di finanziamento delle azioni del Piano Strategico	3
11	LA FATTIBILITÀ E LE PRIORITÀ DELLE AZIONI.....3	
11.1	La fattibilità delle azioni	3
11.2	Le priorità di azione.....	3
12	IL MONITORAGGIO E L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....3	
12.1	L'approccio e le attività.....	3
12.2	I compiti degli attori nella fase di implementazione del Piano Strategico Intercomunale	3
	Ringraziamenti	3

Contributi

Hanno contribuito alla redazione del Piano Strategico:

Società Lattanzio e Associati:

- Giulio Aimeri, responsabile scientifico
- Daniela Cardinali, coordinamento tecnico
- Irene Meloni, esperta di sviluppo locale

Consulenti di Lattanzio e Associati

- Luigi Mundula, Università degli Sturi di Cagliari
- Michele Campagna, Università degli Studi di Cagliari
- Andrea De Montis, Università degli Studi di Sassari

SIL Patto Territoriale di Oristano

- Marcella Melis , Coordinatore operativo
- Antonio Ladu, Coordinatore istituzionale
- Enrica Murgia, consulente tecnico
- Mariangela Sanna, consulente comunicazione

Esperto esterno

- Gianluigi Matta

1 Introduzione

1.1 I compiti del Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta di Oristano e il futuro del territorio

Sindaco del Comune di Oristano, Angela Nonnis

Il Comune di Oristano ha accolto la sfida di definire in modo condiviso con altri nove comuni della provincia (Arborea, Cabras, Marrubiu, Nurachi, Palmas Arborea, Riola Sardo, Santa Giusta, San Vero Milis e Solarussa) le linee di sviluppo del territorio, attraverso la definizione del Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta di Oristano¹.

Questo Piano ha un ruolo importante, che è quello di individuare le scelte programmatiche e di sviluppo dei prossimi 5-7 anni in un'ottica intercomunale e di darne attuazione in modo integrato. Il Comune capofila ha quindi accolto questa occasione riconoscendo le opportunità, e consapevole anche delle possibili difficoltà, di strutturare un processo complesso, come quello della programmazione e della pianificazione di interventi di livello sovracomunale. Questa attività, infatti, vede il coinvolgimento di una molteplicità di attori, istituzionali, privati, del settore *no profit*, che spesso sono impegnati verso fini comuni ma che non dialogano ancora adeguatamente.

La scelta di costruire il Piano Strategico Intercomunale è stata ambiziosa, in linea con il mandato di programma politico definito dalla presente amministrazione, che intende valorizzare la cultura della programmazione, tema molto dibattuto ma spesso non concretizzato. La programmazione invece risponde alla volontà politica "del fare".

Viene quindi definito un disegno unitario di sviluppo del territorio, che supera i confini comunali e che individua delle politiche unitarie tra i comuni, e tra loro complementari, al di là degli orientamenti politici delle singole amministrazioni. Il tema dello sviluppo produttivo in linea con le specialità del territorio, dell'ambiente come polo di tutela e come leva di sviluppo, della diversificazione del turismo e della qualità della vita, sono priorità riconosciute in modo condiviso dagli attori coinvolti, così come le politiche per attuarne gli obiettivi.

Il piano è uno strumento ambizioso, ma allo stesso tempo risponde a criteri di fattibilità finanziaria e gestionale nella declinazione delle sue azioni. Infatti il Piano non individua solo le politiche di sviluppo e le linee di azione, ma pone enfasi anche verso la sua fase attuativa. Infatti il Comune capofila ha individuato strumenti di gestione interni alla stessa amministrazione, come l'Ufficio di Piano, che accompagneranno la sua gestione e l'implementazione, insieme al Tavolo Strategico (composto dalle parti economiche e sociali, oltre che dalle istituzioni locali coinvolte) che continuerà ad avere la funzione di indirizzo del Piano stesso. E l'interattività del Piano con il Tavolo Strategico permette al Piano di non essere autoreferenziale e di dare uno sguardo ampio alla costruzione dei problemi e alle alternative delle soluzioni secondo un'ottica virtuosa.

Il Piano rappresenta per i comuni coinvolti uno strumento di dialogo, volto anche a aumentare la consapevolezza nella fase decisionale e diviene esso stesso un motore dello sviluppo attraverso la sua attenzione alla costruzione del senso dello "stare insieme".

¹ Per area vasta di Oristano d'ora in poi si considerano il Comune capoluogo di Oristano e gli altri 9 comuni coinvolti.

Si tratta poi di uno strumento con il quale gli attori coinvolti si pongono in modo unitario nel dialogo con i livelli superiori di governo, forti del fatto che il Piano è stato un atto volontario.

Per i Comuni coinvolti è quindi uno strumento per l'apprendimento collettivo, che accresce la cultura della programmazione e che fonda le sue basi sul coinvolgimento di professionalità, di livelli di conoscenza e di competenze diverse che insieme arricchiscono le risorse di sviluppo del territorio.

1.2 Il processo di piano e la sua strategia

Assessore alla Programmazione, Bilancio, Finanze, Tributi, Patrimonio, Affari generali del Comune di Oristano, Alessio Putzu

Il Piano Strategico Intercomunale rappresenta un atto volontario che nasce dall'esigenza di dare una risposta alle nuove modalità di governo del territorio e della sua comunità nella nuova prospettiva di *governance* adottata a livello comunitario e nazionale.

Negli ultimi anni la riforma del Titolo V della Costituzione, alcuni provvedimenti legislativi ed alcune sentenze della Corte Costituzionale hanno modificato i rapporti tra il livello centrale, il livello regionale e comunale anche in materia di governo del territorio. Ciò a reso fondamentale l'approccio fondato sulla sussidiarietà verticale ed orizzontale che ha attribuito ai Comuni nuovi compiti e nuove responsabilità.

In quest'ottica il Piano Strategico Intercomunale nasce come atto volontario, finalizzato all'elaborazione di una "visione di futuro" che si affianca agli strumenti di programmazione esistenti e con i quali dialoga.

Al centro del processo di costruzione del Piano abbiamo inteso come elementi cardine entro cui snodare la definizione delle strategie, degli obiettivi e delle azioni le seguenti priorità:

- l'attenzione alla sostenibilità ambientale;
- la tensione verso la qualità della vita urbana e l'equità sociale;
- l'allargamento delle opportunità di partecipazione degli attori locali;
- lo sviluppo sostenibile.

Il Piano punta a misurarsi con le esigenze della nostra società locale che s'incentrano sulle richieste di miglioramento della mobilità, di nuove e qualificate opportunità di sviluppo, di un miglioramento della qualità della vita, del potenziamento delle infrastrutture, dell'aumento della capacità del comune capoluogo di erogare servizi di qualità alla cittadinanza ed al suo hinterland, di un sistema di relazioni allargato. È avvertita inoltre la volontà di attribuire alla città di Oristano ed ai paesi che con essa costituiscono un sistema spaziale e territoriale integrato un maggior ruolo guida all'interno della politica regionale e nazionale.

Attraverso la realizzazione del Piano Strategico, l'area entra a far parte della rete delle città strategiche d'Italia, che rappresentano un'esperienza di rilievo portata all'attenzione della Commissione Europea per inserire a pieno titolo le politiche urbane con un ruolo autonomo all'interno della politica comunitaria.

Attraverso il Piano Strategico, Oristano e la rete delle cittadine limitrofe muovono il primo passo per l'inserimento nelle reti di città medio-piccole che rappresentano la base per l'attuazione della dimensione urbana e transfrontaliera delle politiche comunitarie nell'ambito della Politica di Coesione prevista dalle strategie di Goteborg e Lisbona.

2 Il Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta

2.1 Un quadro complessivo

Il Piano Strategico Intercomunale coinvolge, oltre al capoluogo, nove comuni tra loro confinanti (Arborea, Cabras, Marrubiu, Nurachi, Palmas Arborea, Riola Sardo, Santa Giusta, San Vero Milis e Solarussa).

Il Piano Strategico Intercomunale ha rappresentato un metodo, oltre che uno strumento, perché gli attori pubblici e privati si aprissero a un dialogo unitario e interattivo sullo sviluppo futuro del territorio, fino alla formulazione di una strategia condivisa, di un set di politiche di sviluppo e delle relative azioni. L'azione attivata nell'area ha assunto un carattere sperimentale, si è trattato infatti di un percorso che ha dato voce agli attori istituzionali dei singoli comuni, alle parti economiche e sociali e ai cittadini per far confluire l'idea di futuro in un piano con le priorità delle politiche pubbliche e delle azioni da attivare nel medio periodo.

Il Piano costituisce anche un atto volontario dei comuni che hanno aderito, e, non essendo dotato di un suo bilancio finanziario, dovrà attivare risorse sulla base della qualità progettuale delle azioni individuate. E la volontarietà dell'azione di piano significa anche responsabilizzazione degli attori coinvolti, perché attraverso questo piano si intende mettere in campo la progettualità diffusa, gli imprenditori, il settore non profit, attraverso un lavoro di rete.

La rete rappresenta, infatti, l'elemento che più spicca nella definizione di questo piano. Si è rilevato, infatti, nella fase di dialogo con i cittadini e con le parti economiche e sociali che le azioni già in corso per la valorizzazione del territorio dell'area vasta sono molteplici, e il Piano Strategico si struttura proprio attraverso l'articolazione di reti e la facilitazione di accordi per lo sviluppo.

Il Piano Strategico Intercomunale ha visto la realizzazione della diagnosi socio-economica del territorio, l'interlocuzione con le istituzioni locali e la fase di dialogo con le parti economiche e sociali.

Sulla base delle indagini e della valutazione delle risorse disponibili, è stata articolata la visione di sviluppo del territorio, la strategia, le politiche e le azioni da mettere in campo per il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Il Piano Strategico Intercomunale qui presentato costituisce il documento programmatico che dovrà vedere la sua implementazione nei prossimi 5-7 anni. Esso, individuando una strategia unitaria di sviluppo dell'area vasta, richiederà alle amministrazioni coinvolte un investimento anche nella fase di attuazione perché le azioni individuate trovino una realizzazione unitaria.

In questo piano sono individuate anche possibili forme di finanziamento dalla programmazione regionale unitaria 2007-2013 e da altri strumenti di sviluppo territoriale, essendo la strategia coerente con gli orientamenti regionali e con le strategie comunitarie di sviluppo delle aree "competitività" in cui ricade la Sardegna nei prossimi anni.

2.2 Compiti del Piano Strategico, obiettivi e prospettive

Le profonde trasformazioni di ordine economico e sociale in atto nella nostra società stanno rendendo sempre più complesso il compito fondamentale di governo dei territori che fa capo alle amministrazioni pubbliche.

Per fronteggiare le nuove sfide imposte dalle rapide evoluzioni della tecnologia e dalle crescenti dinamiche del mercato globalizzato, in tutti i Paesi avanzati si stanno diffondendo nuove e articolate **forme** di pianificazione integrata e negoziata tra attori pubblici e privati, delle strategie di sviluppo e dei processi di innovazione.

Si tratta di nuovi modelli di programmazione e progettazione delle funzioni pubbliche e degli interventi; modelli costruiti attorno a processi più aperti ed efficaci di coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali (della associazione di categoria e sindacali e di tutto il variegato mondo locale *for profit* e *non profit*). Il loro scopo fondamentale è quello di individuare le principali scelte su cui puntare per garantire crescita economica e sostenibilità sociale in un'ottica di mediolungo periodo.

Le città e, più in generale, i territori diventano sempre più difficili da governare, poiché si fanno più complesse le relazioni tra le diverse funzioni economiche e sociali che le amministrazioni territoriali sono chiamate a svolgere, in un contesto di dinamiche produttive e collettive che si va a sua volta, come detto, progressivamente complicando.

Per rispondere a tali esigenze e far fronte alle diverse sollecitazioni che provengono dalla società, le amministrazioni pubbliche, ma ancora una volta soprattutto gli enti territoriali, si stanno progressivamente adattando a svolgere un nuovo ruolo. Sono chiamate a riflettere maggiormente sul futuro del proprio territorio e a costruire con gli altri attori dell'arena pubblica visioni e percorsi di sviluppo realistici e sostenibili.

Emerge così per gli enti locali, a fianco del tradizionale ruolo di produzione di servizi indispensabili al benessere collettivo, anche un nuovo ma più strategico ruolo di regia dei processi decisionali e programmatori, complesso e articolato, che li obbliga ad agire attraverso lo sviluppo di disegni orientati a generare decisioni e azioni condivise e a promuovere comportamenti coerenti anche da parte degli attori non istituzionali.

Negli ultimi anni, in questo senso, i processi di pianificazione strategica hanno ricevuto un'attenzione crescente da parte di alcune città italiane, anche sulla scorta di esempi di successo sviluppati all'estero, come metodo idoneo a sviluppare nuove forme di *governance* urbana e territoriale. L'idea di fondo è che a livello locale occorre saper *leggere* il proprio territorio, selezionare le priorità di intervento sostenibili e guidare intorno a queste priorità le risorse pubbliche e private. In questo processo le amministrazioni pubbliche sono fondamentali, perché devono necessariamente svolgere un ruolo di regia nel garantire la costruzione di una visione condivisa e la realizzazione di un percorso che tenga conto dell'interesse generale della comunità di riferimento.

Il Piano Strategico Intercomunale sembra rispondere efficacemente a una domanda economica e sociale che non trovava più risposte nelle procedure di pianificazione e programmazione classiche: un piano orientato a integrare azioni socio-economiche più che a regolare l'uso del suolo.

Il termine "pianificazione strategica", come spesso accade è ormai diventato di uso comune nel linguaggio urbanistico e non, ma non sempre con l'appropriato livello di

precisione/consapevolezza. E', in effetti, un'etichetta ormai applicata in modo disinvolto ad una varietà di esperienze.

L'origine greca del termine *strategia* va ricercata nella scienza militare ed è stata poi adottata in economia aziendale (le imprese definiscono strategie di lungo periodo per raggiungere precisi obiettivi aziendali, attraverso misure ed azioni di breve periodo) fino ad una traslazione alla pianificazione territoriale con significati diversi.

Nella pianificazione territoriale infatti non vi è centralizzazione dell'autorità e le decisioni non possono essere "imposte". In un regime democratico e in una società ad economia di mercato con una pluralità di attori, qualunque strategia deve infatti, in qualche misura, basarsi sulla "condivisione".

Storicamente il processo evolutivo che ha portato all'attuale configurazione della pianificazione strategica viene suddiviso in letteratura in tre fasi, rappresentate da tre specifiche *famiglie* di piani strategici:

1. *i piani "di struttura"*, nati dall'esperienza inglese ma anche francese degli anni '60 e '70, volti a individuare, a cura di una tecnostruttura lungimirante e attenta all'efficienza e alla qualità territoriale, le grandi infrastrutture *strategiche* e le rilevanti macro-decisioni sugli usi del suolo. Gli ambiti fondamentali dei piani così concepiti sono dunque l'individuazione dei territori urbanizzabili e delle aree di salvaguardia agricola e paesistica, la definizione della rete delle grandi infrastrutture di trasporti e la localizzazione delle funzioni di rilevanza metropolitana;

2. *i piani strategici a carattere aziendale*, realizzati inizialmente in alcune città del Nord America e successivamente in Europa nel corso degli anni '80, caratterizzati dall'applicazione alla pianificazione territoriale di metodi, linguaggi e analogie tratte dalla pianificazione delle grandi *corporation*. Questa famiglia di piani strategici si afferma in un contesto di profondo cambiamento delle dinamiche urbane determinato dall'affermarsi del paradigma delle tecnologie dell'informazione, dalla crescente globalizzazione economica e dalla conseguente acuta competizione fra città. La sfida che si impone alle città consiste nel sapere produrre decisioni rapide e fattive, migliorando il coordinamento e la concertazione fra attori e, soprattutto, valorizzando le occasioni di partenariato pubblico-privato;

3. *i piani strategici di "terza generazione"*, orientati alla costruzione di una *visione* condivisa del futuro e al suo perseguimento attraverso *reti* di cooperazione: fra attori pubblici, fra attori privati, fra pubblico e privato, ma anche fra città diverse, unite dal perseguimento di possibili sinergie e complementarità. Una pianificazione che non vede più solo il partenariato pubblico-privato come fondamentale, ma anche un'ampia partecipazione dei cittadini, realizzata con mezzi diversi. Questa terza famiglia di piani strategici, che comincia a configurarsi negli anni '90, appare profondamente influenzata dall'affermarsi di una grande sfida condivisa a livello internazionale: la pianificazione della città sostenibile. Una città, una agglomerazione urbana, non solo attenta all'efficienza delle sue infrastrutture interne e alla competitività esterna, ma anche capace di porre sotto controllo nel lungo periodo i *feedback* negativi derivanti dalla sua crescita fisica ed economica e dal suo metabolismo.

A partire dagli anni '80, e soprattutto negli anni '90, le nuove procedure di pianificazione urbana, che travalicano gli strumenti urbanistici tradizionali di tipo vincolistico e legati essenzialmente alla destinazione d'uso dei suoli (Piano Regolatore Generale, Master Plan, ecc.) vengono più o meno esplicitamente designate con il termine di

pianificazione “strategica”. Da allora sono state fornite innumerevoli, anche molto diverse, definizioni di pianificazione strategica territoriale (cfr. Salzano 2003):

"I piani strategici agiscono attraverso la costruzione ampia di un impegno collettivo che incorpora la molteplicità dei centri decisionali a partire dal basso e la fa convergere su una visione socio-politica della città e del suo territorio proiettata in un futuro anche lontano, ma realizzabile sulla base di partenariati, di risorse, di tempi individuati, di interessi convergenti, del monitoraggio dell'efficacia dei tempi di attuazione" (Spaziante 2003, p.42)

"... approcci di pianificazione che si riferiscono all'area vasta: che aspirano a definire grandi indirizzi di sviluppo (economico, sociale e ambientale) di un territorio integrato (urbano/periurbano/rurale) e a renderne le dinamiche insediative più coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile (competitività/solidarietà/cura dell'ambiente) attraverso modelli di governance capaci di costruire un'idea di cittadinanza metropolitana certamente rispettosa delle identità locali, ma più cooperante e lungimirante". (Gibelli 2003, p. 62)

"... costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro di un dato territorio, attraverso processi di partecipazione, discussione, ascolto; un patto fra amministratori, attori, cittadini e partner diversi per realizzare tale visione attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti interconnessi, giustificati, valutati e condivisi; e infine come il coordinamento delle inderogabili assunzioni di responsabilità dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti." (Camagni, Gibelli 2005)

Da queste definizioni emerge come elemento centrale di questi piani strategici quello di allargare il peso e l'influenza della città a scala metropolitana e regionale come confermato dalla ricerca Reclus-Datar sulle città europee che ha indicato un target dimensionale sovracomunale per poter sviluppare politiche di attrazione e di qualificazione delle città. I casi di *Barcelona Regional* o della conferenza regionale di Stoccarda sono di questo tipo. In effetti queste città si sono dotate di nuove dimensioni di coordinamento territoriale rese possibili dalla pianificazione strategica. In Italia, in questa stessa direzione puntano i piani strategici di quelle città (come Torino e Milano) che hanno una scala metropolitana o di città-regione.

In alcuni casi le città ricercano forme di *governance* multilivello tra comune, regione, Stato e Unione Europea per realizzare politiche congiunte anziché conflittuali. Un caso emblematico è ancora una volta quello di Barcellona, che ha superato nel tempo il conflitto tra la città capoluogo e la regione e ha esteso la dimensione del piano strategico a una scala metropolitana e regionale. Diverso e altrettanto interessante è il caso dei *contrats de ville* francesi, che hanno stabilito un miglior raccordo contrattuale tra le città e lo stato centrale sulle principali *poste* in gioco nelle città francesi.

Al di là delle diverse definizioni nei piani strategici adottati recentemente da alcune amministrazioni locali italiane, peraltro in modo volontario e con metodi spesso assai diversi, si possono evidenziare, nondimeno, degli elementi di fondo comuni:

- il coinvolgimento ampio di soggetti pubblici e privati;
- la ricerca di interessi comuni in una visione che integra, ma non nega, la natura multilaterale (e talvolta perfino conflittuale) degli interessi degli attori del territorio;
- una dimensione spaziale che difficilmente coincide con i rigidi confini formali dell'amministrazione;
- il superamento della frammentazione istituzionale degli interventi (o quanto meno il tentativo di fronteggiarla).

In questo quadro gli obiettivi della pianificazione strategica, possono essere analizzati secondo una duplice ottica. Da una parte vi sono gli *obiettivi specifici* del piano, generalmente articolati in funzione delle specificità dell'area e della "visione" del suo futuro: la riconversione, il rilancio, l'internazionalizzazione, il recupero, la competitività, l'innovazione, la decongestione, la qualità della vita, etc. In pratica la città che si dota di un piano strategico ha la finalità di modificare del tutto o in parte il proprio profilo socioeconomico (per esempio, da città di produzione a città di servizi, da città monoproduttiva a città multisettoriale, ecc.) e trova nell'attrazione di investimenti esterni uno degli strumenti più importanti per realizzare questo cambiamento.

Da un altro punto di vista, però, il piano strategico va inteso come un *processo*, non solo tecnico ma anche e soprattutto *sociale*. Tra gli obiettivi più ambiziosi della pianificazione strategica – intesa come processo – va menzionata la costruzione o il rafforzamento del *capitale sociale* locale, attraverso un processo di *apprendimento collettivo*.

Questo processo di costruzione e/o rafforzamento del *capitale sociale* dovrebbe avvenire attraverso la promozione della comunicazione, della partecipazione, della fiducia e della cooperazione, ovvero attraverso la mobilitazione di tutta la società civile attorno a quella "visione" condivisa del futuro locale che si configura nel piano strategico (Camagni 2003). Il piano strategico, inoltre, proprio attraverso la visione condivisa del futuro collettivo, può contribuire a creare/rafforzare un senso di *identità* territoriale nella cittadinanza. Contribuisce a rigenerare la *fiducia* nella pianificazione e quindi nell'intervento pubblico in generale, come garante dell'interesse collettivo e della democrazia (Albrechts *et al.* 2003). Può promuovere, infine, nuove forme di *governance*, intesa come gestione "dal basso", attraverso le quali è la città intera e non più la sola amministrazione locale al centro dei processi di decisione e di trasformazione territoriale (Salzano 2003, Donolo 2003).

Una delle ragioni del forte interesse che si va concentrando su questo strumento è rappresentata proprio dalla consapevolezza della ineludibile necessità di riportare al centro dell'azione pubblica una visione centrata sul coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti del territorio, e non più solo dall'amministrazione o di qualche gruppo di esperti.

In questo senso, l'introduzione di nuovi modelli e strumenti di pianificazione territoriale può rappresentare un'occasione per le amministrazioni locali di dotarsi di metodologie che possono rivelarsi più efficaci, più in generale, nella formulazione e attuazione delle politiche pubbliche. Metodologie più flessibili e partecipative rispetto a quelle tradizionali, in grado di favorire la costruzione di una visione complessiva dello sviluppo del territorio, di valorizzare il contributo dei molteplici attori, sia pubblici che privati, fornendo un efficace coordinamento di tutte le azioni verso obiettivi comuni e condivisi.

Negli ultimi anni, in particolare, a seguito sia del processo di decentramento delle competenze che di una crescente necessità di cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e privati coinvolti nei diversi settori di intervento, il tema della pianificazione strategica ha assunto accezioni e implicazioni nuove per le amministrazioni pubbliche. Rispetto agli anni '90, infatti, la pianificazione strategica applicata al governo locale appare meno come uno strumento di derivazione aziendale e che enfatizza la dimensione competitiva dei territori, quanto un processo di costruzione di condivisione e cooperazione intorno a una visione, a uno scenario da realizzare per uno sviluppo integrato del sistema locale. Più una risposta al fabbisogno di apprendimento e di coesione sociale che non una mera operazione di marketing territoriale. La testimonianza di questa nuova impostazione è data innanzitutto dai recenti piani

strategici di alcune città italiane, che pongono al centro del processo la costruzione di una visione condivisa e costruita del territorio; ma anche, più in generale, dall'accezione fortemente processuale e inclusiva che assume sempre più la programmazione settoriale (i piani per la salute, i piani sociali, i processi di Agenda 21, ecc.). Sono segnali, seppur ancora circoscritti ad alcune realtà locali, di nuove modalità di intendere la costruzione delle decisioni che riguardano l'interesse della collettività. Il piano strategico è visto più come lo strumento permanente di supporto alla costruzione progressiva di una visione e di un progetto comune che non come un documento o un patto chiuso una volta per tutte. In questa prospettiva, il suo carattere processuale e per certi versi sperimentale diviene una caratteristica strutturale; il piano è una cornice, un luogo (fisico e virtuale), un filo che lega e tenta di armonizzare i diversi ambiti di programmazione settoriale e le subreti di relazioni sottostanti le diverse politiche di intervento (sviluppo economico, sicurezza, ambiente, salute, cultura, ecc.).

3 Il processo di piano

3.1 L'approccio adottato

Il Piano Strategico Intercomunale tiene conto della dimensione intercomunale come territorio privilegiato per affrontare problematiche socio-economiche di rilevanza non solo locale, superando i confini amministrativi dei piccoli comuni coinvolti, oltre a quello di Oristano. La gestione dei beni culturali, dei servizi alla persona, dell'ambiente, vengono affrontati in modo coordinato da parte dei diversi comuni coinvolti, producendo economie di scala e di varietà.

L'approccio tradizionale ai problemi (non ultimi quelli legati alla pianificazione territoriale) è di tipo meccanicistico: ovvero, un problema si analizza scomponendolo in parti sempre più piccole, in modo da poterne studiare le proprietà. Le parti sono la cosa più importante e da esse si risale alla comprensione del tutto.

Questo orientamento ha guidato gran parte della scienza e della tecnologia nel nostro secolo; pertanto è profondamente radicato nel nostro modo di pensare.

Quando ci si trova dinanzi ad un problema, l'attenzione viene focalizzata sulla parte che non funziona e si cerca di "ripararla" ricorrendo a specialisti.

Questo atteggiamento porta ad effettuare interventi settoriali (non privi di efficacia), ma a anche a ridurre la visione ad un orizzonte limitato. Questo approccio funziona bene quando il problema è circoscritto in un ambito ristretto, ma si rivela sempre meno efficace all'aumentare delle dimensioni spaziali e temporali, ossia della complessità.

A partire da queste considerazioni l'approccio scelto per la definizione del Piano strategico Intercomunale dell'area vasta di Oristano è stato quello di guardare i fenomeni in modo diverso per cercare di dominarne meglio la complessità:

considerare non gli elementi singoli ma l'insieme delle parti, intese come un tutto unico, concentrandosi sulle relazioni tra gli elementi piuttosto che sui singoli elementi presi separatamente.

Tale approccio noto come sistemico si propone come una metodologia generale e non riduzionistica per la comprensione dei fenomeni. Il riduzionismo propone di suddividere un problema in sottoproblemi che vengano separatamente risolti. All'opposto, i sistemisti affermano che un sistema deve essere prima compreso come entità globale, nella speranza che nel contenuto di questa entità i sottoproblemi diventino solubili. Il concetto di sistema è più ampio del caso particolare di meccanismo. Più precisamente un sistema è una entità organizzata composta di elementi interdipendenti, che devono essere compresi nelle loro relazioni all'interno dell'entità complessiva.

Le azioni di *policy*, secondo quest'ottica, vengono considerate come una sovrastruttura dinamica, i cui caratteri, che vanno ad impattare sul sistema territorio, devono essere attentamente misurati al fine da risultare sostenibili, economicamente, socialmente e ambientalmente, in coerenza con l'obiettivo della soddisfazione dei bisogni degli attori territoriali.

L'incremento dei processi che consentono la produzione e distribuzione di beni e servizi a livello mondiale, la globalizzazione, aggiunge poi un'ulteriore variabile a queste dinamiche esigendo una riflessione sulle politiche che vengono implementate a livello

sovralocale e quindi sulle interrelazioni che i singoli territori instaurano con il contesto esterno.

La competizione economico-territoriale si è molto intensificata negli ultimi decenni dando luogo ad un acceso dibattito circa le modalità attraverso cui i territori competono per attrarre investimenti al di fuori dei confini nazionali. Con sempre maggiore intensità, i sistemi-Paese, le loro regioni e le grandi città competono nel proporsi quali sedi di attività produttive, logistiche e di servizio e, a tal fine, devono consentire e favorire processi di acquisizione e trasferimento di risorse. Devono cioè essere in grado di assicurare agli investitori condizioni di vantaggio, offrendo la disponibilità di set di risorse in grado di determinare il successo nella competizione globale.

Il successo di un territorio nello scenario internazionale è dunque strettamente correlato alla concentrazione di numerosi fattori localizzativi; tali fattori rappresentano vantaggi specifici (vantaggi di competitività) che i singoli territori offrono alle imprese impegnate nei processi di crescita e, dunque, set di risorse in grado di determinare il successo dell'arena nella competizione globale.

E' quindi la combinazione di condizioni nazionali e di condizioni locali quella che genera il vantaggio competitivo di un territorio.

Le risorse locali – in particolare le imprese ed altri attori territoriali centrali, quali ad esempio le amministrazioni locali o le autorità che presiedono allo sviluppo – rivestono un'importanza fondamentale per la promozione di processi finalizzati a valorizzare il patrimonio di risorse e competenze a disposizione del territorio. **Ad esse** spetta il compito di assicurare la continuità dell'insediamento dell'impresa esterna e soprattutto il radicamento dell'impresa locale. Si tratta in particolare di promuovere l'ancoraggio territoriale delle imprese che consenta di realizzare processi di accumulazione di risorse e competenze nel tessuto locale. Nasce allora spontaneo domandarsi in che modo un territorio possa perseguire **tali obiettivi**.

La risposta si trova nella valorizzazione delle cosiddette risorse territorializzate, ossia di quelle risorse indissolubili o comunque strettamente interrelate con il contesto organizzativo e istituzionale della loro creazione. Queste risorse, difficilmente disponibili altrove nelle stesse connotazioni, perché difficilmente riproducibili altrove nello stesso modo, sono molto spesso il risultato di meccanismi di coordinamento locale di attori e attività.

L'impresa "radicata" (non solo localizzata) evolverà solo se evolve e si sviluppa anche l'ambiente. Il conseguimento e la sostenibilità di posizioni di vantaggio per l'impresa e per il territorio è dunque sempre più il risultato dell'interazione tra i due soggetti complessi; l'efficienza del sistema socio-economico, ossia l'efficienza delle sue principali componenti (le risorse naturali, le istituzioni, le infrastrutture, la cultura e i valori, le reti di attori locali, le relazioni di fiducia e/o cooperazione, ecc.), e la capacità di attrarre imprese esterne. Ne consegue che l'appartenenza territoriale diviene un valore fondante per l'impresa alla ricerca di vantaggi competitivi e la valorizzazione di risorse del contesto socio-economico un percorso obbligato per rafforzare i suoi caratteri distintivi.

Il territorio inoltre, quale sistema produttivo complesso, non si limita a produrre un unico bene ma, attraverso un'offerta complessa di risorse, servizi e valori soddisfa una domanda variegata, variabile e sofisticata. Sono molteplici e differenti dunque sia i soggetti che partecipano alla definizione dell'offerta territoriale sia i soggetti destinatari del sistema di offerta territoriale.

In tale prospettiva, l'orientamento al mercato, fondamento della strategia di marketing, impone l'adozione di una logica che non può essere in alcun modo quella di un approccio indifferenziato (soddisfare cioè tutti gli interessi e tutti i bisogni attraverso un'unica strategia); appare pertanto indispensabile adottare processi di interpretazione del mercato attuale e potenziale che consentano, attraverso la segmentazione, di definire per le singole categorie di "acquirenti del territorio" le alternative di offerta possibili in relazione ai diversi vantaggi ricercati. In tale direzione, il successo di un territorio nella competizione globale è il risultato di un'efficace strategia di differenziazione legata alla capacità di creare sistemi di offerta unici e di elevato valore percepito attraverso coerenti scelte di posizionamento. Il posizionamento, come è noto, si configura come strumento di differenziazione che consente di identificare le caratteristiche tangibili ed intangibili del sistema di offerta che stimolano maggiormente il sistema di percezione e valutazione dei segmenti di clientela ed orienta l'impresa a stabilire la distanza ottimale rispetto alla concorrenza.

E' necessario, dunque, porsi nella prospettiva che lo sviluppo è un processo consistente nella combinazione di una molteplicità di risorse e di capacità ma, come affermava Hirschman (1963) occorre anche la determinazione di organizzarsi, combinata con la percezione di cosa è necessario fare: la prospettiva dello sviluppo.

3.2 Metodologia adottata per la definizione del Piano Strategico Intercomunale

Coerentemente con l'approccio sopra definito, la metodologia si struttura secondo una logica dinamica in continua ricalibrazione (grafico1). A partire dalla diagnosi qualitativa del territorio intercomunale oggetto di studio (di cui si offre una sintesi nel capitolo successivo), è stata individuata una prima lista di tematismi, politiche e azioni su cui focalizzare l'azione di policy a livello di area vasta. Questi **sono** approfonditi aprendo il confronto con gli stakeholder e la cittadinanza dei dieci comuni coinvolti in due momenti: il tavolo strategico e la settimana strategica.

In questi ultimi da una parte **sono** stati discussi i tematismi individuati (sia in una sessione plenaria, il tavolo strategico, che in sessioni tematiche, durante la settimana strategica) e dall'altra **è** fatta un'analisi di percezione sulla performance attuale e desiderata delle azioni individuate, sia da parte degli attori istituzionali dei 10 comuni coinvolti sia da parte delle associazioni di categoria, dei sindacati e della cittadinanza. Da questi due momenti di approfondimento è possibile individuare un minimo comune denominatore, la vision, che viene quindi **articolata** in assi strategici.

Le politiche e le azioni precedentemente individuate **sono** quindi riarticolate e filtrate secondo questa nuova struttura. Passo finale è stata la definizione puntuale delle azioni anche secondo la loro priorità definita da una parte guardando alle possibilità di finanziamento delle stesse e dall'altra al livello di condivisione/percezione della priorità espressa dagli attori territoriali grazie alla seconda riunione del tavolo strategico intercomunale.

3.3 Collegamenti tra il Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta di Oristano e il Piano Strategico Comunale di Oristano

Il Piano Intercomunale dell'area vasta di Oristano si collega al Piano Strategico Comunale di Oristano.

Il Piano Intercomunale include sia le azioni che ricadono nel territorio del capoluogo, sia le azioni di area vasta in cui il Comune di Oristano è capofila, sia altre azioni di natura intercomunale in cui il capofila non è il Comune di Oristano ma altri Comuni o aggregazioni di partner socio-economici.

Il Piano Intercomunale è in corso di approvazione da parte dei dieci Consigli Comunali dei rispettivi comuni coinvolti. Fino ad ora è stato approvato, oltre che dal tavolo Strategico, dal Consiglio Comunale di Oristano e di Arborea.

Il Piano Comunale di Oristano, invece, include le azioni che coinvolgono esclusivamente il territorio comunale e quelle azioni in cui il Comune di Oristano è stato definito come capofila di azioni più integrate di area vasta. Quindi anche il Piano Comunale tiene conto della dimensione intercomunale.

3.4 Il modello organizzativo del Piano Strategico Intercomunale

Per la redazione del Piano Strategico Intercomunale **sono stati** individuati due livelli organizzativi, rappresentati da due aree:

- l'area di indirizzo e validazione;
- l'area operativa e di gestione.

3.4.1 L'area di indirizzo e validazione

L'area di indirizzo e validazione è composta da:

- *l'unità di coordinamento e gestione del Comune di Oristano in qualità di Comune capofila;*
- *gli organi di indirizzo e validazione composti dai 10 Comuni in modo aggregato, con rappresentanti dei singoli comuni.*

3.4.1.1 Gli organi di indirizzo e validazione a livello intercomunale

Gli *organi di indirizzo e validazione* rappresentano il luogo di confronto e partecipazione nella dimensione intercomunale. Essi hanno il compito di indirizzare le scelte strategiche di area vasta e di verificarne la coerenza e l'attuazione.

Essi sono composti da:

- Il *Comitato Guida*, vede i Sindaci dei comuni dell'area vasta coinvolti (Arborea, Cabras, Marrubiu, Nurachi, Palmas Arborea, Riola Sardo, Santa Giusta, San Vero Milis e Solarussa) impegnati a dare impulso all'intera attività di pianificazione. Esamina, integra e valida i principali documenti componenti il piano. Garantisce il dialogo e la condivisione con gli organi istituzionali comunali (i Consigli Comunali) e si raccorda con i diversi livelli organizzativi del Piano.

- Il *Tavolo Strategico*, che costituisce un centro di ascolto permanente sulle tematiche strategiche comunali e di area vasta. Ha una natura assembleare, includendo le componenti istituzionali e socioeconomiche del territorio intercomunale. È inteso come luogo di cooperazione, confronto e riflessione strategica sulle politiche per il territorio. Assume le funzioni di condividere le analisi del contesto e le tendenze strutturali, socioeconomiche e istituzionali del territorio. Formula strategie ed indirizzi per la programmazione territoriale, coerenti con le strategie comunitarie nazionali e regionali. Apporta contributi tecnici, valuta i risultati di avanzamento e di monitoraggio del piano strategico.

3.4.1.2 L'Unità di coordinamento e gestione del Comune capofila

L'*Unità di coordinamento e gestione* è rappresentata dall'Ufficio di Piano. Esso è gestito dal Comune di Oristano in qualità di Comune capofila e di comune di maggiori dimensioni. Esso svolge il ruolo di regia del processo coordinando i diversi organi del piano. Garantisce il rispetto delle procedure e dei tempi.

L'*Ufficio di piano*, interno all'Unità di coordinamento, definisce gli indirizzi tecnici del piano e la sua coerenza interna e esterna e, nella fase attuativa, individua le modalità di implementazione del piano e della sua gestione e esegue il monitoraggio del piano, assicurando la sua adeguata attuazione (vedi paragrafo relativo all'attuazione e al monitoraggio del Piano). L'Ufficio di piano nella fase attuativa è composto da un coordinatore senior, da due agenti di sviluppo e un esperto informatico per la definizione di un database di monitoraggio e la gestione.

L'*Unità di coordinamento* è composta, oltre che dall'Ufficio di piano, da:

- il Sindaco di Oristano;
- l'Assessore alla Programmazione del Comune di Oristano;
- Il settore amministrativo del comune di Oristano, di cui fanno parte il Segretario Generale, il dirigente dell'area Programmazione e alcuni funzionari delegati.

3.4.2 L'area operativa

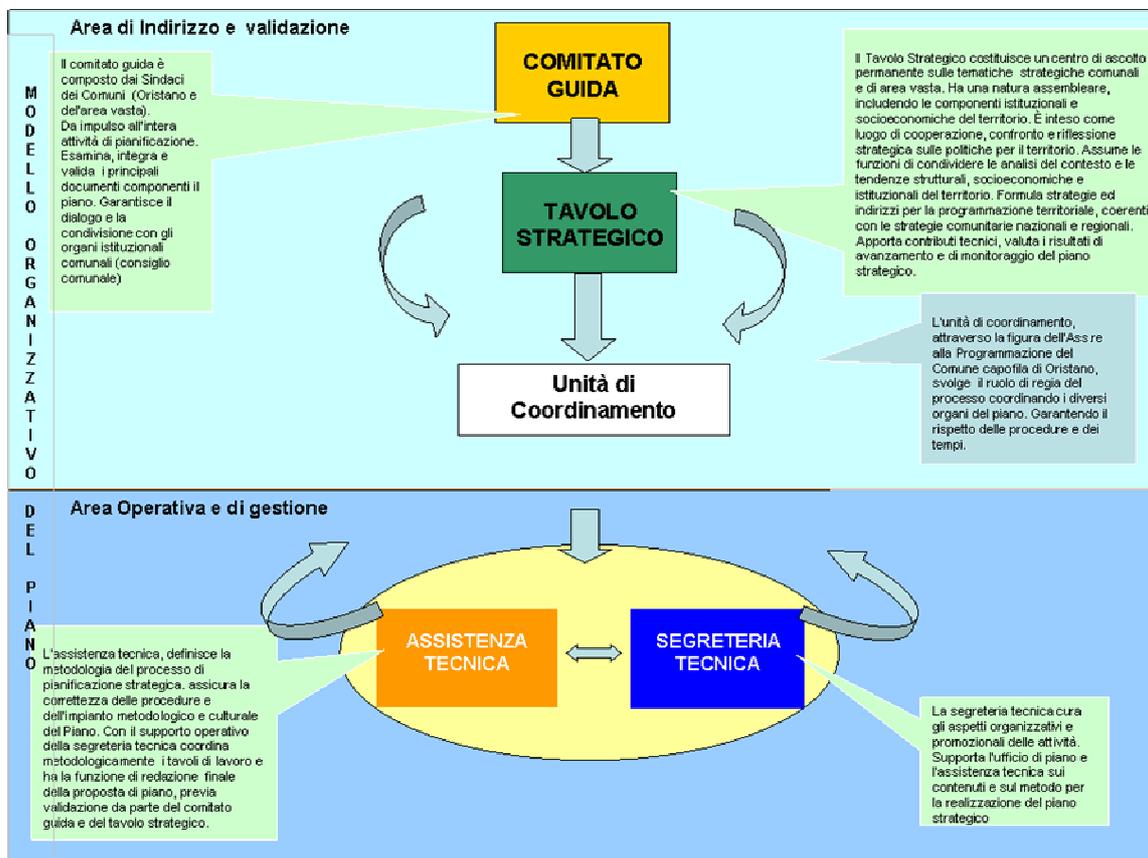
L'*area operativa* è composta da:

- l'*assistenza tecnica*, che ha definito la metodologia del processo di pianificazione strategica, ha assicurato la correttezza delle procedure e dell'impianto metodologico e culturale del Piano. Con il supporto operativo della segreteria tecnica ha coordinato metodologicamente i tavoli di lavoro e ha la funzione di redazione finale della proposta di piano, previa validazione da parte del comitato guida e del tavolo strategico. È rappresentata dalla società Lattanzio & Associati.
- la *segreteria tecnica* cura gli aspetti organizzativi e promozionali delle attività. Supporta l'ufficio di piano e l'assistenza tecnica sui contenuti e sul metodo per la realizzazione del piano strategico. È rappresentata dal SIL Patto Territoriale per l'occupazione di Oristano.

Lo schema seguente (grafico 2) rappresenta la sintesi del modello organizzativo utilizzato per la realizzazione del Piano Strategico.



Grafico 2. Struttura organizzativa del Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta



3.5 Le fasi di redazione del Piano Strategico Intercomunale

La definizione del Piano, coerentemente con l'approccio e la metodologia adottati, ha comportato, da un punto di vista meramente procedurale, la sua scomposizione in alcune fasi.

La **prima fase (A)** è stata costituita da una diagnosi del territorio intercomunale condotta tramite un'analisi socio-economica, una valutazione delle risorse presenti e una interlocuzione con gli attori istituzionali e socio-economici per l'individuazione dello stato dell'arte delle politiche e delle priorità d'intervento nelle agende. Il risultato di questa fase è riscontrabile nel "Documento di analisi territoriale"². Esso ha permesso di focalizzare l'attenzione sulle questioni dello sviluppo del territorio più significative (sistema produttivo, ambiente, stato della pianificazione, società) che sono state poi sviluppate nelle fasi successive.

A seguito di ciò, la **seconda fase (B)** ha visto la prima definizione strategica dello sviluppo del territorio intercomunale, tramite la concertazione condotta con l'attivazione del Tavolo Strategico cui hanno partecipato le parti economiche e sociali a livello di

² Visibile nel sito www.pianostrategicooristano.it.

area vasta, e la Settimana strategica che ha aperto il dialogo con i cittadini dell'area vasta³. Questi momenti di confronto hanno permesso di definire in modo più dettagliato gli orientamenti strategici, attraverso forme interattive di azione. In questa fase è stato sottoposto agli attori coinvolti un questionario sulla loro percezione dello stato dell'arte delle politiche in corso nei comuni e nella complessiva area vasta e sulla valutazione delle priorità di intervento da attribuire nella definizione del Piano Strategico Intercomunale (il metodo e risultati del questionario sono esposti nel Capitolo 4).

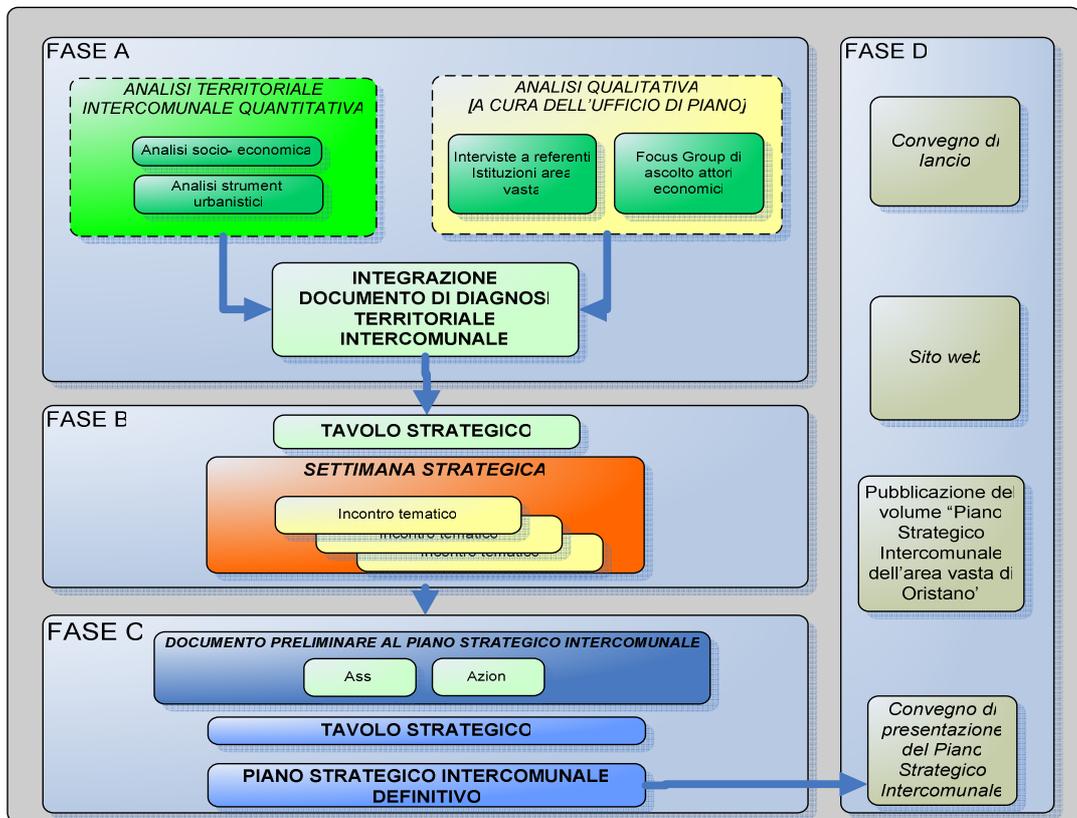
Nella **terza fase (C)**, sulla base dei risultati ottenuti con le precedenti, è stato predisposto il "Documento Intermedio di Sintesi e di Indirizzo" con la definizione degli Assi Strategici, delle Politiche e delle Azioni a seguito della prima riunione del Tavolo Strategico, sottoposto poi al Comitato guida dei Sindaci di area vasta. Successivamente è stato predisposto il "Documento di Piano" che raccoglie e mette a sistema gli ulteriori indirizzi di area vasta e che ha condotto, una volta sottoposto al secondo Tavolo Strategico, al presente Piano Strategico Intercomunale Definitivo. Il Piano Strategico Intercomunale Definitivo è sottoposto all'approvazione dei Consigli Comunali dei dieci Comuni coinvolti. Fino ad ora è stato approvato dal Consiglio Comunale di Oristano e di Arborea.

Accanto a ciò è stato predisposto il Piano Strategico del Comune di Oristano, in cui sono state declinate le strategie a livello comunale (vedi il Piano Strategico del Comune di Oristano) e condivise con la Giunta e il Consiglio Comunale.

La **quarta fase**, trasversale alle altre, prevede le azioni di comunicazione e divulgazione dei risultati, attraverso il Convegno di lancio, la predisposizione e l'attuazione del sito (www.pianostrategicooristano.it), la pubblicazione del Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta di Oristano e il Convegno finale.

³ I partecipanti al Primo Tavolo Strategico del 17 novembre 2007 sono stati 31, mentre i partecipanti alla Settimana Strategica del 28-30-novembre 2007 sono stati complessivamente 128 (di cui partecipanti alle sessioni: Ambiente ed energia: 61; Cultura, turismo e tempo libero: 28; Lavoro e politiche sociali: 17; Imprese e sistemi produttivi: 22; Territorio e infrastrutture:12; alla Sessione plenaria: 16.

Grafico 3. Le fasi del piano



4 Una sintesi del quadro della società, dell'economia locale e dell'ambiente

4.1 Una popolazione giovane e in leggera crescita

La popolazione dell'area vasta (Oristano con i comuni di Arborea, Cabras, Marrubiu, Nurachi, Palmas Arborea, Riola Sardo, Santa Giusta, San Vero Milis e Solarussa) conta, nel 2005, di 65.714 abitanti, poco meno di un terzo dell'intera provincia, con una forte incidenza della popolazione nel capoluogo, che conta poco meno della metà della popolazione complessiva di area vasta (vedi Tabella 1)⁴. Nonostante la dimensione territoriale del capoluogo, in proporzione paragonabile a quella di altri comuni di area vasta, Oristano rappresenta quindi il maggiore centro dell'area e il polo attrattivo della popolazione.

Il territorio presenta una dinamica demografica in crescita nell'ultimo decennio (+3,6%), in controtendenza rispetto all'intera provincia (-1,5%) e rispetto alla tendenziale stabilità della regione. Questa dinamica positiva, affiancata all'incidenza sul capoluogo di circa un terzo della popolazione provinciale, evidenzia un effetto di traino dell'area rispetto ai restanti comuni provinciali. I comuni che maggiormente crescono sono quelli intorno al capoluogo e nella zona meridionale dell'area vasta (a parte il piccolo centro di Nurachi), in continuità rispetto ai comuni collocati geograficamente più in basso. Essi si presentano come una conurbazione, in cui il comune di Oristano si sviluppa come continuazione dei comuni circostanti, soprattutto della zona sud.

Senza dubbio l'area in esame presenta una connotazione geografica e di accessibilità privilegiate rispetto al resto del territorio provinciale, si tratta infatti di una zona prevalentemente pianeggiante, con sbocco sul mare e attraversata dalla statale 131, direttrice principale di attraversamento dell'intera regione. Tale collocazione strategica fa sì che questo territorio presenti le maggiori potenzialità di sviluppo rispetto all'intera area provinciale.

Tabella 1. Popolazione residente

Popolazione residente	1995	2005	Variazione %
Arborea	3.864	4.001	3,5
Cabras	8.986	8.917	-0,8
Marrubiu	5.052	5.018	-0,7
Nurachi	1.578	1.681	6,5
Oristano	31.365	32.936	5,0
Palmas Arborea	1.280	1.370	7,0
Riola Sardo	2.136	2.133	-0,1
Santa Giusta	4.107	4.661	13,5
San Vero Milis	2.440	2.496	2,3
Solarussa	2.634	2.501	-5,0
Oristano e area vasta	63.442	65.714	3,6
Provincia Oristano	156.240	153.935	-1,5
Sardegna	1.650.388	1.655.677	0,3

Istat, Bilancio demografico dei Comuni

La stessa struttura della popolazione per classi di età mostra caratteri più positivi rispetto al dato provinciale (vedi Tabella 2), con una composizione più bilanciata verso le fasce giovani (12,9 contro il 12,5% della provincia) e in età lavorativa (70,6 rispetto al 66,7% della provincia) Nonostante l'alta percentuale di giovani presenti in quest'area,

⁴ Il documento completo di analisi territoriale del Piano Strategico è disponibile in www.pianostrategicooristano.it. Qui si analizzano i dati più significativi ai fini della pianificazione strategica.

rispetto alle medie provinciale e regionale, è da rilevare che comunque la loro incidenza è minore rispetto alla media italiana (in cui i giovani rappresentano il 14,1% della popolazione totale). Risulta comunque significativo, all'interno del quadro demografico più generale, il peso delle fasce più anziane nelle aree più interne dell'area vasta.

In generale, la presenza di fasce più giovani nell'area è una risorsa utile nel qualificare un sistema produttivo con una maggiore disponibilità di forza lavoro rispetto ad altre aree della provincia.

Tabella 2. Composizione per classi di età della popolazione residente

	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Arborea	15,1	71,8	13,1	100,0
Cabras	12,0	71,5	16,4	100,0
Marrubiu	13,1	69,6	17,3	100,0
Nurachi	14,1	68,4	17,5	100,0
Oristano	12,6	70,4	17,0	100,0
Palmas Arborea	15,2	72,5	12,4	100,0
Riola Sardo	12,2	68,0	19,8	100,0
Santa Giusta	14,9	74,0	11,1	100,0
San Vero Milis	12,8	66,6	20,6	100,0
Solarussa	11,5	69,5	19,0	100,0
Oristano e area vasta	12,9	70,6	16,5	100,0
Provincia Oristano	12,5	67,7	19,8	100,0
Sardegna	13,1	69,8	17,1	100,0

Istat, Bilancio demografico dei Comuni

La presenza degli stranieri non è particolarmente significativa nell'area (vedi Tabella 3), costituendo solo lo 0,7 % della popolazione residente, comunque in linea con la media provinciale. La loro presenza è meno significativa rispetto alla regione nel suo complesso, dimostrando una minore attrattività dell'area rispetto ad altre zone. L'intera Sardegna, comunque, presenta un'incidenza molto minore di stranieri se confrontata con la media italiana (in cui la presenza straniera è del 4,5% della popolazione residente).

Nonostante i "piccoli numeri" nell'area vasta, gli stranieri crescono negli ultimi anni più che nei restanti comuni della provincia (con un aumento del 91,8% dal 1999 al 2005) contro il 59,2% del totale provinciale) e molto più del dato registrato a livello regionale, mostrando quindi opportunità di vita e lavoro più attrattive che altrove.

Il capoluogo è, nella zona, il polo dove si concentra la maggior presenza di stranieri, si registra infatti la quasi totalità delle presenze dell'area vasta. Questo è un dato tendenzialmente in linea con le dinamiche del paese, in cui gli stranieri individuano maggiori e più diversificate prospettive di lavoro nelle aree urbane.

Tabella 3. Presenza stranieri

Aree	Stranieri 1999	Stranieri 2006	Variazione %	% stranieri/pop. 2006
Arborea	5	14	180,0	0,3
Cabras	9	48	433,3	0,5
Marrubiu	34	37	8,8	0,7
Nurachi	5	6	20,0	0,4
Oristano	170	298	75,3	0,9
Palmas Arborea	1	3	200,0	0,2
Riola Sardo	5	9	80,0	0,4
Santa Giusta	5	20	300,0	0,4
San Vero Milis	7	18	157,1	0,7
Solarussa	3	15	400,0	0,6
Oristano e area vasta	244	468	91,8	0,7
Provincia Oristano	638	1.016	59,2	0,7
Sardegna	12.989	17.930	38,0	1,1

Istat, Bilancio demografico dei Comuni

In sintesi, quindi, le dinamiche della popolazione sono date da:

- *una popolazione più giovane e in età lavorativa e con dinamiche in crescita soprattutto nel capoluogo e nella zona meridionale dell'area vasta: le zone più interne, dell'area interessata dal processo di pianificazione strategica invece, presentano una popolazione più anziana;*
- *una popolazione straniera poco incidente sulla popolazione totale, in linea con la media regionale, con una maggiore concentrazione nel capoluogo rispetto ai comuni circostanti.*

4.2 Mercato del lavoro: posizione migliore ma in una situazione di crisi strutturale

Sebbene l'area vasta presenti una situazione migliore del resto della provincia e della regione, sia in termini di presenze nel mercato del lavoro che di occupati, si colloca però in una dimensione regionale e provinciale connotata da una debolezza strutturale sotto il profilo dell'occupazione (vedi Tabella 4)⁵.

Infatti, il tasso di disoccupazione è molto più alto rispetto alle media italiana (quasi il 20% della popolazione attiva è disoccupata, contro l'11,6% della media italiana), così come le persone inserite nel mercato del lavoro (la forza lavoro⁶) rappresentano poco meno della metà della popolazione in età lavorativa, mentre in Italia sono più del 60%. Vi è quindi una scarsa propensione all'inserimento nel mercato del lavoro, situazione ancora più negativa per le donne, con tassi di attività e di occupazione minori di dieci punti percentuali rispetto alla media totale, ma con tassi di disoccupazione proporzionalmente più tassi rispetto alla media generale. Ciò dimostra che, contro una

⁵ Non sono disponibili dati a livello comunale sul mercato del lavoro più aggiornati rispetto al Censimento della popolazione 2001.

⁶ Ovvero gli iscritti alle liste di collocamento e gli occupati.

debole propensione delle donne all'inserimento nel mercato del lavoro, una volta entrate, le donne sono più propense a trovare lavoro della popolazione maschile.

Tabella 4. Tabella 5. Tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione 2001

Aree	Tasso di attività	Tasso di occupaz.	Tasso di disoccupaz.
Arborea	57,0	50,7	11,0
Cabras	45,9	37,1	19,0
Marrubiu	44,1	33,1	24,8
Nurachi	46,6	34,8	25,3
Oristano	50,3	41,6	17,3
Palmas Arborea	50,9	38,1	25,2
Riola Sardo	37,3	33,1	11,4
Santa Giusta	52,4	41,5	20,8
San Vero Milis	44,3	33,9	23,4
Solarussa	43,2	32,0	25,9
Oristano e area vasta	48,7	39,7	18,6
Oristano e area vasta (solo donne)	37,8	28,6	24,2
Provincia Oristano	44,5	35,4	20,6
Sardegna	47,3	37,0	21,7
Italia	62,1	54,9	11,6

Istat, Censimento Popolazione e Abitazioni 2001 (si considera popolazione attiva quella dai 15 anni in poi)

Le migliori posizioni in termini di occupazione sono quelle di Arborea e del capoluogo, che hanno la minore disoccupazione accompagnata da una buona presenza della popolazione attiva nel mercato del lavoro. Le posizioni peggiori invece si trovano nelle aree più interne, in cui accanto all'alta disoccupazione si nota una debole presenza delle persone nel mercato del lavoro.

Tabella 5. Differenza tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione 2001-1991

Differenza 2001-1991			
Aree	Tasso di attività	Tasso di occupaz.	Tasso di disoccupaz.
Arborea	13,93	13,66	-2,95
Cabras	6,64	8,88	-8,93
Marrubiu	5,49	6,86	-7,07
Nurachi	7,67	6,85	-2,88
Oristano	6,79	7,91	-5,27
Palmas Arborea	10,45	7,53	0,72
Riola Sardo	-0,81	8,25	-23,53
Santa Giusta	10,15	11,17	-7,40
San Vero Milis	5,76	5,03	-1,60
Solarussa	7,32	6,70	-3,57
Oristano e area vasta	7,17	8,37	-6,10
Provincia Oristano	5,99	7,40	-6,84
Sardegna	7,03	7,92	-6,00

Istat, Censimento Popolazione e Abitazioni 2001 e 1991 (si considera popolazione attiva quella dai 15 anni in poi)

Nel periodo 1991-2001 la situazione del mercato del lavoro migliora, con un incremento delle persone attive del 7,2 e con un calo della disoccupazione di oltre sei punti. Rispetto alla provincia, si verifica una maggiore crescita delle forze lavoro, ma un minore calo della disoccupazione. Il capoluogo invece presenta dinamiche meno positive che nel resto dell'area vasta.

In sintesi, le caratteristiche del mercato del lavoro dell'area vasta sono:

- *una maggiore propensione* delle persone in età lavorativa a inserirsi nel mercato del lavoro rispetto alla provincia e alla regione, ma in una situazione comunque caratterizzata da alta disoccupazione e da un tasso di attività piuttosto basso, soprattutto per le donne;
- *una dinamica positiva nel decennio 1991-2001*, in cui il capoluogo presenta dinamiche medie, e in cui le migliori performance si trovano a Arborea, Cabras e Santa Giusta, mostrando quindi una dinamica più positiva nelle aree costiere.

4.3 Il sistema produttivo: specializzazioni nell'agroalimentare e debolezza dei servizi turistici

La struttura produttiva di Oristano e della sua area vasta, in termini di addetti nel 2001, è fortemente connotata dall'incidenza del settore dei servizi e dallo scarso peso dell'industria (unica eccezione a Marrubiu con la presenza della componentistica automobilistica). All'interno del settore industriale, il settore agroalimentare ha un peso piuttosto rilevante, e rappresenta una specializzazione dell'area⁷ (vedi Tabella 6).

Tabella 6. Composizione degli addetti nelle unità locali per settori produttivi nel 2001

	AGRIC OLTUR A	PESCA	INDUST RIA	di cui Industr ia alim ent are	di cui Costruzio ni	SERVIZI E ISTITUZ.	di cui Commer cio	di cui Albergh i e ristoran ti	TOTALE
Arborea	3,1	9,4	24,5	55,6	24,8	63,0	26,0	14,0	100,0
Cabras	0,2	26,6	16,5	26,0	48,3	56,7	33,8	12,4	100,0
Marrubiu	0,1	2,9	50,3	21,2	23,9	46,7	39,8	7,2	100,0
Nurachi	0,0	0,0	31,5	9,6	32,7	68,5	25,7	15,9	100,0
Oristano	0,5	0,0	12,3	15,6	43,6	87,1	22,2	4,0	100,0
Palmas Arborea	0,0	0,0	19,3	17,4	69,6	80,7	13,5	4,2	100,0
Riola Sardo	0,0	16,0	22,8	23,4	46,9	61,2	31,4	11,6	100,0
Santa Giusta	0,1	0,0	39,8	38,0	12,0	60,2	44,0	2,9	100,0
San Vero Milis	0,5	14,0	26,0	11,6	61,1	59,5	24,4	16,6	100,0
Solarussa	0,0	0,0	36,0	5,3	58,8	64,0	25,6	8,4	100,0
Area vasta	0,5	3,3	17,6	22,2	37,0	78,6	24,7	5,3	100,0
Oristano	0,5	2,5	20,8	18,0	43,3	76,2	26,6	6,1	100,0
Sardegna	0,3	0,7	24,6	10,3	39,6	74,4	24,7	7,2	100,0

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2001

Le peculiarità della zona, in questo quadro generale, sono:

⁷ Vedi per approfondimenti l'analisi territoriale del Piano Strategico disponibile in www.pianostrategicooristano.it.

- *una scarsa presenza del settore degli alberghi e ristoranti nel 2001*, sia rispetto alla provincia che alla regione (poco meno del 5% degli addetti nei servizi), che caratterizza quindi un'area ancora poco incline all'offerta di servizi turistici. I comuni che presentano un'incidenza maggiore di addetti nel settore ricettivo sono quelli della costa. Particolare è la situazione di Oristano, in controtendenza rispetto al resto della costa, in cui solo il 4% degli addetti è addetto alla ristorazione e ricettività (anche in proporzione alla popolazione residente il numero di addetti è basso, rispetto ad altre zone come Cabras), uno sbilanciamento degli addetti verso la pubblica amministrazione. *Il peso degli alberghi e ristoranti è però cresciuto molto nel decennio 1991-2001*, soprattutto a Cabras e Oristano, rimanendo però marginale rispetto agli addetti totali del terziario (vedi Tabella 7) ;
- *un peso pronunciato del settore della pubblica amministrazione* nell'economia locale, all'interno del settore dei servizi e istituzioni, con un'incidenza ovviamente molto più rilevante nel capoluogo, *con una crescita generale del 31% tra il 1991 e il 2001*;
- *una presenza forte, rispetto alla media regionale, del settore dell'industria alimentare* con la specializzazione nella produzione, commercializzazione del lattiero caseario⁸, e alla filiera del riso, coprendo il 22,2% dell'intero settore industriale, con alcune concentrazioni nella zona costiera, in particolare a Arborea dove gli addetti rappresentano più del 55% degli addetti all'industria, a Santa Giusta e a Cabras. La crescita del 30% di addetti all'agroindustria nel decennio 1991-2001 è molto più incisivo rispetto all'andamento provinciale (+2%) ed è in controtendenza con il calo del 2% nell'intera regione, mostrando quindi la forte presenza del settore nell'economia locale.
- *un'incidenza della pesca di trasformazione più ampia che nella regione*, in particolare a Cabras, Riola Sardo e San Vero Milis, con una crescita del 15% nel decennio 1991-2001, meno incisiva nell'intera regione, ma tenuto conto del peso maggiore della pesca in termini di addetti rispetto alla regione, rappresenta comunque un dato positivo;
- *l'agricoltura è in calo*, in linea con la media regionale, conseguenza di a una eccessiva parcellizzazione delle proprietà produttive.

⁸ Il successo è dato soprattutto dallo stretto collegamento tra sistema 3A - Cooperativa Produttori e il comprensorio intensivo di Arborea che rappresenta uno dei poli produttivi più importanti d'Italia per quanto riguarda il latte bovino. Il sistema cooperativistico ha portato a un accorpamento fondiario con dimensioni, per singola azienda, superiori ai 12 ha (vedi Regione Sardegna, rapporto d'area. Laboratorio di progettazione integrata, 2006).

Tabella 7. Variazione % degli addetti nelle unità locali per settori produttivi 2001-1991

	AGRICOL TURA	PESCA	INDUST RIA	di cui Industria alimenta re	di cui Costruzio ni	SERVIZI E ISTITUZ.	di cui Comm ercio	di cui Alberghi e ristoranti	TOTALE
Arborea	-71,9	-19,6	3,9	0,8	-23,2	35,4	-3,4	24,2	7,8
Cabras	(+4)	40,4	12,7	52,0	5,2	5,4	1,2	40,9	14,5
Marrubiu	-95,7	460,0	48,0	142,9	-9,4	-14,7	-21,6	-36,0	9,1
Nurachi	-100,0	(0)	-33,3	-54,5	-5,6	-22,1	-46,3	-5,3	-27,0
Oristano	(+2)	0 (+7)	-26,9	12,2	-40,3	16,8	-0,1	25,9	9,3
Palmas Arborea	0,0	(0)	91,7	300,0	45,5	4,3	-38,1	0,0	14,4
Riola Sardo	-100,0	114,3	-27,3	-31,8	-31,8	-9,9	-33,3	81,8	-7,3
Santa Giusta	(+1)	-100,0	45,6	90,5	7,5	17,8	24,8	-46,2	19,0
San Vero Milis	-33,3	-20,3	10,5	-42,1	16,0	-21,4	-36,9	-25,0	-14,9
Solarussa	-100,0	(0)	16,3	-25,0	-8,2	-27,0	-47,5	-10,5	-15,9
Area vasta	-16,9	14,8	-8,2	30,0	-29,1	13,0	-3,2	15,2	8,4
Oristano	-35,0	6,9	-17,0	4,3	-24,7	4,0	-11,1	8,2	-1,4
Sardegna	-18,1	70,9	-7,6	-2,0	1,5	9,7	-7,2	18,2	5,0

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 1991 e 2001

In generale, quindi, Oristano e l'area vasta presentano una spiccata propensione verso l'industria alimentare, la pesca e i servizi più tradizionali, con una debolezza nel peso dei servizi turistici.

4.4 Il turismo: un settore in crescita ma ancora poco incidente sull'economia locale

Sotto il profilo dell'*offerta* ricettiva, l'area vasta presenta le seguenti caratteristiche:

- *l'offerta di ricettività alberghiera è concentrata in alcune aree costiere*, in primis Arborea seguita da Oristano, seguite da Cabras e San Vero Milis (vedi tabella 8). Gli altri comuni sono sprovvisti, fino al 2004, di strutture ricettive tradizionali. Il numero di esercizi alberghieri e di posti letto subisce poi una contrazione dal 2002 al 2004, in controtendenza rispetto alla media nazionale.
- *gli esercizi complementari* (b&b e alloggi privati, poco incidenti questi ultimi sul totale), *rappresentano un'offerta rilevante sul totale*, sia in termini di strutture che di posti letto. I b&b sono sorti, nella totalità, dopo il 2002 e presentano una distribuzione più equilibrata verso i comuni minori e l'interno, rispetto alle strutture tradizionali.

Tabella 8. Offerta ricettiva 2002-2004

2002								
	Alberghi		Campeggi		Alloggi e B&B		Totale esercizi complementari	
	N. esercizi	Posti letto	N. esercizi	Posti letto	N. esercizi	Posti letto	N. esercizi	Posti letto
Arborea	8	983	1	600	0	0	1	600
Cabras	4	106	1	660	0	0	1	660
Marrubiu	0	0	0	0	0	0	0	0
Nurachi	0	0	0	0	0	0	0	0
Oristano	6	598	2	790	1	40	4	870
Palmas Arborea	0	0	0	0	0	0	0	0
Riola Sardo	0	0	0	0	0	0	0	0
Santa Giusta	0	0	0	0	0	0	0	0
San Vero Milis	3	71	0	0	0	0	0	0
Solarussa	0	0	0	0	0	0	0	0
Area vasta	21	1.758	4	2.050	1	40	6	2.130
2004								
Arborea	7	963	1	600	1	6	2	606
Cabras	4	106	1	660	53	286	54	946
Marrubiu	0	0	0	0	1	6	1	6
Nurachi	0	0	0	0	3	17	3	17
Oristano	6	515	2	790	18	130	21	960
Palmas Arborea	0	0	0	0	1	6	1	6
Riola Sardo	0	0	0	0	10	60	10	60
Santa Giusta	0	0	0	0	3	14	3	14
San Vero Milis	3	71	0	0	9	43	9	43
Solarussa	0	0	0	0	0	0	0	0
Area vasta	20	1.655	4	2.050	99	568	104	2.658

Fonte, Istat, Atlante statistico dei Comuni.

La crescita di agriturismi pone in evidenza un maggiore interesse verso questo tipo di vacanza, caratterizzato da un'esperienza di vita del territorio, in cui prende spazio, nella vacanza, un turismo naturalistico e culturale diversificati.

Tabella 9. Domanda ricettiva nel 2004 e variazione % 2004-2002

Esercizi alberghieri					
Italiani		Stranieri		Totale	
Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
56.994	164.029	16.386	48.426	73.380	212.455
16,7%	24,7%	13,4%	1,8%	16,0%	18,6%
Altre strutture ricettive					
Italiani		Stranieri		Totale	
Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
19.406	104.293	12.532	42.602	31.938	146.895
7,9%	12,0%	1,8%	-7,1%	5,4%	5,7%

Fonte, Lattanzio e Associati, Analisi socio-economica del territorio

Sotto il profilo della *domanda* (vedi Tabella 9), le caratteristiche dell'area vasta sono:

- *una domanda debole nell'area vasta*, con un totale di 76.400 arrivi nel 2004 e di 268.317 presenze, di cui più di un terzo rappresentato da turisti che alloggiano in strutture alternative a quelle alberghiere;
- *una crescita della domanda nel biennio 2002-2004*, in particolare nelle strutture alberghiere tradizionali, per l'incremento della qualità di offerta. La domanda presso le strutture ricettive alternative è cresciuta, anch'essa nel biennio 2002-2004, ma a ritmi meno sostenuti, con un calo delle presenze straniere, addirittura, del 7%;
- *una presenza più prolungata nelle strutture alternative* (in media 5 giorni) rispetto a quelle tradizionali, determinata da prezzi leggermente minori e da una maggiore attenzione ai luoghi visitati e ai dintorni;
- Le presenze più prolungate sono quelle degli italiani, soprattutto nelle strutture ricettive alternative. Gli stranieri tendono a realizzare *tour* più lunghi con soste più brevi nelle aree di destinazione.

4.5 Sistema dei trasporti e infrastrutture: posizione baricentrica di Oristano e lungo la direttrice viaria statale

La collocazione strategica di Oristano è connessa in modo rilevante anche alla sua accessibilità e alla qualità dell'abitare. L'area vasta è connotata da una buona posizione baricentrica nel Mediterraneo e, potenzialmente, da un'equilibrata accessibilità a livello regionale (rete ferroviaria, rete stradale su gomma porto, aeroporto).

Inoltre, il diffondersi della residenzialità nei piccoli comuni dell'area intorno al capoluogo, il conseguente crescente pendolarismo (scolastico, lavorativo e di accesso ai servizi), il tracciato dei trasporti su gomma e la mobilità pubblica sono "nodi" che influenzano la struttura urbanistica e l'uso del territorio, e ne determinano la qualità della vita. Accanto a ciò, il sistema della viabilità e della logistica a fini produttivi produce importanti effetti sul sistema economico locale.

Alcune considerazioni circa lo stato del sistema dei trasporti a livello nazionale e regionale sono utili perciò per valutare meglio le criticità specifiche legate al territorio di Oristano e della sua area vasta.

Il sistema del trasporto su gomma a livello nazionale e regionale è caratterizzato dalla bassa velocità commerciale dei mezzi pubblici causata dall'aumento della congestione provocata dall'aumento dei veicoli privati, dalla sovrapposizione fra le modalità di trasporto via ferro e gomma, dall'esistenza di uno squilibrio fra l'offerta e la domanda nelle zone scarsamente abitate e dall'assenza di integrazione fra i servizi urbani ed extraurbani.

Per quanto concerne i trasporti regionali su ferro i servizi di collegamento nord-sud si basano su una rete ferroviaria ferma al tracciato originario di metà/fine Ottocento su cui negli ultimi tempi si sta cercando di modificare o riqualificare il percorso per consentire un miglioramento in termini di qualità/tempo dei servizi di collegamento Cagliari-Sassari. Proprio riguardo alla velocità commerciale media su tutta la rete per i treni viaggiatori più veloci (i diretti) si registrano attualmente i 65-70km/h. Per fare degli esempi concreti il collegamento Cagliari-Sassari (261km in ferrovia, 215km sulla SS 131) è effettuato dal treno più veloce in 3h19min (velocità commerciale 79km/h) mentre la tratta "intercity" a più alto traffico (Cagliari-Oristano, 94km), che si sviluppa su tracciato in piano, è percorsa dai treni più veloci in 56min, alla velocità commerciale di 100km/h.

Sempre in merito ai trasporti passeggeri⁹ su ferro, la domanda varia a seconda dei periodi dell'anno e della localizzazione geografica, infatti nei mesi estivi la scomparsa del pendolarismo scolastico produce un calo di utenza che giunge al 40% rispetto ai mesi invernali e oltre l'80% della domanda soddisfatta è concentrata su solo 1/3 della rete, sulle linee meridionali che servono il territorio più densamente abitato dell'isola.

L'esiguità del traffico in termini assoluti è imputabile al fatto che la rete si dispiega in gran parte su aree a domanda debole per cui l'offerta eccede generalmente la domanda e che nessuna linea serve direttamente località turistiche costiere dalle quali si potrebbe recuperare un certo traffico.

Analizzando la situazione specifica del territorio interessato dal processo di pianificazione strategica in atto, costituito da una superficie totale pari a km 640,27¹⁰: l'indice di pendolarismo¹¹ del Sistema Locale del Lavoro (SLL) di Oristano¹² per gli spostamenti compiuti nel territorio per le varie esigenze delle persone (istruzione, lavoro, servizi socio-assistenziali, attività ricreative) è elevato, risulta infatti essere pari al 43,2%. Quello dei comuni di Area Vasta afferenti al SLL di Oristano (più i comuni di Arborea e Marrubiu¹³) è ancor più elevato e sfiora addirittura il 45%.

I mezzi pubblici e privati per il trasporto delle persone, che giornalmente circolano sulla rete stradale su gomma del territorio, superano le 40.000 unità (rappresentando il 43% della movimentazione provinciale) e sono oltre 7.000 i veicoli adibiti al trasporto merci e alle attività produttive (corrispondente al 46% della movimentazione provinciale in tal senso)¹⁴.

⁹ Data la velocità commerciale scarsamente competitiva per il trasporto merci.

¹⁰ Che registrava nel 2001 un indice di popolamento medio inferiore ai 100 ab/kmq eccezion fatta per i Comuni di Oristano (368,29) e Nurachi (101,57) Densità ab/kmq, Istat, Atlant

¹¹ Il dato si riferisce alla stima per il 2001 degli spostamenti avvenuti sia all'interno dei territori comunali sia verso l'esterno rispetto alla popolazione residente. Fonte Istat, Atlante dei Comuni, cit.

¹² Il SLL di Oristano comprende 25 Comuni: Baratili San Pietro, Bauladu, Bonarcado, Cabras, Milis, Narbolia, Nurachi, Ollastra, Oristano, Palmas Arborea, Riola Sardo, Santa Giusta, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, Seneghe, Siamaggiore, Siamanna, Simaxis, Solarussa, Tramatzà, Villanova Truschedu, Villaurbana, Zeddiani, Zerfaliu, Siapiccia

¹³ I due comuni citati fanno riferimento al SLL di Terralba.

¹⁴ Stime Istat per 2001.

Pertanto, si tratta di valutare effettivamente le potenzialità del sistema territoriale per migliorare l'efficienza delle infrastrutture e il livello della qualità urbana in linea con le direttrici della sostenibilità ambientale e dell'innovazione seguite per la definizione dei tre Assi Strategici identificati per lo sviluppo territoriale di Oristano e dell'Area Vasta (Ambiente, Qualità, Reti, nodi e sistema territoriale) e soprattutto in linea con le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale, in tema di tutela e salvaguardia ambientale rispetto ai limiti infrastrutturali e ai vincoli imposti in presenza di beni e risorse espressamente citati dal testo normativo, fortemente presenti sul territorio di Oristano e della sua area vasta. Allo stesso tempo gli interventi infrastrutturali dovranno rispondere ai requisiti e alle esigenze del redigendo Piano Regionale dei Trasporti di razionalizzazione del sistema della viabilità e della mobilità regionale.

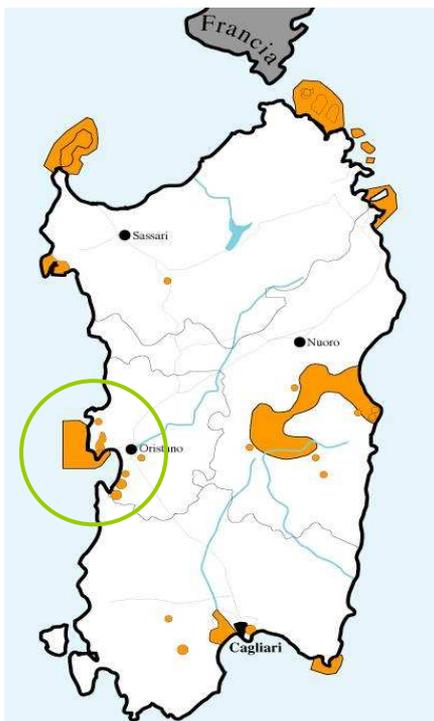
4.6 L'ambiente: dominanza delle aree protette marine e lagunari

Le aree naturalistiche protette nell'area vasta sono caratterizzate dalla peculiarità di essere totalmente aree lagunari e marine, oltre all'istituendo Parco regionale del Monte Arci che rappresenta anche l'unico parco geo-minerario riconosciuto dall'Unesco.

Sono presenti 8 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), secondo la direttiva 92/43/CEE per le loro caratteristiche bio-geografiche, sui 15 sardi. Di questi, 6 sono stati riconosciuti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare come Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e hanno come scopo la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (vedi grafico 4).

Insieme a queste aree di rilevanza naturalistica, è presente l'Area Marina Protetta della Penisola del Sinis e Isola di Mal di Ventre.

Grafico 4. Aree naturalistiche (ZPS e Area Marina)



Fonte: parks.it

Le aree di tutela sono caratterizzate da:

- una *copertura della superficie totale dell'area vasta abbastanza rilevante*, con il 14,5% della superficie totale;
- una *frammentazione* delle aree stesse collocate tutte lungo la fascia costiera e lagunare;
- la presenza del primo sito (Monte Arci) identificato nel primo Parco Geominerario al mondo ad aver ottenuto riconoscimento dall'Unesco.¹⁵

Tabella 9. Aree naturalistiche

Zone a Protezione Speciale	Superficie (km2)
Stagno di S'Ena Arrubia – Arborea	3,0
Corru S'Ittiri, stagno di S. Giovanni e Marceddi – Arborea	26,5
Stagno di Pauli Maiori – Santa Giusta – Pauli Maggiori	3,0
Stagno di Mistras – Cabras	4,1
Stagno di Sale E' Porcus – San Vero Milis	4,8
Stagno di Cabras Cabras	36,3
Siti di Importanza Comunitaria (oltre a quelli sopra)	
Stagno di Putzu Idu	5,9
Isola Mal di Ventre	3,7
Aree Marine Protette	
Penisola del Sinis	5,3
Totale	92,7
Area vasta	640,3
Superficie aree protette/superficie totale	14,5%

Elaborazioni dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare

La presenza delle aree protette caratterizza la zona e costituisce elemento di peculiarità dell'ambiente lagunare rispetto al resto della Sdegna, che richiede azioni di messa in rete e di valorizzazione più incisivi di quanto avvenuto in passato.

¹⁵ Il 30 luglio 1998 l'UNESCO ha sottoscritto a Parigi l'atto ufficiale di riconoscimento del Parco geominerario, storico e ambientale della Sardegna, dichiarandolo il primo Parco al mondo della rete dei geositi/geoparchi. Il territorio ricompreso nell'ambito del Parco è composto dalle aree di interesse indicate di seguito: Monte Arci, Orani-Guzzurra-Sos Enattos, Funtana Raminosa; Argentiera-Nurra-Gallura, Sarrabus-Gerrei, Sulcis, Iglesiente; Arburese-Guspinese. In proposito si veda il DM 16 ottobre 2001 - Istituzione del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 265 del 14 novembre 2001).

5 Analisi di percezione degli attori

L'analisi di percezione degli attori sull'implementazione delle politiche e sulle priorità d'intervento si è basata sulla applicazione di una procedura già definita nell'ambito del progetto europeo Interreg Replan (ReAssessing Planning Instrument). Tale procedura comporta la somministrazione di due tipologie di questionari a due differenti tipologie di destinatari. Il primo è rivolto alla popolazione residente sul territorio oggetto dello studio e chiede sostanzialmente di esprimere un giudizio sul livello di implementazione, attuale e desiderato (o prospettico), di un set di politiche e azioni preventivamente definito. Il secondo è invece rivolto a tecnici esperti nel campo della pianificazione e dello sviluppo del territorio ed è orientato a definire la matrice degli impatti delle politiche e azioni su dei macro temi (o assi). Incrociando opportunamente i risultati di queste due rilevazioni è possibile "pesare" le valutazioni espresse dagli attori territoriali individuando la struttura della strategia di sviluppo o meglio, in altre parole, quanto quella strategia si compone percentualmente dei vari assi o delle varie politiche. Nel momento in cui una procedura del genere viene applicata su più territori (nel nostro caso comuni) è possibile fare un'altra serie di osservazioni comparando i vari comuni con la media dell'area o ancora comparando la percezione della classe politica con quella della cittadinanza. Un'ultima, ma certo non meno interessante, analisi che può essere condotta riguarda il "livello di priorità condiviso" relativamente alle varie azioni proposte. Quest'ultimo valore si ottiene da un indice che si ricava combinando il valor medio delle valutazioni espresse sul valore desiderato con la varianza delle stesse.

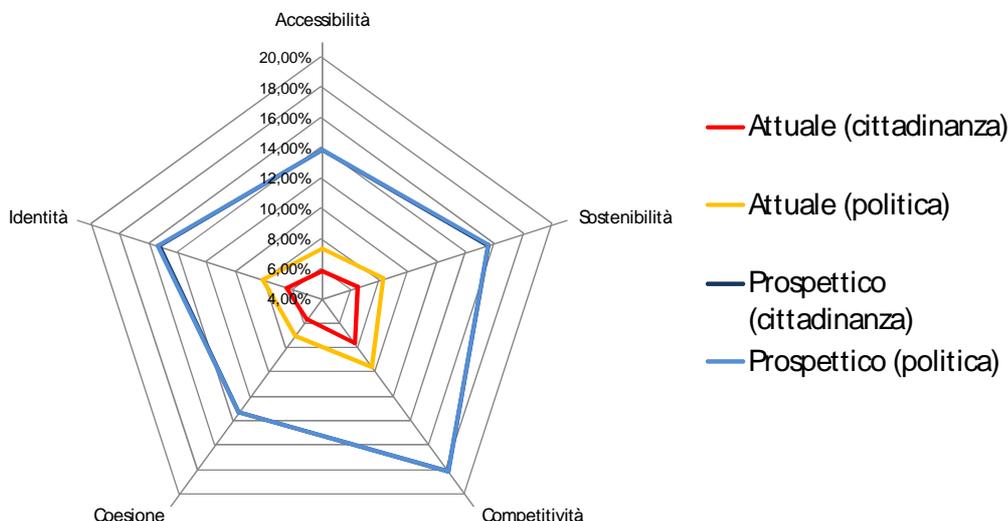
Con riferimento al caso specifico sono stati somministrati un totale di 65 questionari nella fase di ascolto delle istituzioni, delle parti economiche e sociali e dei cittadini. Di questi 10 sono stati compilati dai sindaci dei vari comuni, 57 da stakeholder/cittadini. Da un punto di vista del livello territoriale di riferimento 50 questionari sono risultati espressione di una valutazione sull'area vasta, 7 sul comune di Oristano, 2 sul Comune di San Vero Milis e 6 (uno per comune) sui comuni rimanenti.

Analizzando i risultati nel dettaglio si può notare come (grafico 5) ci sia una discrepanza tra la percezione della classe politica e quella della cittadinanza con riferimento al livello di implementazione attuale delle politiche. La classe politica sovrastima infatti mediamente di circa due punti percentuali lo "status quo". Questo dato comporta necessariamente una differenza in termini di distanza da percorrere per raggiungere i livelli auspicati: minore secondo la classe politica, maggiore secondo la cittadinanza. Interessanti appaiono poi le somiglianze sia tra la struttura attuale e quella desiderata sia, per quanto riguarda i valori desiderati, tra la percezione della classe politica e la cittadinanza. Fatto, quest'ultimo, che indica una corretta capacità di interpretazione delle necessità della cittadinanza da parte della classe politica.

Guardando alla struttura della strategia generale di sviluppo che emerge dall'analisi si nota (grafico 6) poi un orientamento verso una strategia basata sulla competitività seguita dalla sostenibilità e dalla identità per chiudere con l'accessibilità e la coesione ad indicare un territorio che, nel suo insieme, soffre maggiormente problemi legati al mondo dell'impresa ma che non trascura l'ambiente e le generazioni future.

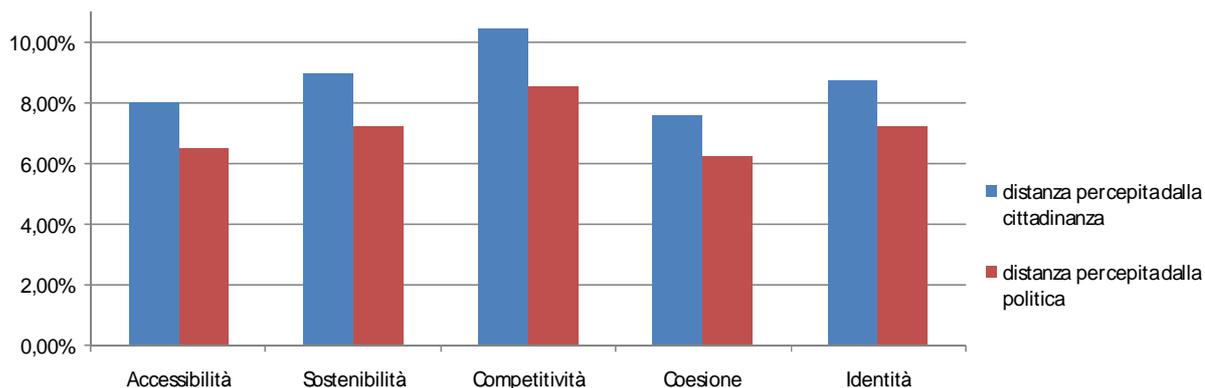
Con riferimento alle politiche (grafico 7) si evidenzia una maggiore discrepanza tra la percezione della classe politica e della cittadinanza. In questo caso può essere notata infatti una discrepanza sia sul livello di implementazione attuale (leggermente sovrastimata dalla classe politica) sia sul livello desiderato (sottostimato dalla classe politica).

Grafico 5. Livello di implementazione degli assi strategici



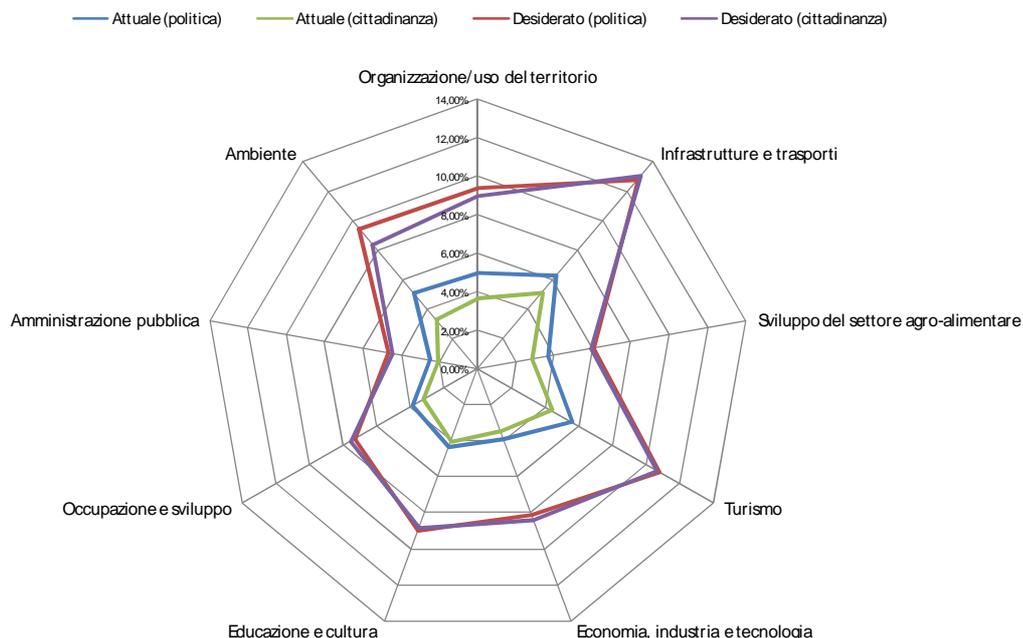
Il livello desiderato riveste poi una particolare importanza per la sua capacità di fotografare una scala di priorità tra le diverse politiche che definiscono la strategia di sviluppo territoriale. Nel caso specifico è evidente come le infrastrutture e i trasporti rivestano l'importanza maggiore nelle scelte sia della politica che della cittadinanza (anche se con enfasi maggiore nel secondo caso) mentre il valore minore sia riscontrabile nelle politiche per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione.

Grafico 6. Distanza percentuale tra la strategia attuale e quella prospettica



L'apparente contraddizione tra il basso valore del tematismo dell'accessibilità nella struttura della strategia (grafico 5) e l'alto valore delle politiche per le infrastrutture e l'accessibilità (grafico 7) è spiegato dalla trasversalità degli impatti delle azioni sugli assi. Se infatti è vero che azioni legate al tema dell'accessibilità hanno un sicuro e importante impatto anche sulla competitività non si può dire il contrario. Questo fa sì che gli impatti sulla competitività siano superiori in media a quelli della accessibilità. Se invece si analizzano le singole politiche, il loro valore è determinato dagli apporti delle sole azioni strettamente appartenenti a quella classe, senza ulteriori influenze.

Grafico 7. Livello di implementazione relativa delle politiche per macro-categorie



L'analisi della struttura della strategia per comune è stata distinta in due famiglie. La prima riguarda il livello di implementazione, attuale e desiderato, rapportando a 100 i valori di ogni singolo asse e ottenendo così una misura assoluta e non comparata (grafici 9 e 10). La seconda riguarda invece una misura relativa del livello di implementazione dei singoli assi ottenuta rapportando a 100 la somma degli stessi (grafici 11 e 12)

Nei comuni esaminati si riscontra da una parte una generale comunanza in termini di ripartizione percentuale, confermando quanto detto sopra con riferimento all'area vasta, ma dall'altra una differenziazione marcata tra i comuni nei termini di implementazione attuale o desiderata dei vari assi.

In entrambe le famiglie per quanto riguarda il livello attuale i comuni maggiormente performanti si sono rivelati essere Riola Sardo e Nurachi mentre quelli meno performanti sono risultati essere Solarussa e Oristano.

Per quanto riguarda invece il livello desiderato i comuni maggiormente performanti sono risultati essere San Vero Milis e Nurachi mentre quello meno performante Arborea. Forse in quest'ultimo caso a significare l'ormai consolidata struttura produttiva di Arborea così come fotografata anche dalle analisi precedenti.

Grafico 8. Livello attuale di implementazione degli assi strategici standardizzato (fatto 100 ogni asse)

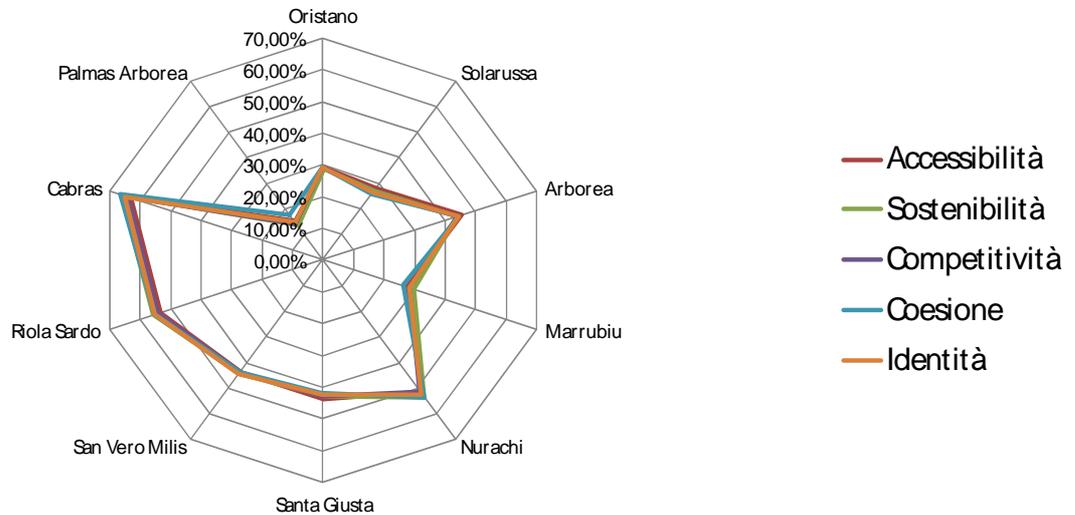


Grafico 9. Livello desiderato di implementazione degli assi strategici standardizzato (fatto 100 ogni asse)

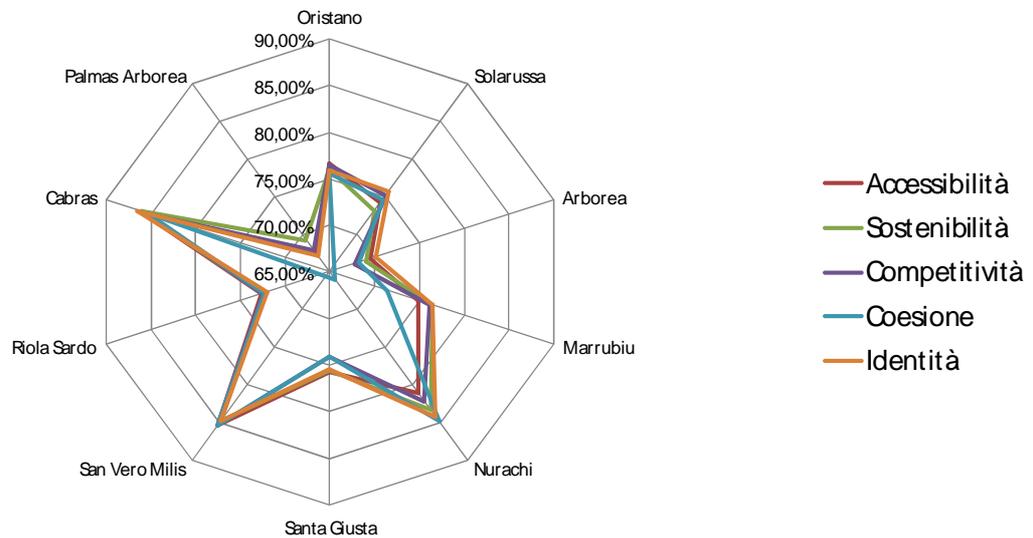


Grafico 10. Livello attuale di implementazione degli assi strategici

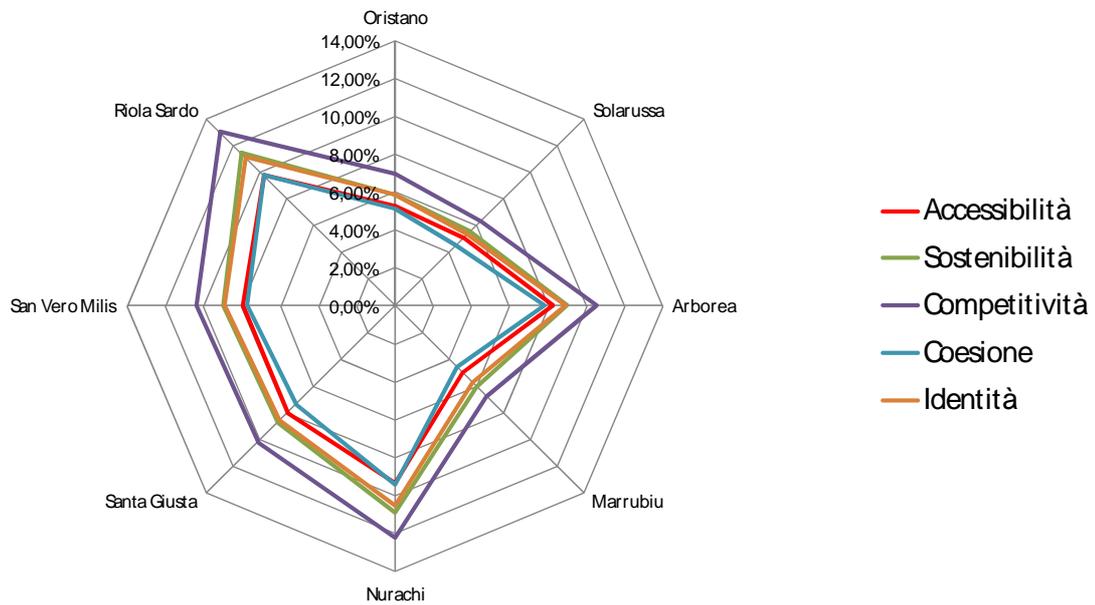
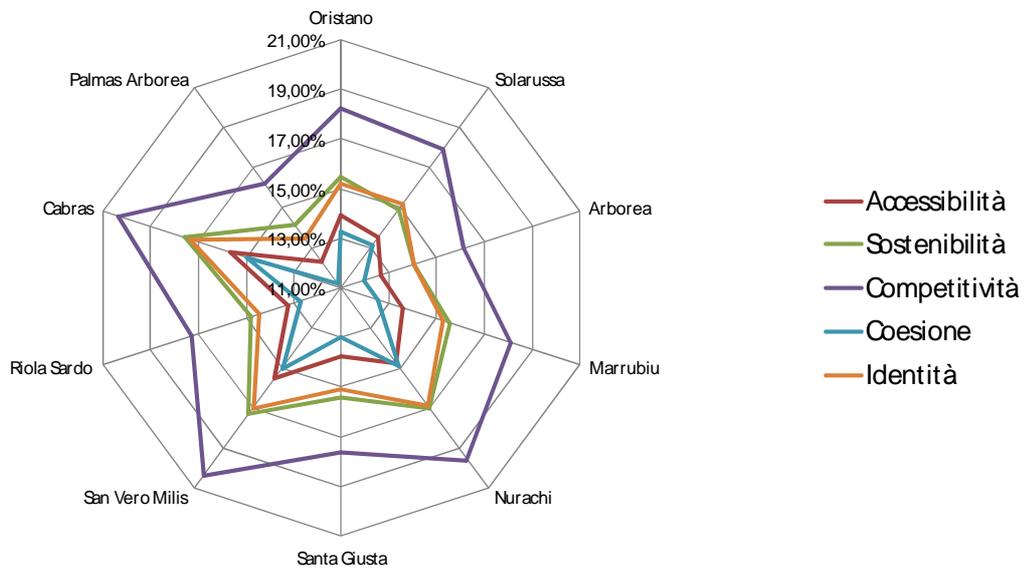


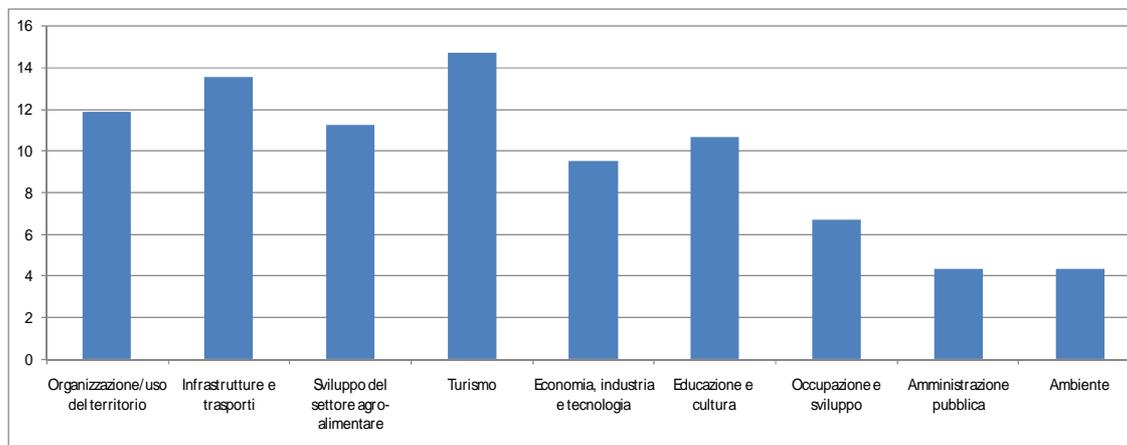
Grafico 11. Livello desiderato di implementazione degli assi strategici



Un'ultima analisi riguarda il "livello di priorità condiviso" relativamente alle varie azioni proposte. Quest'ultimo valore si ottiene come detto da un indice che si ricava combinando il valore medio delle valutazioni espresse sul valore desiderato con la varianza delle stesse. Nel caso specifico i valori dell'indice sono stati raggruppati per politica di riferimento (grafico 13). Si può notare come le politiche che presentano il livello medio (media del valore delle azioni) di priorità condivisa maggiore siano quelle del turismo e delle infrastrutture. Un valore mediamente basso rivestono invece le azioni legate all'ambiente, fatto dovuto probabilmente al già alto livello di

tutela e conservazione dell'ambiente presente nella zona e quindi non percepito come prioritario (grafico 12).

Grafico 12. Livello medio dell'indice di priorità condivisa per politica



Andando ad estrapolare le azioni che presentano il livello più alto di priorità condivisa troviamo:

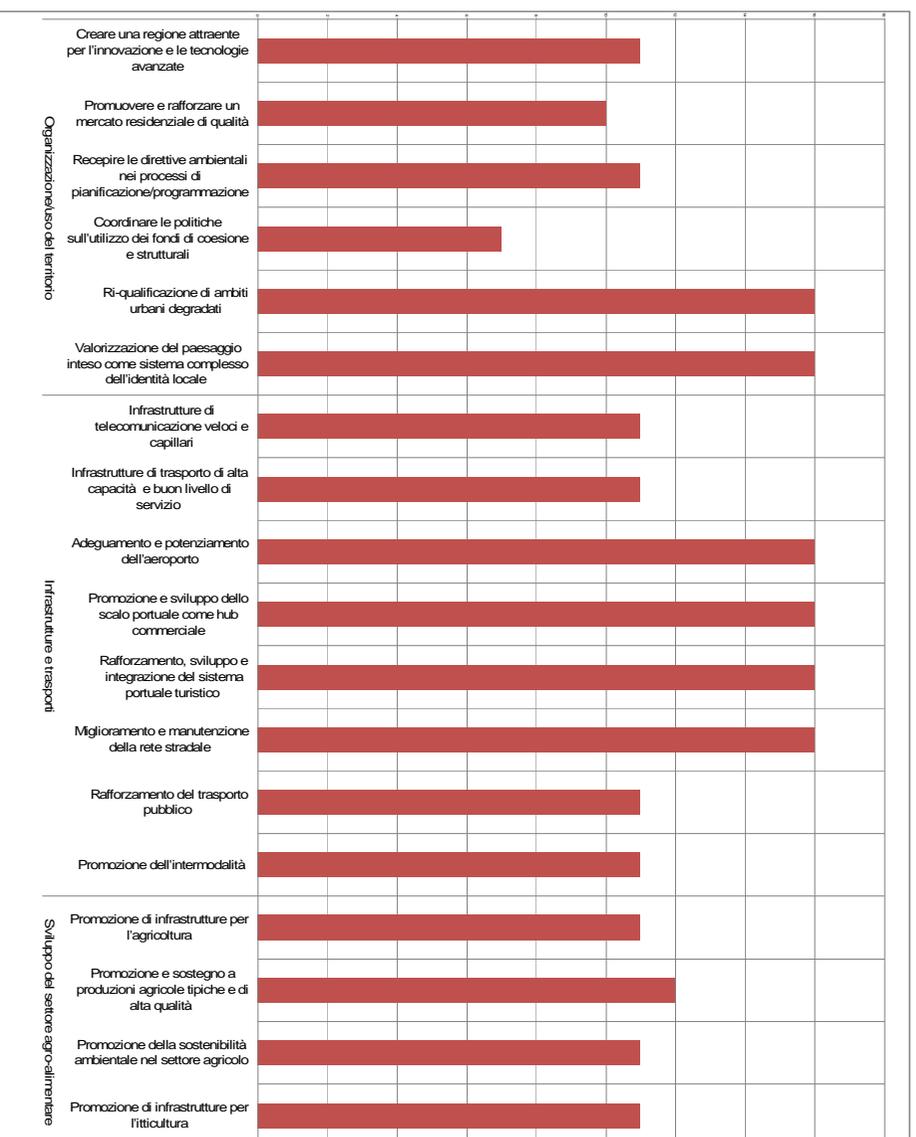
- ri-qualificazione di ambiti urbani degradati;
- valorizzazione del paesaggio inteso come sistema complesso dell'identità locale;
- adeguamento e potenziamento dell'aeroporto;
- promozione e sviluppo dello scalo portuale come hub commerciale;
- rafforzamento, sviluppo e integrazione del sistema portuale turistico;
- miglioramento e manutenzione della rete stradale;
- promozione di infrastrutture per il turismo;
- inserimento dell'area in circuiti turistici internazionali con particolare riferimento all'area del Mediterraneo;
- sviluppo di forme turistiche con una forte connotazione ambientale
- promozione di forme complementari (ittiturismo, agriturismo,..) ;
- sviluppo di un'offerta ricettiva diffusa;
- incoraggiamento all'utilizzo di fonti rinnovabili e promozione di misure di efficienza energetica;
- promozione dell'innovazione (ricerca e sviluppo) e dell'uso di tecnologie IT (Information Technologies).

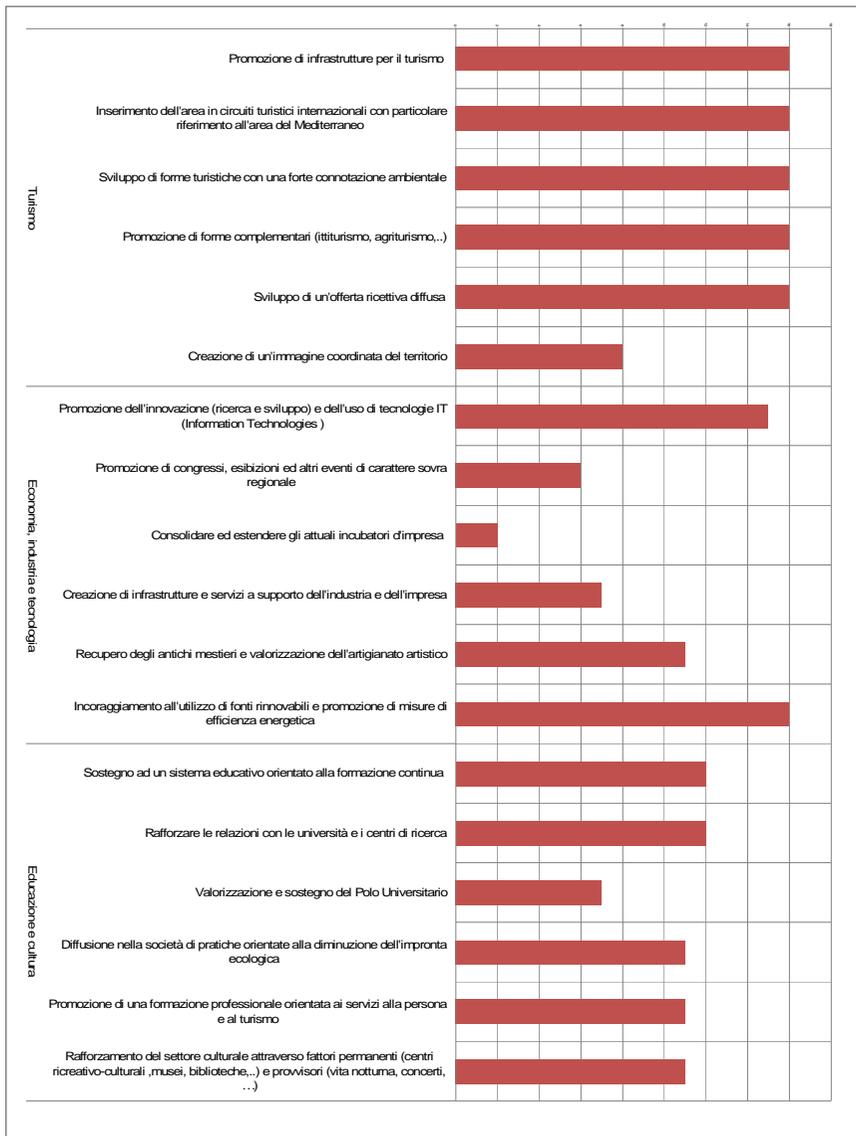
Al contrario le azioni con il più basso valore di priorità condivisa sono risultate essere:

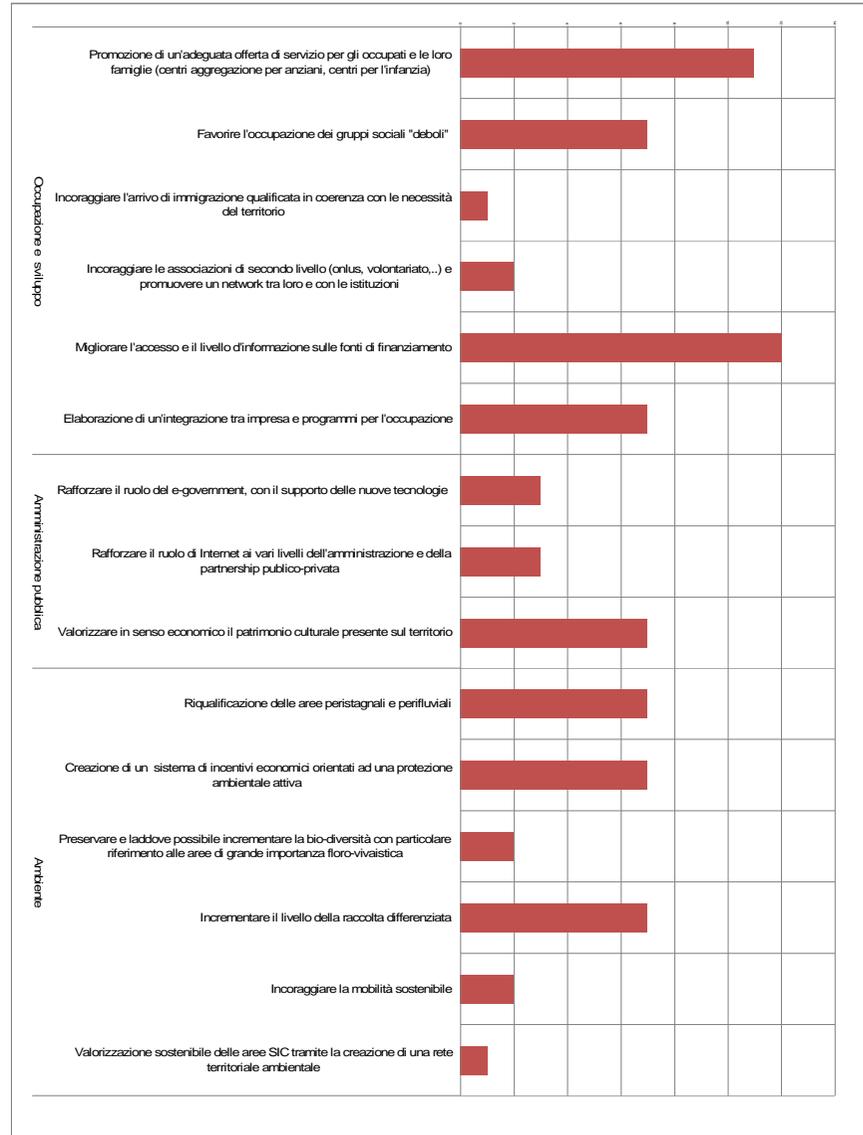
- rafforzare il ruolo del e-government, con il supporto delle nuove tecnologie;
- sviluppare il ruolo di Internet ai vari livelli dell'amministrazione e della partnership pubblico-privata;
- consolidare ed estendere gli attuali incubatori d'impresa;
- incoraggiare le associazioni di secondo livello (onlus, volontariato,..) e promuovere un network tra loro e con le istituzioni;
- preservare e laddove possibile incrementare la bio-diversità con particolare riferimento alle aree di grande importanza floro-vivaistica;
- incoraggiare la mobilità sostenibile;
- incoraggiare l'arrivo di immigrazione qualificata in coerenza con le necessità del territorio;
- valorizzare in modo sostenibile delle aree SIC tramite la creazione di una rete territoriale ambientale.

Da questo quadro emerge evidentemente la forte necessità degli attori territoriali a incrementare il livello di accessibilità ed a spingere il territorio verso una forme turistiche sostenibili ma si evidenzia anche un orientamento della popolazione su azioni con effetto sul breve periodo (le prime elencate), più che su azioni con effetto sul medio-lungo periodo (le seconde elencate).

Grafico 13. Livello di priorità condivisa delle azioni







6 Il rapporto tra il Piano Strategico Intercomunale e gli altri strumenti di programmazione

6.1 Il contesto delle politiche in corso nei ambiti di intervento del Piano Strategico Intercomunale

Le politiche in atto nei campi di intervento in cui si attesta il Piano Strategico, Ambiente, Qualità, Reti, nodi e sistema territoriale all'interno delle quale vengono perseguiti gli obiettivi trasversali relativi alla valorizzazione e potenziamento del sistema produttivo imprenditoriale, al rafforzamento delle politiche sociali, al miglioramento del sistema di *governance* vengono qui analizzati, in termini di programmazione in atto e orientamenti strategici si possono suddividere in:

- forme di intervento in atto sul territorio a cui collegare sinergicamente gli interventi previsti nel Piano Strategico:
- forme di *pianificazione* di settore e generali;
- *finanziamenti* di azioni nell'ambito di strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

6.1.1 Le politiche ambientali

Gli strumenti di pianificazione nazionale e regionale e gli interventi già in atto nel territorio sull'asse strategico ambientale vengono raggruppati in relazione ai percorsi di valorizzazione del sistema delle acque (aree umide, stagni, fiume Tirso, mare e coste) in collegamento con le aree montane interne, valorizzazione della pesca, del turismo e delle attività produttive collegate; di efficiente gestione delle energie e dei rifiuti; di realizzazione di percorsi culturali e tradizioni locali; di promozione di azioni turistiche integrate; della qualità della vita urbana.

Valorizzazione del sistema delle acque

Molti sono i progetti presentati e finanziati nell'ambito del settore ambientale sia per quanto attiene ad interventi di ripristino delle aree lacustri sia per quanto attiene ad attività di educazione ambientale ed azioni di sistema.

Relativamente alla gestione e salvaguardia delle aree umide sono stati presentati e finanziati progetti nell'ambito della *misura 1.5 del POR Sardegna* per la realizzazione della rete ecologica regionale e l'incoraggiamento delle attività economiche imprenditoriali collegate. Tali progetti hanno riguardato la predisposizione del Piano di Gestione e la promozione e valorizzazione delle attività locali e delle iniziative imprenditoriali ecocompatibili dei SIC dello Stagno di Santa Giusta, dello Stagno di Mistras di Oristano e di San Giovanni di Sinis. E' inoltre stato realizzato il Progetto Gestione Integrata della Laguna di S'Ena Arrubia con i Comuni di Arborea e Santa Giusta che prevede la realizzazione di interventi di conservazione e di fruizione turistica sostenibile, in attuazione del Piano di Gestione integrata finanziato dal programma comunitario *LIFE* (1998-2000).

La conservazione della biodiversità (habitat e specie), la qualità ambientale e paesaggistica dei siti della rete ecologica regionale della Provincia di Oristano e l'aumento della competitività del comparto pesca attraverso una serie di azioni di sistema e puntuali volte al risanamento ambientale è stata ripresentata rispettivamente con i *progetti integrati 2006 "Arenarie"* e *"Sviluppo integrato pesca e zone umide dell'oristanese"*.

Ai fini della salvaguardia delle aree umide e lacustri ed al fine di migliorare il sistema di gestione delle acque sono rilevanti gli interventi finanziati dagli *Accordi di programma Quadro del 2002 Ambiente ed Acqua* nonché le *Ordinanze Straordinarie del Commissario per l'Emergenza idrica del 2002 e 2003*.

L'APQ Acqua ha finanziato interventi di risanamento, bonifica e ripristino per la gestione integrata dello stagno di Cabras e del suo bacino idrografico, dello Stagno di Santa Giusta, di S'Ena Arrubia e di Marceddi, i collettori fognari del Comune di Arborea, interventi sui serbatoi e la rete idrica interna del Comune di Oristano.

L'APQ Ambiente ha finanziato interventi di ristrutturazione e adeguamento di fabbricati ed opere infrastrutturali per la riqualificazione ambientale e la fruizione turistica del complesso forestale del Monte Arci, un progetto integrato per la gestione sostenibile dei litorali dell'AMP "Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre, un progetto pilota per la gestione del cormorano nei compendi ittici di Cabras e Mistras, un intervento di risanamento, bonifica e ripristino per la gestione integrata dello stagno di Cabras e del suo bacino idrografico.

Le ordinanze hanno finanziato interventi di miglioramento delle infrastrutture idriche e fognarie con manutenzione delle reti idriche e con sostituzione delle vecchie condotte in amianto con condotte in ghisa.

Attraverso le **misure 1.2 ed 1.4 del POR Sardegna 200-06** si sono realizzate iniziative dirette alla riduzione della produzione dei rifiuti solidi urbani ed alla raccolta differenziata. Hanno realizzato interventi strutturali di revamping sull'impianto di depurazione dell'area industriale e dei comuni di Cabras, Santa Giusta, Palmas Arborea.

Il **Piano d'Ambito triennale del 2004** ha finanziato interventi di adeguamento degli schemi fognari, riqualificazione della rete idrica, interventi di risanamento del Rio Mogoro.

L'Area Marina Protetta del Sinis ha realizzato progetti, interventi e formazione finalizzati alla tutela delle aree lagunari.

I **PIA (Progetti Integrati d'Area)** del 1998 ed i **PIT (Progetti Integrati Territoriali)** del 2001 hanno finanziato in questi anni percorsi naturalistici di valorizzazione e fruizione delle risorse ambientali relativamente alla zona umida di Pauli Majori, dello stagno di Cabras con relativi interventi di sostegno alla pesca e si è finanziata la costruzione di una pista ciclabile nell'area del Comune di Arborea di 55 km.

La costruzione della pista ciclabile di Arborea è ad oggi l'unico progetto realizzato in tal senso ma la volontà di realizzare un circuito di piste ciclabili è stata esplicitata nell'ambito del progetto INTESA del 2002, dichiarato ammissibile dalla Regione nell'ambito della misura 5.1 del POR Sardegna, non finanziato per mancanza di fondi. Esso prevedeva la realizzazione di un circuito di piste ciclabili tra i comuni di Oristano, Cabras, Arborea, Santa Giusta, Nurachi, Riola, San Vero Milis.

Di particolare rilievo sono le iniziative condotte nell'ambito dell'iniziativa comunitaria *Agenda 21 Locale* che nel territorio si è sviluppata attraverso i progetti *Isola 21* del comune di Oristano e *Pontis* del Comune di Cabras che prevedono iniziative di educazione ambientale principalmente sulla tematica della gestione integrata dei rifiuti e sulla sostenibilità (rifiuti, energie alternative, cultura dell'accoglienza e turismo, produzioni di qualità, conservazione biodiversità). Queste attività si affiancano e s'incastrano con le attività di educazione ambientale del Centro di Educazione

Ambientale, facente capo alla Provincia di Oristano, che ha realizzato il primo rapporto sullo stato dell'ambiente in Provincia di Oristano.

Sulla valorizzazione del Parco del Monte Arci, individuato come geo-sito dall'UNESCO, è stato presentato, in occasione della Progettazione Integrata 2006, il progetto di valorizzazione "Ossidiana-Monte Arci" per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale e la valorizzazione del percorso dell'ossidiana, con azioni per potenziare l'offerta delle strutture ricettive e dei servizi turistico – culturali. Anche l'Intesa Istituzionale Regione, Provincia, Comune del 2007 ha individuato la priorità della promozione del Parco.

Gli indirizzi programmatori nel campo della tutela delle acque e del territorio sono:

- il **Quadro strategico Nazionale 2007-13**, Priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo";
- la **legge n.36/1994, la cosiddetta "legge Galli"**;
- la **legge regionale n. 29/97** che disciplina l'istituzione del Servizio Idrico Integrato e con cui la Regione ha individuato un unico ATO (Ambito Territoriale Ottimale);
- Il **Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** che individua Oristano, San Vero Milis e Marrubiu sono come aree a rischio idraulico; San Giovanni di Sinis come area a rischio di frana; Silì e foce del Tirso, Uras-Marrubiu e San Vero Milis come aree a rischio di piena.

Efficiente gestione delle energie e dei rifiuti

In accordo con i nuovi indirizzi del protocollo di Kyoto in Italia e nell'Isola viene affrontato il problema dell'utilizzo delle energie alternative. Ad Oristano è costituita ed è in fase di avvio l' *Agenzia Provinciale dell'Energia*, finanziata nel bando Europeo Save Project 2005, in partenariato con le agenzie di Barreiro (PT), Vaslui (RO) e Malta Polesine (MT). Essa ha il compito di elaborare il Piano Energetico Provinciale, promuovere azioni di sensibilizzazione, informazione, supporto tecnico, formazione per il risparmio e l'ottimizzazione dell'uso dell'energia e l'utilizzo di fonti alternative e rinnovabili ed elaborare progetti pilota trasferibili nei campi del risparmio energetico.

Da menzionare le attività di sensibilizzazione svolte al riguardo dalle *Agende 21 Locali Isola 21 e Pontis* già citate.

Con l'*Accordo Programma Quadro Metanizzazione della Sardegna*, del 1999, si è finanziata la realizzazione delle reti del gas cittadino di Oristano come degli altri capoluoghi sardi ed un atto integrativo del 2006 ha previsto la realizzazione delle reti comunali per il metano di Arborea.

L'*Intesa Istituzionale RAS, Provincia di Oristano e Comune di Oristano* del 2007 prevede la volontà di realizzare interventi di bonifica ambientale dall'amianto; un impianto per la lavorazione e lo smaltimento delle carcasse di animali ad Arborea; il completamento dell'impianto di raccolta e trattamento rifiuti ad Arborea; l'allargamento degli interventi previsti nel piano nitrati per Arborea ai comuni dell'area circostante; il progetto comunitario SEA dell'Agenzia dell'Energia Sostenibile della Provincia di Oristano anche attraverso il programma regionale di promozione delle energie rinnovabili; favorire la localizzazione nell'area provinciale delle iniziative rientranti nelle nuove filiere dell'energia da agricoltura no food (biodiesel).

Gli indirizzi programmatori nell'ambito dell'utilizzo delle diverse fonti energetiche sono:

- il **Quadro strategico Nazionale 2007-13**, Priorità 3 "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo";
- il **Piano Energetico Ambientale Regionale 2006 (PEAR)** che prevede il rafforzamento delle infrastrutture energetiche, la realizzazione di un sistema energetico funzionale all'apparato produttivo locale, la tutela ambientale, la realizzazione di strutture di reti per l'Energia, la diversificazione delle fonti energetiche;
- il **POR FESR 2007-13** Asse II "Energia, Ambiente e Governo del territorio".

Realizzazione percorsi culturali e tradizioni locali

Nell'ambito della valorizzazione della cultura, all'interno di un organico disegno regionale delineato nell'ambito del Piano del Sistema Museale Regionale, sono stati finanziati nel 2005, attraverso l' *Accordo Programma Quadro Beni Culturali*, il Museo del Giudicato da realizzare ad Oristano per cui è necessario l'edificio, il Museo delle Bonifiche di Arborea ed il recupero, restauro e musealizzazione delle Statue nuragiche di Monte Prama di Cabras.

L'Accordo mira a costituire la rete regionale dei musei all'interno della quale è prevista la realizzazione della rete museale della provincia di Oristano che ha mosso i primi passi con la nascita, nel 2006, del **Sistema Museale Arborese** promosso dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali, dalla Provincia di Oristano e da 25 Comuni, in rapporto di collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano e l'Università. Il Sistema ha tra i suoi obiettivi primari la qualificazione ed il potenziamento del patrimonio di beni culturali, ambientali e paesaggistici presenti sul territorio per una migliore integrazione dell'offerta culturale. Il patto per il nuovo "Sistema museale" impegna sia il Comune che la Provincia ad accettare il biglietto unico d'ingresso e la "card" dei beni culturali secondo la proposta che verrà dalla Regione.

Nel percorso delineato dalla L.R. 14/06 Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura s'inserisce il *progetto YDRA*, presentato dalla Provincia e dal Comune di Oristano nell'ambito del bando regionale del 2006 per un progetto triennale di gestione dei servizi relativi ad aree e parchi archeologici, complessi monumentali, musei di ente locale e d'interesse locale con cui s'intende dare una nuova forma di gestione all'intero sistema museale cittadino, ridefinendo la cura dell'Antiquarium Arborese, del sistema delle antiche mura e delle torri. Prevede l'istituzione del Museo d'Arte contemporanea presso il Foro Boario ed il Museo della Storia della Ceramica di Aristanis nei locali dell'ex carcere militare di via Ghilarza.

Il Piano del Sistema Museale Regionale prevede anche la nascita di un Museo dei Fenici ed all'interno della valorizzazione di questo periodo antico si colloca la partecipazione del comune di Cabras al *progetto "Rotta dei fenici"*, tra la Regione Sardegna e l'Istituto Europeo degli itinerari culturali che ha lo scopo di mettere in evidenza il rapporto storico tra Sardegna, Sicilia, Mediterraneo ed Europa seguendo le direttrici nautiche dei Fenici.

E' stato inoltre presentato nel 2006 il *progetto integrato "Itinerari del romanico in Sardegna"* che prevede la realizzazione di un centro di documentazione, ubicato nel Comune di Santa Giusta, ove si trova l'omonima Cattedrale che rappresenta il monumento più rilevante del Romanico in Sardegna. Dall'attività del centro di documentazione dipenderanno la raccolta e la rielaborazione dei dati che verranno immessi in un portale telematico. A quest'ultimo sarà possibile accedere dalle varie

postazioni dislocate nel territorio regionale sardo in corrispondenza delle principali chiese romaniche.

L'*Intesa Istituzionale Regione Provincia Comune di Oristano* del 2007 prevede la valorizzazione del sistema museale provinciale e la promozione della rete sulla Civiltà Fenicia del Mediterraneo; la realizzazione del Museo del Giudicato e del Museo delle Bonifiche; la valorizzazione ai fini culturali del Palazzo Arcais; il sostegno al corso di archeologia subacquea ed ai corsi delle Università della Sardegna a Oristano.

Gli indirizzi programmatori nell'ambito della valorizzazione culturale sono:

- **L.R. 26/97 sulla Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua sarda;**
- **L.R. 14/06 Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura** che disciplina le attività di valorizzazione e di fruizione dei beni e degli istituti e luoghi della cultura, assicurando condizioni omogenee di efficace gestione e l'esercizio delle funzioni programmatiche e amministrative relative ai musei, ai parchi archeologici, agli ecomusei, alle biblioteche e agli archivi storici di ente locale e di interesse locale.
- **il Piano di razionalizzazione e sviluppo del sistema dei Musei della Regione della Sardegna** che prevede la realizzazione di un futuro Museo della civiltà fenicia della Sardegna, la nascita di un Museo della Sardegna giudiciale ad Oristano e di un Museo delle bonifiche e dell'elettrificazione ad Arborea.

Promozione di azioni turistiche integrate

Il settore turistico locale presenta molte potenzialità ma ancora non adeguatamente espresse. Le iniziative locali che sono state attivate in questo senso sono perciò molteplici.

Nell'ambito dell'attuazione della legge nazionale 135/2001 è stato costituito il *Sistema Turistico Locale Eleonora d'Arborea* che è stato finanziato dalla Regione Sardegna, nel 2005. Si pone come obiettivo colmare il gap esistente tra la Provincia di Oristano e gli altri distretti turistici regionali relativamente a presenze ed arrivi, incidenza del comparto turistico sul PIL locale, capacità ricettiva e relativi tassi di occupazione, proporre l'area provinciale in qualità di marca per una destinazione turistica di eccellenza.

Il fervore che interessa lo sviluppo turistico dell'area è espresso dalla presentazione di molteplici iniziative turistiche sia di singoli privati che di enti pubblici presentate all'interno dei progetti integrati 2006 "*Distretto turistico Montiferru- Sinis*", "*Itinerari dell'Ardua e del Pastoralismo*", "*Turismo sostenibile nell'oristanese: dalla costa alle aree interne, oltre l'ospitalità alberghiera verso l'ospitalità diffusa, i servizi complementari e collaterali, la qualità delle strutture ricettive, la salvaguardia e valorizzazione delle risorse*", "*Ossidiana-Monte Arci*", "*Turismo sostenibile*"; tutti approvati dalla Regione ma per i quali è necessario individuare i fondi per realizzarli.

Attraverso il **Contratto di Programma – Sardegna Ovest**, l'omonimo Consorzio Turistico ha proposto nel 2001 un progetto per la realizzazione di 34 iniziative imprenditoriali nei comuni di Bosa, Oristano, Mogoro, Ghilarza, Torralba. Attualmente, successivamente alle attività della Progettazione Integrata, svoltesi nel 2006, la quasi totalità delle proposte progettuali relative al contratto di programma sono state rimodulate e compongono il progetto integrato precedentemente citato (turismo sostenibile dalla costa alle aree interne).

Interessante nella sua peculiarità è il progetto *Horse Country*, finanziato sia attraverso il Patto territoriale per l'occupazione (all'interno del quale fu individuato come best

practices a livello europeo) sia attraverso il PIA OR5. Esso prevede la dilatazione della stagione turistica puntando sul cavallo. Gli interventi hanno riguardato la realizzazione ed il completamento di strutture ricettive e servizi per le vacanze a cavallo. Importante è stato l'investimento realizzato nella struttura dell'Ala Birdi di Arborea.

Nel 2005 è stato finanziato il progetto *META*, della Provincia di Oristano, sull'iniziativa comunitaria *EQUAL* rivolto all'intero territorio provinciale. Il progetto intende contribuire a sviluppare un modello di intervento adatto a promuovere la concertazione per lo sviluppo locale tra gli attori pubblici e privati interessati a condividere e concretizzare un rafforzamento del sistema turistico del territorio della Provincia di Oristano.

Nell'ambito dell'*Intesa istituzionale Regione Provincia Comune* è stata prevista la riqualificazione unitaria delle Borgate Marine da Marceddì a Bosa Marina, privilegiando l'aumento della ricettività turistica; la delocalizzazione e riutilizzo a fini turistici delle attività industriali site nell'area marina di Torregrande (Perliti e Sarda Bitumi); l'ampliamento e riqualificazione del porto turistico e di pesca di Torregrande; il riutilizzo ai fini turistici di Tanca Regia; la valorizzazione dell'Area Marina Protetta di Mal di Ventre (acquisizione Isola di Mal di Ventre ed area SEO); il sostegno alla promozione del Parco Monte Arci; sostegno allo sviluppo del sistema golfistico.

Gli indirizzi programmatori nell'ambito della valorizzazione turistica del territorio sono:

- Il **Piano Turistico Regionale, allegato 6 del CdP 2000-06** che si pone l'obiettivo di delineare le linee strategiche di intervento per la diversificazione della proposta turistica regionale attraverso la predisposizione e la promozione in ambito nazionale ed internazionale di una offerta complementare incentrata sulla valorizzazione innovativa delle risorse ambientali e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nei periodi di bassa stagione; nel lungo periodo la volontà di riqualificare e di sostenere l'integrazione del sistema ricettivo attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti e l'incremento della capacità soprattutto nelle aree interne della Regione, da realizzarsi prevalentemente attraverso il recupero a fini turistici dell'edilizia esistente. Il futuro Piano Turistico Regionale dovrà essere inquadrato all'interno del più generale riassetto paesaggistico ed ambientale del territorio che ha preso avvio con la L.R. 8/2004;
- il **Piano di Marketing Turistico Regionale** che prevede la realizzazione di azioni per ampliare l'arco stagionale, integrare le offerte del mare e dell'entroterra, sviluppare l'immagine complessiva della Sardegna verso l'esterno.

Qualità della vita urbana

Attraverso i finanziamenti dell'*itinerario della Città Regia*, della *Misura 5.1 del POR Sardegna 2000-06*, del *bando CARAS*, della *L.R.29/1998* si sono finanziati i restauri del Chiostro di San Francesco e del Duomo, del complesso di Sant'Antonio, il recupero delle mura medievali, il recupero del Seminario Tridentino, del Teatro San Martino e dell'edificio Comunale sito tra la Via Eleonora e la via Ciudadella De Minorca da destinare al Centro Servizi Territoriali, la messa a norma del Teatro Civico "A.Garau", il recupero della pavimentazione della Via Duomo. Attraverso un finanziamento del PIA Campidano del 2002 è stato recuperato il Palazzo Arcais della fine del Settecento, ora adibito a sede della Provincia di Oristano.

Di rilievo è il finanziamento del *progetto Riberas* nell'ambito del bando *Civis 2006*, che prevede interventi di riqualificazione urbana nell'ambito di un processo di pianificazione

strategica intercomunale previsto dalla misura 5.1 del POR Sardegna. Il progetto ha come capofila il Comune di Cabras.

In questo tema *nell'Intesa istituzionale Regione Provincia Comune* del 2007 si prevede la realizzazione delle "Porte Verdi" di accesso al Capoluogo e la riqualificazione delle aree verdi di connessione con la borgata di Torregrande; incentivi alle giovani coppie per la prima casa (ristrutturazione edifici nei centri storici, in particolare nei piccoli comuni delle aree interne).

Gli indirizzi programmatori nell'ambito della valorizzazione delle città sono:

- il **Quadro Strategico Nazionale (QSN)** che prevede la priorità n.8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani". Essa prevede il supporto a sistemi territoriali inter-comunali in cui vengano sostenute le connessioni economico-produttive e l'offerta di servizi su scala territoriale;
- il **POR FESR 2007-13** Asse III "Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo Locale" che si inserisce nell'ottica di sostenere la creazione di un ambiente favorevole all'innovazione, migliorando la qualità della vita e l'attrattività delle città sarde;
- il **Piano Paesaggistico Regionale** che descrive l'area all'interno della scheda d'ambito n.9 "Golfo di Oristano" e delinea degli indirizzi di sviluppo dell'area. Tra questi si citano:
 - l'interconnessione tra il sistema delle terre e delle acque marine, fluviali e lagunari, matrice delle città storiche (Tharros, Othoca e Neapolis), come guida per la riqualificazione ambientale delle attività e degli insediamenti;
 - riqualificare l'identità urbana antica del Golfo che può attuarsi con lo scavo integrale e la conservazione dei tre centri di Tharros, Othoca e Neapolis. Riconoscere il Golfo di Oristano come luogo per la realizzazione di strutture museali rilevanti collegate con la Civiltà Fenicia del Mediterraneo;
 - conservare le "connessioni ecologiche" tra le piane costiere e le aree interne attraverso i corridoi fluviali del Tirso, del Rio Tanui, del Rio Mare Foghe – Rio Mannu di Milis, del Flumini Mannu di Pabillonis, Rio Mogoro. In particolare, qualificare la fascia di pertinenza del corso del fiume Tirso e del rio Tanui, con finalità dedicata alla istituzione di un Parco Fluviale intercomunale che preveda l'integrazione tra le aree rurali e i centri abitati di riva destra e sinistra.
 - conservare la funzionalità della dinamica delle acque affinché sia garantito l'equilibrio tra acque marine e acque dolci, la capacità di depurazione naturale delle zone umide del Golfo di Oristano e della penisola del Sinis (S'Ena Arrubia, Santa Giusta, Stagno di Cabras, Stagno di Mistras, Sale 'e Porcus, Stagno di Is Benas, Sa Salina);
 - conservare la funzionalità dei corsi d'acqua;
 - riqualificare le attività estrattive (bacino di estrazione delle perliti) finalizzandole al processo di recupero naturalistico per una reintegrazione nel paesaggio o come occasione di una nuova riutilizzazione per fini diversi, che evidenzino la storia e la cultura dell'attività estrattiva.
 - riconoscere come atto di riqualificazione il recupero delle ex cave di arenaria di Cuccuru Mannu nel Sinis, che le individua come luogo funzionale all'istituzione di un parco tematico per la musica.

- riqualificare la pineta litoranea di Arborea e di Torregrande e le zone umide retro litorali attraverso una progettazione unitaria mirata a ricreare i rapporti fra zone interne, insediamento e sistema sabbioso, anche attraverso il miglioramento della accessibilità e della fruizione dei sistemi litoranei con servizi e attrezzature;
 - integrare le gestioni delle aree naturali protette (SIC, AMP, ZPS), con la gestione delle attività produttive agricole limitrofe, al fine di equilibrare la tutela e la salvaguardia con l'utilizzo delle risorse naturali;
 - riqualificazione delle borgate marine (Porto Palma, Torre dei Corsari, Marina di Torregrande, Putzu Idu, San Giovanni di Sinis, Marceddi, Mandriola) con l'incentivazione alla realizzazione delle strutture ricettive (bed and breakfast, albergo diffuso) e dei servizi alla fruizione della spiaggia;
 - riqualificare il corridoio infrastrutturale della strada statale n. 131;
 - riconoscere il valore paesaggistico dell'insieme delle strutture della bonifica storica costituito dalla città di fondazione di Arborea, dai borghi, dal sistema delle case coloniche e dall'assetto territoriale.
- il **Piano Urbanistico Provinciale** che contiene un insieme di obiettivi generali e si pone come uno strumento che propone una nuova organizzazione urbana del territorio provinciale in modo da dotare ogni parte del territorio di una specifica qualità urbana e costruire nuove solidarietà urbane per formare città di città, più adeguate al regno dell'urbano contemporaneo.

6.1.2 Le politiche per il sistema produttivo

Gli strumenti di pianificazione nazionale e regionale e gli interventi già in atto nel territorio vengono raggruppati in relazione ai percorsi di ricerca e sviluppo agroalimentare e valorizzazione dei prodotti.

Nell'ambito del supporto alle imprese agricole numerosi sono stati i progetti finanziati nel territorio negli ultimi 10 anni.

Attraverso il *Patto Territoriale Tharros 2000* si è realizzata l'infrastrutturazione delle aziende agricole e attraverso l'iniziativa comunitaria *LEADER* e *LEADER PLUS* che hanno dato vita ai due GAL del Giudicato ed MBS è stato possibile realizzare iniziative di miglioramento e di sistema delle mondo rurale ed agricolo.

Le imprese agricole hanno inoltre ricevuto, nell'ambito della programmazione del POR Sardegna 2000-06, finanziamenti per l'infrastrutturazione e l'adeguamento della meccanizzazione, del confezionamento, trasformazione e commercializzazione attraverso le *misure 4.9, 4.10 e 4.11*.

Durante la progettazione integrata del 2006 sono stati presentati i progetti integrati "*Sistema integrato del Riso*", inerente lo sviluppo della filiera risicola; "Distretto agroalimentare di qualità e filiere produttive della Provincia di Oristano" volto a creare un distretto agroalimentare riconosciuto in Provincia di Oristano; "*Sistema rurale dell'Alta Marmilla, Sarcidano, Arci Grighine*"; "Distretto rurale sostenibile Alto Oristanese".

A sostegno della struttura produttiva complessiva dell'area vasta sono state realizzate opere di rafforzamento delle aree produttive attrezzate e dell'area industriale del Porto. Ciò è avvenuto attraverso i finanziamenti del 1998 dei *PIA Campidano e Sinis* e del *PIT OR2*. Questi strumenti hanno rispettivamente previsto: la realizzazione di infrastrutture a servizio degli insediamenti produttivi presenti nell'area industriale del Porto attraverso l'attuazione di opere stradali, idriche e fognarie, lavori sul canale navigabile e potenziamento della banchina, segnalamento marittimo del porto e completamento funzionale dei piazzali ferroviari; il finanziamento di rilevanti attività manifatturiere. Il *PIA OR 4 Sinis Montiferru* ha previsto la riqualificazione della viabilità d'accesso, l'adduzione dell'acqua potabile alle zone del Sinis e la costruzione di fabbricati di imprese private del settore della pesca.

Attraverso il *PIT OR2* (comuni di Oristano, Marrubiu, Terralba, Arborea, Palmas Arborea) ha previsto rilevanti interventi a favore dell'area del Consorzio industriale consistenti nel potenziamento infrastrutturale dell'agglomerato industriale, nella realizzazione di un acquedotto potabile, nel completamento dell'illuminazione del Corpo Nord e nel completamento dei piazzali ferroviari. Ha finanziato la realizzazione di un parco attrezzato intercomunale nell'area di Palmas Arborea e interventi di completamento del PIP di Terralba. Taluni di questi interventi sono stati finanziati successivamente attraverso l' *Accordo di Programma Quadro Sviluppo Locale* del 2005.

Interventi di potenziamento della struttura produttiva sono stati presentati con i *progetti integrati 2006 "Parchi d'impresa" e "Polo delle rinfuse"* che hanno presentato interventi per colmare il gap del digital divide in Provincia, potenziare l'infrastrutturazione delle aree produttive attrezzate e realizzare azioni di sistema volte a ridurre i problemi di accesso al credito, ampliamento dell'internazionalizzazione, azioni di marketing a favore delle PMI.

In quest'ottica sono rilevanti anche gli interventi del *GAL Montiferru, Barigadu, Sinis*. Il suo programma di attività s'incentra sul miglioramento e la valorizzazione del sistema produttivo locale, su azioni di sostegno al miglioramento della qualità della vita. Di particolare interesse sono gli interventi relativi all'animazione ed informazione sull'utilizzo di sistemi energetici alternativi e sull'attivazione della banda larga presso le case comunali, le biblioteche e le scuole nei territori privi di tale servizio. Sono stati inoltre attivati interventi di rafforzamento della filiera agroalimentare relativamente al funzionamento ed al controllo dei disciplinari di produzione in quadro di condivisione da parte dei produttori.

Nel settore artigianale si mette in evidenza il riconoscimento di Oristano come *Città della Ceramica*, alla quale si è accompagnata nel 2005, la realizzazione della manifestazione Tornio dei Figoli.

A partire dal 1998 il *Patto Territoriale per l'Occupazione di Oristano* ha erogato incentivi alle imprese del settore agricolo, industriale, artigianale, turistico e dei servizi. Dal 2002 ha realizzato azioni di sistema volte alla realizzazione di azioni di marketing territoriale finalizzate allo sviluppo competitivo delle attività e dei sistemi produttivi presenti nel territorio della Provincia di Oristano. Esse prevedono anche l'attrazione di investimenti produttivi esogeni al fine di ampliare la base produttiva e l'occupazione locale. Si finanzia inoltre la realizzazione di pacchetti localizzativi collegati ai sistemi d'impresa.

Il Patto prevede anche l'attuazione di azioni di sistema volte al miglioramento del contesto produttivo locale attraverso la realizzazione di un dispositivo di accoglienza

alle imprese, azioni di assistenza tecnica e formazione, azioni di potenziamento delle filiere produttive.

Gli interventi proposti nell'ambito dell'*Intesa istituzionale Regione Provincia Comune* sono: rafforzamento della filiere agroalimentari; interventi a favore della filiera del lapideo e delle pietre naturali (basalto e trachite); incentivi per l'avvio ed il rafforzamento impianti di produzione di materiali da costruzione tradizionali per i restauri: terra cruda e tegole tipiche; valorizzazione del Centro espositivo Isola dell'Artigianato all'ingresso sud di Oristano; favorire la localizzazione nell'area provinciale delle iniziative rientranti nelle nuove filiere dell'energia da agricoltura no food (biodiesel); creazione di un incubatore d'impresa attraverso il riutilizzo di capannoni dimessi nelle aree industriali e la sperimentazione di un'azione di spin-off universitario; rafforzamento del sistema insediativo provinciale; sostegno alla riconversione delle coltivazioni in agricoltura energetica; sostegno all'istituzione di OP (organizzazioni dei produttori) del settore lattiero caseario, dell'ortofrutta, del riso e delle altre produzioni locali; sostegno alla multifunzionalità in agricoltura, al miglioramento del paesaggio rurale e alla lotta agli incendi (attuazione del Piano Sviluppo Rurale).

Gli indirizzi programmatori nell'ambito dello sviluppo agricolo ed agroindustriale dell'area sono:

- il **Programma nazionale di sviluppo rurale (PSN)**;
- il **Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna 2007-13**;
- il **POR FESR 2007-2013** in cui l'oristanese rileva come area con fenomeni consistenti di sviluppo del settore agricolo (viene definita area ad agricoltura intensiva specializzata). La strategia regionale si articola in quattro principali obiettivi:
 - la razionalizzazione del sistema di governance e dell'offerta di servizi, con il completamento della riforma degli enti e l'attivazione di sistemi informativi *ad hoc* ed il miglioramento della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale;
 - il miglioramento dell'ambiente e delle aree rurali che con esso convivono, per un loro
 - impiego efficiente e sostenibile ai fini dello sviluppo;
 - il miglioramento della qualità della vita per l'attrattività delle zone rurali;
 - la diversificazione dell'economia rurale.

Gli strumenti di programmazione di riferimento per lo sviluppo imprenditoriale e dell'innovazione sono:

- il **Quadro strategico Nazionale 2007-2013** che prevede la priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione delle ricerca e dell'innovazione per la competitività", la priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione", la priorità 9 "Apertura internazionale ed attrazione di investimenti, consumi e risorse";
- il **POR FESR 2007-13** Asse VI "Competitività".

6.1.3 Le politiche sociali

Al fine di prevenire il problema della dispersione scolastica, che raggiunge in Provincia di Oristano elevate percentuali, sono stati finanziati progetti nell'ambito della *Misura 3.6 del POR Sardegna 2000-06*.

Il Comune di Oristano ha predisposto il "*Programma Sociale 2008*" il quale individua le linee strategiche di sviluppo delle politiche sociali ottenuto il finanziamento di due progetti per oltre 360.000 euro. Il primo è il progetto "*Scuola aperta*" che è stato premiato con l'ammissione a finanziamento su ben due bandi POR ed il secondo è il progetto "Territorio e orientamento" che ha radunato attorno a sé un ampio paternariato costituito dalla Comunità Montana del Barigadu, Busachi, Samugheo, Ardauli, Allai, Fordongianus, Neoneli, Nughedu Santa Vittoria, Samugheo, Ulà Tirso e l'Istituto d'Arte di Oristano.

Il Comune di Cabras ha sua volta ottenuto un finanziamento per la realizzazione del progetto "*Orientamenti- dall'alchimia a nuovi percorsi di orientamento e apprendistato*". Recentemente sulla stessa misura è stato finanziato il progetto SMS "Scuola, Mensa, servizi di accoglienza" inerente gli istituti superiori della Provincia .

Nell'ambito della *Misura 3.12 POR Sardegna* sono stati ottenuti finanziamenti per l'infrastruttura scolastica (oltre 650.000 euro) per l'adeguamento dei laboratori della Scuole Media E. d'Arborea, del Liceo Scientifico, dell'Istituto Agrario, dell'Istituto d'Arte e per la realizzazione di un centro di accoglienza con punti di ristoro nell'Istituto Commerciale 2.

La *LR 24/04/2001 n.6 art.5* ha finanziato nel 2004 adeguamenti di agibilità, igiene, sicurezza, barriere architettoniche delle scuole medie ed elementari della città di Oristano.

Per favorire l'inclusione sociale è di rilievo la *Misura 5.2. del POR Sardegna 2000-06*, finalizzata ad incrementare la dotazione di infrastrutture per i servizi alla persona e alla comunità nei centri urbani dove maggiori sono il disagio sociale e la carenza di strutture e servizi, anche nell'ottica di promuovere una migliore conciliazione tra vita familiare e lavoro. Nel sessennio in corso l'area non ha ottenuto finanziamenti su tale misura ma nel corso del 2006 è stato presentato un progetto da parte del Comune di Oristano in merito a "La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali". Il progetto pilota è finalizzati al miglioramento dei contesti abitativi delle persone con disabilità o in condizioni di non autosufficienza ed è basato su un protocollo d'Intesa tra Comune di Oristano, Azienda U.S.L. nr. 5, Unione Italiana Ciechi e Associazione Sindrome di Crisponi.

Il PLUS "Distretto di Oristano", approvato nel 2007, in ottemperanza alla legge L.R. 23/2005 ha l'obiettivo generale di superare i servizi settoriali per introdurre servizi integrati alla persona. L'integrazione delle diverse politiche per la salute «nasce da uno stretto rapporto tra prevenzione, cura e riabilitazione, privilegia la continuità assistenziale tra ospedale e territorio, valorizza i diversi centri di responsabilità, qualifica i rapporti tra soggetti pubblici e privati, promuove la solidarietà e valorizza gli investimenti di salute nelle comunità locali».

Il Piano locale unitario dei servizi di Oristano individua, a tutela dei diritti della popolazione ed in attuazione dei livelli essenziali di assistenza i bisogni di salute del territorio, delinea la mappa dei servizi, seleziona gli obiettivi, individua le strategie per raggiungerli e valuta i risultati raggiunti, coinvolgendo nell'elaborazione di tale

programma i diversi soggetti pubblici e privati operanti sul territorio: gli enti locali, le associazioni no profit, il volontariato.

Inoltre, il programma delle attività territoriali è pensato per ricondurre ad unità alcune problematiche del Servizio Sanitario Nazionale quali la prevenzione e la promozione della salute.

Nel PLUS distretto di Oristano è possibile estrapolare azioni precise per famiglia e minori; disabili e sofferenti mentali; giovani; anziani; inclusione sociale e nuove povertà.

Nel percorso della progettazione integrata 2006 sono stati presentati i *progetti integrati Wel.Ter - Welfare Territoriale e Persone con disabilità, Nuove Povertà; Terra Madre.*

Nell'ambito delle azioni in materia di sicurezza e legalità, ove la Provincia di Oristano presenta i più bassi livelli di criminalità d'Italia, sono stati presentati i progetti integrati *Terra madre* che propone azioni di reinserimento sociale e lavorativo di ex detenuti ed il *Progetto integrato "Con legalità per la sicurezza"* affronta in modo differente la problematica del recupero alla vita civile dei detenuti prima del termine della pena attraverso percorsi di rieducazione e inserimento che vedono il soggetto protagonista attraverso il lavoro e al contempo offrono prospettive future per il dopo-detenzione. Il Progetto Pilota inoltre affronta anche la sperimentazione di percorsi di educazione alla legalità rivolto ad altre categorie sempre più a rischio-marginalizzazione, ovvero i giovani (seconda tipologia di destinatari). Attraverso una serie di iniziative di coinvolgimento della popolazione locale e dei soggetti in particolare stato di disagio mira a migliorare la qualità della vita delle comunità. Esso ha ottenuto il finanziamento attraverso il progetto presentato sulla misura 6.5 del POR "*Officine di Opportunità*".

Nelle tematiche di ordine sociale sono previsti dall' *Intesa istituzionale Regione Provincia Comune* la creazione di un Centro di accoglienza per gli studenti pendolari (attraverso il riutilizzo di strutture pubbliche o messe a disposizione da privati o attraverso un'integrazione del Centro Intermodale Passeggeri); interventi per contrastare la dispersione scolastica; l'utilizzo del Centro di Formazione di Bosa; la creazione ed il potenziamento della rete delle scuole agrarie di Nuraxinieddu, Banzos e Montresta; incentivi per la realizzazione di asili nido.

Gli indirizzi programmatori nell'ambito dell' inclusione sociale e della sicurezza e legalità sono:

- il **Quadro strategico Nazionale** Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane"; priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"
- il **Piano Sanitario Nazionale 2006-2009**;
- il **Piano Regionale dei Servizi Sanitari**;
- la **Legge Regionale n. 23 "Sistema Integrato dei Servizi alla Persona"** per l'elaborazione e la predisposizione dei *Piani Locali Unitari dei Servizi alla Persona (PLUS)*.
- la **Misura 5.2. del POR Sardegna 2000-06** finalizzata ad incrementare la dotazione di infrastrutture per i servizi alla persona e alla comunità nei centri urbani dove maggiori sono il disagio sociale e la carenza di strutture e servizi, anche nell'ottica di promuovere una migliore conciliazione tra vita familiare e lavoro.
- **PON Sicurezza e Legalità 2007-13**,
- **POR FESR 2007-13**, Asse I "Governance ed inclusione sociale";

- **POR FSE 2007-13**, Asse I “Adattabilità”, Asse II “Occupabilità”, Asse III “Inclusione sociale”, Asse IV “Capitale umano”.
- **Misura 6.5 “Sicurezza e legalità” del POR Sardegna 200-06.**
- **L.R. 20/2005 “Norme in materia di promozione dell’occupazione, sicurezza e qualità del lavoro . Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro”** che persegue la riforma del sistema di collocamento, azioni per l’inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, il superamento dell’abbandono scolastico, il miglioramento delle competenze di base come premessa per l’occupazione.

6.1.4 Le politiche infrastrutturali e di accessibilità

In merito al miglioramento dell’accessibilità del territorio negli ultimi 10 anni vi sono stati finanziamenti per l’allestimento dell’aeroporto, per l’adeguamento delle infrastrutture del porto e per l’ammodernamento delle strade.

La realizzazione dell’infrastruttura aeroportuale ha ricevuto un finanziamento nel 1998, attraverso il Patto Territoriale per l’Occupazione e nel 2006 ha ricevuto i finanziamenti della Regione per la realizzazione di servizi di ingegneria e architettura relativi ai lavori denominati “Aeroporto di Oristano – Fenosu Opere di Completamento Fase Zero P.S.A.”, lavori di adeguamento della pista di volo, realizzazione di un impianto A.V.L. (aiuti visivi luminosi) per voli di notte”;

Nel 1996 e nel 2002 il porto ha ricevuto finanziamenti per la realizzazione del raccordo ferroviario e l’ammodernamento e completamento di infrastrutture portuali attraverso i *PIA Campidano ed il PIT Oristano 2*.

Attraverso il **progetto integrato “polo delle rinfuse Oristano”** del 2006 un ampio partenariato, rappresentativo dei soggetti portatori di interessi, ha proposto alla Regione la specializzazione nell’ambito della rete dei porti sardi del porto di Oristano come hub delle merci alla rinfusa. Tale obiettivo è stato recepito all’interno del Piano regionale dei trasporti.

Il tratto autostradale della 131 Oristano- Cagliari, ha ricevuto un finanziamento nell’ambito dell’*Accordo Programma Quadro Viabilità* del 2003 per l’ammodernamento della tratta pari a circa 543.000.000 di lire.

Nel 1998 il *PIA OR3 Campidano* ha finanziato il cavalcavia ponte Tirso - circonvallazione nord-est e nel 2005 la Regione ha finanziato Interventi di miglioramento della viabilità nell’ingresso Oristano Nord.

L’*Intesa istituzionale Regione Provincia Comune* prevede di realizzare la circonvallazione Riola – Nurachi; il miglioramento del ponte Marceddì - Costa Verde; la messa in sicurezza della strada Seneghe-Narbolia-mare; l’acquisizione e riqualificazione della strada interprovinciale Gonnostramatza - S.S. 131; la riqualificazione s.p. n. 35 Escovedu – Baradili.

Nel *progetto integrato Parchi d’Impresa* del 2006 si è proposto il finanziamento della strada di collegamento del porto e dell’area industriale con la SS 131 ed una strada di collegamento della Marmilla verso la SS 131.

Nell’ambito dell’ *Accordo Programma Quadro Mobilità* del 2004 sono stati stanziati 4milioni di euro per la realizzazione del centro intermodale passeggeri gomma-ferro. La sua entrata in funzione è prevista per marzo 2010. Questo APQ ha previsto anche il finanziamento con 25,8 M€ dell’ammodernamento e velocizzazione del percorso Cagliari-Oristano lungo la tratta S. Gavino-Oristano e 10,735M€ per la soppressione

dei passaggi a livello lungo la dorsale Oristano-Sassari per eliminare le penalità velocistiche.

Relativamente ai porticcioli sono stati presentati nell'ambito del *Progetto integrato Turismo sostenibile* interventi da parte delle Marine Oristanesi per il completamento ed il miglioramento del porticciolo di Torre Grande, con nuove banchine per il diporto nautico ed il miglioramento delle condizioni di sbarco dei prodotti della pesca.

A livello regionale vi è un notevole interesse verso lo sviluppo di questo settore come dimostra la presentazione di progetti integrati. In particolare è stato presentato un progetto integrato "Sviluppo della Nautica e della cantieristica in Sardegna" che ha come obiettivo la realizzazione di un network tra le imprese della nautica al fine di giungere alla realizzazione di un "Distretto della Nautica Sardo" per poter competere adeguatamente con i 5 sistemi maturi presenti nel Mediterraneo: Spagna, Francia, Croazia, Grecia e Turchia.

Gli strumenti di programmazione relativamente all'accessibilità sono:

- il **Quadro strategico Nazionale** Priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità";
- il **PON Trasporti 2007-13**;
- il **POR FESR 2007-2013** Asse III "Mobilità, aree urbane e sviluppo locale";
- il **Piano Regionale dei Trasporti 2007** che prevede per il *porto di Oristano* le funzioni di principale scalo regionale per la movimentazione delle merci secche alla rinfusa al servizio delle industrie localizzate nell'area industriale. Lo scenario di piano prevede la sua trasformazione in scalo hub delle merci alla rinfusa, in forte integrazione logistica con lo scalo di Cagliari, grazie alla realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento delle merci in transito.

Relativamente al potenziamento dei *collegamenti ferroviari* si prevede il raddoppio della Decimo-San Gavino la cui ultimazione è prevista per agosto 2008; l'ammodernamento della stazione di Oristano, l'ammodernamento e velocizzazione della tratta Cagliari – Oristano attraverso costruzione di marciapiedi, pensiline e sottopassi nelle stazioni di Pabillonis, Uras, Marrubiu e la posa di nuovi deviatori; la soppressione dei passaggi dei comuni di Solarussa, Bauladu, Norbello, Borore e Torralba a livello lungo la dorsale Oristano-Sassari per eliminare le penalità velocistiche; l'ammodernamento e velocizzazione della tratta Oristano-Sassari-Olbia che prevede la soppressione di 10 passaggi a livello a nord di Oristano mediante realizzazione di cavalcaferrovia o sottovia. E' inoltre prevista la realizzazione di collegamento dell'aeroporto di Elmas con la linea ferroviaria Cagliari-Decimo, attraverso la realizzazione di una fermata e di un tappeto mobile di collegamento pedonale con l'aerostazione che si prevede di ultimare entro il 2008.

Il PRT prevede inoltre la realizzazione di centro intermodale passeggeri gomma-ferro è previsto in un'area adiacente alla stazione ove sarà necessario trasferirvi la stazione autolinee Arst (ora ubicata in via Cagliari) il cui spostamento è previsto nel vigente PUT. L'entrata in funzione prevista è marzo 2010.

In merito all'*aeroporto Oristano-Fenosu* il PRT prevede, nello scenario tendenziale, il completamento dei lavori di adeguamento previsti, che permetteranno ai due scali di accogliere aerei fino a 50 posti e di dare attuazione concreta agli interventi previsti nel Piano di Sviluppo Aeroportuale (2° e 3° fase in cui è previsto l'allungamento della pista).

Prevede inoltre che si metta a punto una struttura gestionale-organizzativa e promozionale, che sia in grado, una volta ultimante le infrastrutture di rendere le operazioni di assistenza veloci ed efficienti, in modo da proporsi particolarmente aggressivi ed appetibili sul mercato; vendere i servizi aeroportuali di aviation-handling, servizi centralizzati, assistenza bagagli, servizi di pista, ecc. - a condizioni competitive e favorevoli per i vettori interessati; organizzare e sviluppare i servizi commerciali in modo da rendere lo scalo un punto di attrazione e di riferimento per il territorio circostante; prendere in considerazione l'ipotesi di "affittare" l'aeroporto ad un singolo vettore che voglia basarsi su Oristano per il proprio network; proporre tutta la Sardegna in quei paesi quali ad esempio Olanda, Danimarca, Scandinavia, Repubbliche Baltiche ed Est Europa, tramite azioni dirette di marketing in loco, partecipando alle principali manifestazioni turistiche estere e puntando su particolari settori (bike, horse, golf, vela, enogastronomia, ecc.); contattare direttamente i vettori low-cost. presso le loro sedi per elaborare insieme una strategia oppure affidarsi a broker esperti e capaci sia nel reperire aeromobili sia nel promuovere il mercato turistico incoming lasciando alle imprese sarde quello outgoing.

Si prevede un ruolo di coordinamento da parte dell'amministrazione regionale dell'attività degli aeroporti sardi. Il "decollo" dell'aeroporto di Oristano deve avvenire in una logica di messa a sistema degli aeroporti, all'interno della quale ciascuna struttura possa valorizzare sia le proprie vocazioni che quelle dell'intera Sardegna secondo rapporti di integrazione e complementarietà.

6.2 Coerenza tra il Piano Strategico, le nuove politiche regionali unitarie del Fondo Aree Sottoutilizzate e dei Fondi Strutturali 2007-2013 e gli indirizzi regionali

Il Piano Strategico Intercomunale si colloca in una dimensione che interseca la programmazione dei Fondi Strutturali (FS) con il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) che nel periodo 2007-2013 vedono una loro strutturazione unitaria attraverso il Quadro Strategico Nazionale predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico a metà del 2007.

Questo è un periodo piuttosto significativo, perché ci si trova in una fase in cui le Regioni italiane hanno visto recentemente l'adozione da parte della Commissione Europea dei Programmi Operativi (PO) 2007-2013 per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e per il Fondo Sociale Europeo, nonché il Piano di Sviluppo Rurale.

La novità per il prossimo periodo di programmazione è che le Regioni, a breve, dovranno poi predisporre anche il Documento Fondo Aree Sottoutilizzate, in cui viene declinata la strategia per l'utilizzo dei fondi CIPE attraverso gli Accordi di Programma Quadro, nonché il Documento Unitario di Programmazione che declina la strategia di sviluppo regionale attraverso i FAS e FS. E il Piano Strategico Intercomunale accoglie gli indirizzi di sviluppo sia dei PO redatti dalla regione Sardegna sia il QSN e gli Orientamenti Strategici Comunitari.

In particolare il Piano, in linea con il QSN:

- attribuisce enfasi a un approccio integrato in cui alle esigenze di tutela del territorio si affianca una spinta verso lo sviluppo produttivo;
- suggerisce una linea di sviluppo che, piuttosto che sostenere l'offerta di incentivi e l'offerta infrastrutturale, cerca di tessere un raccordo maggiore tra la domanda (di innovazione, di crescita dell'impresa) e l'offerta di beni pubblici a sostegno dello sviluppo;

- attribuisce un ruolo fondamentale a una migliore strutturazione dei sistemi territoriali, alla mobilità pubblica e alla fornitura di servizi pubblici a scala sovralocale e secondo una gerarchia territoriale più ordinata;
- pone rilievo all'esigenza di uno sviluppo economico che sia ecosostenibile, promuovendo l'utilizzo di risorse energetiche alternative e una gestione più efficiente dei rifiuti.

Rispetto agli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione 2007-2013, il Piano Strategico:

- suggerisce un incremento dell'attrattiva dell'area migliorandone l'accessibilità, assicurando una qualità dei servizi adeguata alla comunità;
- stimola l'imprenditorialità basata sulla ricerca e lo sviluppo, elemento prioritario per dare competitività rispetto ad altre aree;
- intende sostenere la qualità del lavoro, la riconversione e la crescita imprenditoriale dell'area, elementi fondamentali per limitare l'isolamento dell'area.

Il Piano Strategico poi tiene conto delle priorità dei nuovi PO "Competitività" 2007-2013 della Regione Sardegna, rispetto al metodo utilizzato della programmazione integrata e della spinta verso un forte coinvolgimento delle imprese e del terzo settore, nonché rispetto all'attenzione ambientale e alla risorsa dei giovani nello sviluppo regionale.

Inoltre il Piano Strategico Intercomunale persegue l'obiettivo di fornire dei servizi collettivi attraverso forme di gestione aggregata, in linea con le indicazioni della Regione Sardegna definite attraverso la Legge 12/2005 "Norme per le unioni di comuni e le comunità montane. Ambiti adeguati per l'esercizio associato di funzioni. Misure di sostegno per i piccoli comuni". Dei 35 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) individuati dalla Regione con Delibera di Giunta Regionale n. 42/18 del 4 ottobre 2006, che si rifanno ad aggregazioni storiche, l'area vasta di Oristano è inclusa in 2 ATO, l'ATO n. 8 "Campidano di Oristano" che coinvolge 19 Comuni e di cui fanno parte Arborea, Marrubiu, Oristano, Palmas Arborea, Solarussa e Santa Giusta (quindi l'area più meridionale dell'area vasta), e l'ATO n. 29 "Sinis" di cui fanno parte 9 Comuni tra cui Cabras, Nuraghi, Riola Sardo e San Vero Milis (l'area più settentrionale e interna).

Il Piano Strategico tiene conto di queste aggregazioni individuate dalla Regione e nella realizzazione delle azioni verranno valutate, volta per volta, le aggregazioni coerenti con i due ATO individuati e con una loro possibile aggregazione per servizi comuni.

6.3 La dimensione delle politiche urbane nella programmazione europea 2007-2013

Il Piano Strategico Intercomunale di Oristano e della sua area vasta si colloca in una dimensione europea orientata verso lo sviluppo integrato delle città in termini competitivi e delle reti territoriali, come motore di sviluppo economico e sociale.

Ad oggi non si può ancora dire che esista a tutti gli effetti una politica urbana,¹⁶ ma essa rappresenta un elemento particolare della più ampia Politica Regionale Europea

¹⁶ Sviluppo urbano: a Lipsia il meeting della svolta - Bilancio e prospettive di Maria Baroni, Segretario Generale della Fondazione ANCI IDEALI

ed all'interno delle Linee Guida sulla Politica di Coesione 2007-13 si presta una particolare attenzione ai bisogni di delle aree urbane e delle zone rurali.¹⁷

Queste Linee Guida incoraggiano l'adozione di un "approccio integrato" verso l'applicazione della Politica di Coesione che sostiene non solo la crescita e l'occupazione ma anche il miglioramento sociale ed obiettivi ambientali.

L'Europa riconosce che le città sono il luogo in cui si trova la maggior parte dei lavori, delle imprese, degli istituti di alta formazione e le loro azioni sono decisive nella realizzazione della coesione sociale. Le città sono il luogo del cambiamento basato sull'innovazione, lo spirito d'impresa e la crescita economica.

L'importanza della politica urbana è stata riconosciuta sotto diverse presidenze dell'Unione Europea, in particolare durante il Consiglio informale di Rotterdam nel novembre 2004 e di Bristol nel dicembre 2005. Nel 2005 il Parlamento Europeo, attraverso il "Report on the urban dimension in the context of enlargement" ha introdotto lo sviluppo urbano sostenibile all'interno della Politica di Coesione.

Al fine di realizzare le strategie di Lisbona e di Goteborg lo sviluppo urbano e la gestione trovano attualmente espressione fondamentale all'interno della Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili e dell'Agenda Territoriale Europea, approvati a Lipsia il 24-25 Maggio 2007.¹⁸

Gli obiettivi¹⁹ che ci si prefigge in questi documenti mirano a sostenere la strategia UE dello Sviluppo Sostenibile che si basa sul programma di azione di Lille, l'Acquis Urbano di Rotterdam, l'Accordo di Bristol, gli impegni di Aalborg, le conclusioni del Forum Europeo per le Politiche Architettoniche sulla cultura della costruzione del 2007-13, la Carta Europea "Network Vital Cities".

Da questi documenti scaturiscono due raccomandazioni fondamentali:

1. fare un maggiore ricorso alle strategie della politica di sviluppo urbano integrato;
2. avere un'attenzione speciale verso le aree meno sviluppate nelle città.

Relativamente alla prima raccomandazione si auspica che le città europee attuino programmi di sviluppo urbano integrato per le città nella loro totalità e come sistemi territoriali. E il Piano Strategico Intercomunale di Oristano e dell'area vasta va in questa dimensione. Questi strumenti di pianificazione devono infatti coordinare le politiche ed i progetti settoriali e tecnici nelle aree urbane, assicurare uno sviluppo equilibrato dei sistemi territoriali e far convergere l'uso di fondi pubblici e privati, coinvolgere i cittadini ed i partner istituzionali e socio economici.

La realizzazione dello sviluppo urbano integrato presuppone la presenza di un'efficiente gestione da realizzare attraverso adeguate strutture di governance che devono essere espressamente previste dai programmi.²⁰All'interno di questa politica si

¹⁷ Commission of the European Commission, Brussels, 13.7.2006, Communication from the Commission to the Council and Parliament: Cohesion Policy and cities: the urban contribution to growth and jobs in the regions.

¹⁸ Conclusioni della Presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea sull'Incontro Ministeriale Informale sullo Sviluppo Urbano e la Coesione Territoriale Lipsia, 24 e 25 Maggio 2007

¹⁹ Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili, bozza finale 2 Maggio 2007

²⁰ Memorandum of understanding in respect of a coordinated approach to the financing of urban renewable and development for the programming period 2007-13 of the Community Structural Funds between the European Commission, the European Investment Bank, the Council of Europe Development Bank 30 Maggio 2006.

ritengono prioritarie le strategie d'azione incentrate sulla creazione di spazi pubblici di alta qualità dal punto di vista urbano ed architettonico considerando la qualità urbana come fattore di localizzazione per attrarre investimenti con elevato know how, risorse umane qualificate e creative, turismo. La qualità urbana riguarda anche la preservazione degli edifici storici, degli spazi pubblici e del loro valore architettonico in un'ottica di "Baukultur" che comprende anche la qualità degli aspetti economici, tecnologici, sociali ed ecologici.

Un'altra strategia d'azione prevista è la modernizzazione delle reti infrastrutturali ed il miglioramento dell'efficienza energetica. Al suo interno si presta particolare attenzione alla gestione del traffico, alle modalità di trasporto integrato inclusivo di piste ciclabili ed aree pedonali, al miglioramento della fornitura idrica e del trattamento delle acque di scarico, all'equilibrato uso delle risorse naturali e l'efficienza energetica attraverso l'allestimento di edifici ad elevata efficienza energetica.

Azioni rilevanti sono anche quelle per migliorare la tecnologia dell'informazione, la governance urbana, ed un'adeguata pianificazione urbana e dello spazio attraverso un controllo dell'offerta dei terreni e dello sviluppo speculativo.

Le città e le reti di città devono inoltre adattarsi alla minaccia del cambiamento climatico migliorando la qualità ambientale e riducendo le emissioni.

Nell'ambito di questa politica si auspica anche la creazione dell'innovazione proattiva e di politiche didattiche dando sostegno alle reti delle parti sociali interessate, creando opportunità di apprendimento permanente, realizzando l'eccellenza delle Università.

La seconda raccomandazione mira ad una politica d'integrazione sociale volta a ridurre le differenze in termini di opportunità economiche e sociali all'interno delle città e nelle reti urbane. Così, il Piano Strategico individua una serie di politiche per uno sviluppo equilibrato sociale e economico.

Le strategie di azione dalla Commissione Europea attengono al miglioramento dell'edilizia, all'attivazione di politiche del lavoro ed economiche su misura, al miglioramento dell'istruzione e della formazione nella comunità locale congiuntamente a politiche proattive rivolte ai bambini ed ai giovani. Prevedono inoltre il miglioramento dei collegamenti con i mezzi di trasporto creando un efficiente sistema di trasporto urbano.

Gli strumenti operativi individuati nella programmazione 2007-13 sono rappresentate dalle nuove iniziative Jessica, Jeremie, Jaspers che, sostenendo la creazione di fondi di sviluppo urbano e fondi per le PMI ed usando strumenti di ingegneria finanziaria per impiegare il capitale privato nell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano integrato ed è rilevante anche l'iniziativa "Regions for economic changes"²¹ all'interno della politica regionale a cui si affianca anche il programma Interreg IV C, cui fa riferimento il Piano Strategico nell'individuazione di partenariati transnazionali per lo sviluppo di azioni innovative in campo economico.

I progetti di cooperazione territoriale, infatti, sono particolarmente importanti per affrontare i problemi legati alle conseguenze del cambiamento climatico, per fronteggiare gli effetti demografici dell'invecchiamento della popolazione e dell'immigrazione, intensificare le reti tra regioni e città a seguito dell'emergere dei corridoi europei di sviluppo.

²¹ L'iniziativa si pone l'obiettivo di favorire lo scambio di buone pratiche e la promozione della cooperazione tra Regioni e Città .

I programmi settoriali varati ed in cui trasversalmente possono essere inseriti interventi per le politiche urbane sono:

- Cittadini per l'Europa: condividere e scambiare esperienze, opinioni e valori dei cittadini appartenenti alle comunità locali di tutta Europa e favorire l'integrazione equilibrata dei cittadini, istituito con parere del Comitato delle Regioni GU C 115 del 16.05.3006- COM (2005) del 6 aprile 2005.
- Cultura 2007: favorire il dialogo interculturale ed incoraggiare la circolazione delle persone che lavorano nel settore culturale, delle opere d'arte e dei prodotti artistici e culturali, istituito con parere del Comitato delle Regioni COM (2004) 469 del 14 luglio 2004;
- LIfE Plus: promozione dello sviluppo sostenibile attraverso lo sviluppo della politica comunitaria in materia di ambiente. Prevede tre azioni: natura e biodiversità; politica e governance ambientale; informazione e comunicazione. Istituito con COM (206) 335 del 28 giugno 2006.
- Progress: programma per l'occupazione e la solidarietà sociale. Prevede cinque azioni: occupazione, protezione sociale ed integrazione, condizioni di lavoro, diversità e lotta contro la discriminazione, parità fra uomini e donne. Istituito con COM (2006) 440 del 4 agosto 2006 e COM (2005) 536 del 21 ottobre 2005.
- Ricerca e Sviluppo (VII Programma Quadro): si articola in quattro programmi specifici corrispondenti a quattro obiettivi fondamentali della politica europea di ricerca: cooperazione, idee, persone, capacità.
- Marco Polo II: prevede la concessione di contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto delle merci e delle persone. Istituito con COM (2004) 478 del 14 luglio 2004.
- Competitività ed innovazione (CIP): promozione della produttività, della capacità di innovazione e della crescita sostenibile europea, con particolare attenzione ai problemi ambientali.
- Gioventù in azione: promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi di sostegno alle attività dei giovani. Istituito con COM (2006) 465 del 28 agosto 2006, COM (2006) 228 del 24 maggio 2006.
- Media 2007: accrescere la circolazione delle opere audiovisive europee, rafforzare la concorrenzialità del settore audiovisivo europeo. Istituito con COM (2006) 450 del 10 agosto 2006.
- Salute e tutela dei consumatori: proteggere i cittadini dalle minacce in campo sanitario, da prodotti non sicuri, integrare gli obiettivi in materia di salute e di tutela dei consumatori nelle politiche comunitarie. Istituito con COM (2006) 235 del 25 maggio 2006 COM (2005) 115 del 6 aprile 2005.
- Apprendimento: sviluppo di un apprendimento permanente di alta qualità e di innovazione, sostegno all'apprendimento di tutte le fasce di età anche mediante l'ITC. Si struttura in sottoprogrammi: Comenius, Grundtving, Erasmus, Leonardo da Vinci. Istituito con COM (2006) 0467 del 28 agosto 2006, COM (2006) 336 del 24 maggio 2006.

Il ruolo delle città all'interno della politica della Comunità Europea è perciò in continuo sviluppo e mira ad affermarsi sempre più perseguendo l'obiettivo di essere

esplicitamente previsto all'interno dei Trattati dell'Unione Europea. In quest'ottica s'inserisce una specifica azione di ANCI IDEALI - Fondazione europea delle città²² che ha esplicitamente presentato alla Commissione delle proposte di azioni da inserire nella politica comunitaria a favore delle città e tra queste si cita la pianificazione strategica basata sull'esperienza della rete ReCS, la rete delle città strategiche italiane, come esperienza positiva di cui tenere conto all'interno delle politiche comunitarie della nuova programmazione.

Il Piano Strategico Intercomunale di Oristano e della sua area vasta, che vede già la proposta di inserimento di nuovi comuni e il confluire di strumenti di programmazione territoriale nel piano stesso, assume questo orientamento come prioritario.

²² Fondazione che persegue i seguenti obiettivi: promuovere e diffondere gli ideali europei attraverso la cooperazione tra autorità locali e regionali in Italia e in ambito europeo; mettere in evidenza le città nel dibattito politico europeo e nella riflessione sui processi di governance; aumentare e potenziare le relazioni delle città italiane con le altre città europee e con il sistema istituzionale europeo; offrire agli enti locali il know-how per aggiornare e qualificare l'azione amministrativa attraverso percorsi formativi e assistenza tecnica in materia di governance urbana.

7 La visione di sviluppo. “Traiettorie di sviluppo policentrico dell’area vasta di oristano: verso l’eccellenza del sistema delle acque e dell’ambiente, per la qualità della vita e l’accessibilità”

Le dinamiche (evolutive) di mutamento più virtuose del territorio si basano su politiche che devono essere orientate verso forme di sviluppo innovative che accelerino le trasformazioni più positive. I possibili percorsi dell’evoluzione socio-economica di Oristano e della sua area vasta sono dettati da una situazione attuale connotata da una forte presenza del settore primario e dell’agroindustria che subisce la concorrenza internazionale, accanto alla dominanza di servizi pubblici e privati non innovativi. Il disegno dello sviluppo futuro del territorio tiene conto di una molteplicità di fattori materiali e immateriali, dettati dalla tipologia di sistema produttivo, dalla dimensione sociale e di inclusione/esclusione, dall’incidenza della spinta verso l’innovazione, oltre alle connotazioni territoriali e ambientali.

In assenza di un disegno strategico unitario e di politiche che valorizzino le eccellenze e la qualità, le produzioni di area vasta tenderebbero a rappresentare una quota di mercato non rilevante a livello nazionale. La qualità dell’ambiente tenderebbe a degradare facendo disperdere le peculiarità dell’ecosistema lagunare e le potenzialità dell’indotto (pesca, turismo ambientale,...). Il turismo manterrebbe una posizione marginale nell’economia locale, connotandosi come turismo “*di attraversamento*” nord-sud.

La visione di sviluppo del territorio che invece si vuole sviluppare è quella di un sistema altamente qualificato dal punto di vista ambientale, paesaggistico e anche in termini produttivi. Allo stesso modo si rafforza il sistema territoriale policentrico, in cui il sistema costiero delle aree umide e degli stagni si intreccia con la valorizzazione dei servizi sia del polo di Oristano che della rete delle aree urbane minori e con una qualità diffusa del territorio anche rurale.

La qualità della vita diventa elemento caratterizzante dell’intero sistema, mentre la capacità di costruire reti e di attivare processi decisionali efficaci è elemento trasversale per una crescita complessivo dell’area.

Lo sviluppo dell’area vasta di Oristano va indirizzato quindi verso:

- *la valorizzazione integrata, anche a fini produttivi, del sistema delle acque in termini ambientali, culturali e produttivi, rafforzando il sistema del fiume Tirso e la rete delle aree umide e degli stagni, sia in termini ambientali che produttivi appunto, con un forte orientamento verso la valorizzazione dell’indotto economico ad esso relativo (pesca, turismo, gestione integrata delle acque). Rappresenta quindi una priorità la tutela delle acque dall’inquinamento e la riqualificazione ambientale delle aree umide e degli stagni, nonché il consolidamento del sistema produttivo agricolo ad esse connesso, come quello del riso;*
- *il rafforzamento di un’offerta più competitiva del sistema agroindustriale e di forme di integrazione tra imprese, soprattutto verso quelle specialità territoriali (riso, allevamento bovino/ovino, industria lattiero-casearia) maggiormente trainanti a livello regionale e nazionale;*
- *un indirizzo “più spinto” verso l’eccellenza in termini di innovazione e di miglioramento della capacità di sviluppare forme di collaborazione tra attori diversi (istituzioni, imprese, ricerca,...) e di maggiore concentrazione verso politiche di*

ricerca e sviluppo nella valorizzazione ambientale, nonché nel campo agroindustriale;

- *un posizionamento chiaro in termini infrastrutturali* e una valorizzazione del sistema di infrastrutturazione immateriale. Prima di tutto si identificano le politiche orientate alla razionalizzazione del porto che presenta una specializzazione nel contesto della portualità regionale cosiddetta “delle rinfuse”, dell’aeroporto merci e una razionalizzazione della portualità turistica a basso impatto ambientale, integrato da una migliore organizzazione del sistema pubblico della mobilità unito alla valorizzazione del trasporto locale.
- *la valorizzazione delle risorse per i giovani e della rete dei servizi sociali* (istruzione, assistenza sanitaria, ecc.) con particolare attenzione verso le categorie disagiate (disabili anziani, famiglie con bambini, *soggetti emarginati*) e la qualificazione dell’offerta del non-profit.

In sostanza si tratta di un sistema i cui caratteri distintivi da valorizzare sono la qualità della vita in *un sistema costiero lagunare a forte valenza ambientale, culturale e produttiva, un sistema agroindustriale e di qualità rurale interna di rilievo* .

7.1 Una nuova forma di *governance* per lo sviluppo del territorio

L’ipotesi implicitamente ed esplicitamente alla base dei processi legati alla costruzione di un Piano Strategico Intercomunale è che la costruzione di coalizioni ampie e coese sia in grado di innescare i processi necessari a migliorare lo sviluppo del territorio. Ciò nasce da una assunzione di natura più generale che può essere espressa nel modo seguente: il Piano Strategico è essenzialmente un intervento diretto e intenzionale sui processi di costruzione delle decisioni relative alla provvista di beni collettivi; è pertanto del tutto naturale che la sua efficacia possa in definitiva essere misurata a partire dalla modifica dei processi stessi. Il che equivale a dire che la modifica dei processi (e delle istituzioni) di *governance* è il vero risultato atteso del Piano.

Il Piano Strategico ha quindi un duplice compito, quello di fornire strategie e individuare politiche per lo sviluppo territoriale, e quello di proporre un metodo per la realizzazione delle politiche.

Questa seconda natura del Piano è emersa in maniera importante durante la fase di ascolto del territorio da più parti ed ha trovato esplicitazione nel richiamo alla necessità di migliorare la capacità decisionale e organizzativa delle istituzioni e della messa in rete con i molteplici attori del territorio.

A partire dalla constatazione che la frammentazione degli interventi sia il principale elemento di debolezza delle politiche in atto, emerge la domanda, da più parti, di creare percorsi di dialogo che conducano a accordi interistituzionali precisi.

Questa evidenza porta ad uno spostamento dalla formazione e dall’esercizio delle regole che l’autorità pubblica definisce in ragione dell’interesse pubblico, a procedimenti bottom-up di partecipazione e negoziazione che tendono ad allargare il consenso attorno alle scelte e a coinvolgere nel processo delle decisioni gli attori pubblici e privati: il passaggio dal concetto di *government* a quello di *governance*. In particolare, il nuovo ruolo del governo locale consiste nel cercare di risolvere i fallimenti di mercato così come i fallimenti dei governi sovraordinati. Il governo locale, quindi, deve operare come fornitore di servizi locali, come colui che facilita le connessioni e i

rapporti tra i soggetti pubblici e privati, ed infine come promotore delle regole stabilite ai livelli superiori, che hanno delle interrelazioni con le competenze locali.

La molteplicità dei centri di governo, la pluralità dei livelli, la diversificazione dei ruoli, richiedono una forma nuova di *governance* capaci di dare espressione unitaria, coordinata e integrata al variegato insieme di soggetti che operano ed interagiscono nei sistemi territoriali (Fadda, 2004). Il passaggio ad una *governance* multi-livello esprime il superamento della concezione unitaria dello Stato verso una concezione orientata alla partecipazione e al consenso. La *governance* multi-livello opera quindi attraverso reti di attori sia territoriali che funzionali, policy networks trasversali, all'interno di una crescente interdipendenza e competizione (Perulli, 2000).

La nozione di *governance* consente di raggiungere indicazioni operative circa il governo dei processi che si svolgono nei diversi livelli territoriali. In termini generali, si può definire per *governance* la modalità di soluzione dei problemi di coordinamento tra gli agenti di un sistema territoriale, in funzione del raggiungimento e della stessa definizione degli obiettivi socioeconomici (Fadda, 2004).

Lo sviluppo locale rappresenta, quindi, nel contesto dei processi economici e sociali delle società attuali, l'ambito dove si formano processi di innovazione e di miglioramento della qualità della vita per effetto della convergenza di una pluralità di attori di diversa natura e caratterizzazione (sociali, istituzionali, regionali e internazionali) attraverso la progressiva differenziazione di sistemi normativi decisionali, organizzativi che rendono possibile la gestione di processi di crescente complessità (Cardamone, 2004). Tuttavia, i rapporti tra i differenti livelli delle istituzioni potrebbero comportare maggiori conflitti con la possibilità di una perdita di governabilità. Al fine di evitare deformazioni di questo tipo il livello locale di programmazione (l'area vasta di Oristano) deve raccogliere forme di programmazione di derivazione nazionale, comunitaria e regionale e deve essere in grado di porsi come attore unico che dialoghi con gli attori di altri livelli interistituzionali di programmazione e con i molteplici attori del territorio gestendo positivamente i conflitti e le crisi traducendoli in occasioni di ulteriore crescita e di coesione.

Un altro importante aspetto riguarda la capacità di trasformare la competizione tra i livelli di *governance* in occasioni di cooperazione sia orizzontale (tra enti locali e imprese) che verticale (tra i livelli istituzionali). Un esempio è dato dall'attuale dinamica a livello europeo (Perulli, 2000), dove da un lato si sta determinando una competizione nell'offrire alle imprese che vogliono investire, pacchetti di incentivi tali da attrarre l'investimento desiderato ma dall'altro sta nascendo una maggiore cooperazione attraverso i progetti comuni e i reciproci vantaggi che se ne possono derivare.

L'efficacia delle recenti politiche dell'Unione Europea inoltre viene affidata, come viene affermato nel libro bianco sulla *governance* della Commissione Europea del 2001, non solo al governo centrale ma anche alle istituzioni locali alle quali si richiede un maggiore coinvolgimento nell'applicazione e attuazione delle politiche stesse. Le politiche, quindi, non sono più adottate ed imposte dall'alto, ma vengono sostituite con un circolo virtuoso, basato sul feedback, sulle reti e su una partecipazione a tutti i livelli, dalla definizione delle politiche fino alla loro attuazione. Data la struttura costitutiva dell'Unione Europea, caratterizzata dall'unione di Stati, sarebbe difficile ipotizzare di poter basare il complesso processo di elaborazione e di gestione della politica europea su un modello gerarchico anziché su un modello di *governance* partecipata ed interattiva (Fadda, 2004).

Un aspetto importante riguarda la difficoltà di delimitare il potere di *governance* orizzontale. In altre parole, sempre più spesso i confini amministrativi non coincidono

più con i confini funzionali, poiché questo ultimo supera largamente i primi a causa delle interconnessioni tra le amministrazioni limitrofe. Ne segue che nessun attore può fare a meno dell'altro nella rete delle competenze incrociate perché i confini territoriali, entro i quali viene esercitata la funzione di dominio, vengono costantemente rinegoziati. La mancanza di un potere centrale può essere interpretato in base a due contrapposte versioni. La prima tende ad evidenziare una dislocazione dei poteri in favore degli enti locali a spese del soggetto centrale, sottolineando le spinte alla decentralizzazione e alla devoluzione dei poteri che si intrecciano con il desiderio di riformare l'amministrazione pubblica in questo senso. La seconda sottolinea la crisi della governabilità pubblica e l'affermazione di strategie e di strumenti basati sull'efficienza, sulla performance, sulla contendibilità e sulla deregolazione (Perulli, 2000).

Entrambe le visioni sono alla base della *governance* democratica il cui carattere comune può essere considerato nella diffusione e nell'approfondimento della pratica che sollecita una maggior vicinanza tra cittadini e sedi istituzionali dove si prendono le decisioni e una maggior partecipazione dei cittadini al processo di formazione dei provvedimenti.

La *governance*, quindi, deve innescare forme di cooperazione e creare relazioni tra gli attori che diventano il fulcro dell'apprendimento e della conoscenza reciproca. Il ruolo crescente della "conoscenza" nello sviluppo dei processi economici contemporanei rappresenta infatti l'elemento fondamentale per la creazione di valore aggiunto e la soluzione di problemi di coordinamento per migliorare il funzionamento della "learning economy". In questo tipo di economia la dispersione della conoscenza in una molteplicità di fonti e la grande complessità dei processi di apprendimento, esige un'architettura di *governance* basata sulla partecipazione di tutti e su un efficiente meccanismo di interazione (Fadda, 2004).

Per rendere tale cooperazione efficace appare necessario orientare l'azione tanto ad una estensione orizzontale delle coalizioni, ad esempio attraverso l'inclusione di soggetti sia pubblici che privati, quanto anche il loro sviluppo nella dimensione verticale.

Il primo elemento richiama la necessità di costruire ampie e solide coalizioni locali le quali, attraverso il loro accordo sulla definizione delle questioni rilevanti e delle linee di azione necessarie, possono di fatto garantire che i superiori livelli di governo si trovino confrontati con una voce unica e siano pertanto indotti ad effettuare le scelte di investimento condivise a livello locale. Da questo punto la messa in comune delle risorse tra i soggetti locali è un ulteriore elemento in questo senso poiché rende più convenienti le scelte di investimento dei livelli superiori dal momento che esse servono ad innescare giochi a somma positiva.

Il secondo richiama l'esigenza di coinvolgere nel processo di Piano anche soggetti di dimensione e legittimazione sovra-locale (la provincia, le amministrazioni periferiche dello Stato, la regione, l'amministrazione centrale le agenzie tecniche a qualsiasi livello esse si trovino), non solo perché tali soggetti sono spesso titolari dei poteri, delle funzioni e delle risorse che è necessario integrare a livello territoriale, ma anche perché per questa strada è più facile prevenire la formazione di coalizioni collusive a livello locale (coalizioni cioè che trovano la loro sola ragion d'essere nell'interesse ad estrarre risorse dai livelli superiori e che pertanto tendono a sciogliersi rapidamente una volta concluso l'esercizio).

I principali temi su cui l'azione di *governance* dell'area vasta di Oristano si concentra, al fine di rendere le azioni individuate nei capitoli precedenti efficaci ed efficienti, sono quindi riassumibili in:

- integrazione: definita come l'interdipendenza e l'interazione tra i diversi individui, imprese ed enti in una rete di conoscenze e relazioni;
- partecipazione: intesa come creazione di un sistema decisionale basato sulla condivisione delle scelte tra le istituzioni e i soggetti privati tramite un organo di consultazione continua (ad es. il tavolo strategico);
- formazione: considerata come la necessità di costituire sul territorio un capitale sociale in grado di utilizzare tutte le opportunità per lo sviluppo economico del territorio in coerenza con le potenzialità dello stesso e le necessità dei suoi attori (imprese);
- comunicazione: incentrata sulla capacità di diffondere un'immagine unitaria dell'area sfruttando le potenzialità degli strumenti della *Information and Communication Technology* (ITC) e di fornire (ma anche ricevere) informazioni agli (dagli) imprenditori, presenti e/o potenziali, e ai (dai) cittadini.

Il miglioramento del sistema di *governance* dei processi decisionali e della capacità di attivare accordi tra i molteplici attori coinvolti nella definizione di politiche pubbliche sono quindi trasversali al Piano Strategico e sono inclusi nelle azioni individuate per la concretizzazione del Piano.

Il Piano Strategico ha infatti lo scopo di mettere a sistema tali specializzazioni territoriali, ancora non adeguatamente potenziate e di costruire attorno ad esse le politiche di sviluppo economico-sociale, nello specifico per quanto attiene a:

- **la priorità di rafforzare le reti relazionali**, integrando le politiche e le azioni in atto nel territorio attraverso i molteplici percorsi di programmazione territoriale attivati;
- **l'opportunità di attivare politiche che migliorino la governance e la capacità di sviluppare processi decisionali efficaci**, con una forte connessione dei diversi attori in gioco, istituzioni locali, regionali e nazionali, il sistema delle imprese e il mondo della ricerca.

Questi temi, individuati come trasversali alle politiche strategiche, rafforzano la concezione del Piano come un *processo relazionale*, che individua degli orientamenti e articola le forme di programmazione esistente, avendo anche il compito di attivare forme, più o meno complesse, di programmazione per accordi. Si supera così la concezione che identifica i processi di governo più tradizionali, connotata da un'ottica orientata ad investimenti "polari", tendenti più marcatamente a rafforzare l'offerta (di infrastrutture, di centri di ricerca, di aiuti generalisti alle imprese). In questo caso, invece, il piano Strategico è orientato più fortemente a migliorare il sistema che incrocia domanda e offerta, valorizzando, appunto, in modo virtuoso, le relazioni tra le imprese, le istituzioni, l'associazionismo e i cittadini.

In relazione allo sviluppo del Piano Strategico Intercomunale, si possono individuare inoltre due forme di arricchimento della programmazione territoriale:

- l'interazione e il confluire di altre forme di programmazione (come il Piano di assestamento della Montagna di Marrubiu) nella pianificazione strategica;
- l'ampliamento e il coinvolgimento di altri Comuni e di associazioni di Comuni nel raggruppamento esistente (come i comuni limitrofi a Solarussa).

7.2 La struttura operativa del piano: Assi, Politiche e Azioni

Sulla base delle risorse presenti nel territorio, della diagnosi del territorio, dell'ascolto e dialogo con gli attori istituzionali, economici e sociali locali, si fornisce di seguito una matrice che incrocia i cinque tematismi, individuati in una prima fase di declinazione del piano, con i nuovi Assi Strategici (Ambiente, Qualità della vita delle persone e delle imprese, Reti, nodi e sistema territoriale) *risultanti dall'elaborazione delle indicazioni emerse ad oggi*. Questa nuova articolazione degli assi strategici ha un duplice vantaggio:

- da un lato definisce in modo più *integrato* gli Assi strategici evitando una settorializzazione delle politiche, orientando anche gli attori pubblici e privati verso un lavoro comune di attivazione e implementazione delle azioni;
- dall'altro lato, inquadra le politiche all'interno di una dimensione di più ampio respiro, con una connotazione di sistema verso i temi trattati.

La matrice di incrocio tra i Tematismi (a sinistra) e gli Assi strategici (in alto) racchiude le politiche così identificate. Tale matrice permette quindi una doppia lettura per inquadrare meglio il contenuto delle singole politiche (vedi Tabella 10).

Tabella 10. Incrocio tra tematismi e Assi strategici

TEMATISMI	ASSI STRATEGICI		
	Ambiente	Qualità	Reti, nodi e sistema territoriale
Acqua ed energia un sistema territoriale orientato allo sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Riqualificazione delle lagune e del sistema terra/mare come giardino territoriale Efficiente gestione dei rifiuti e raccolta differenziata Implementazione della direttiva 42/2001 dell'Unione Europea sulla Valutazione Ambientale Strategica 	<ul style="list-style-type: none"> Percorsi di certificazione ambientale del sistema delle lagune e delle spiagge Valorizzazione di energie alternative (biomasse, solare, eolico) Implementazione della Direttiva Quadro Acque europea Sostegno a centri di ricerca per lo studio del sistema lagunare e delle energie alternative legate all'acqua 	<ul style="list-style-type: none"> Diffusione del patrimonio naturale attraverso le nuove tecnologie Percorsi e circuiti guidati per la valorizzazione delle lagune e dell'oasi marina protetta
Cultura, turismo e tempo libero strutturare il territorio verso un'offerta diversificata e di qualità	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione degli eventi esistenti di durata maggiore di un giorno Sviluppo di un'offerta turistica legata allo sport e alla natura (surf, bird watching, equitazione, golf, snorkeling,...) 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di un marchio d'area Inserimento dei prodotti certificati in nuovi mercati Qualificazione dei centri urbani e delle aree rurali (es. edifici e percorsi della bonifica) come poli attrattivi Azioni di animazione per il tempo libero e la vita notturna ad Oristano e nell'area vasta; 	<ul style="list-style-type: none"> Pacchetti di offerta turistica integrata (es. offerte ricettiva+eventi) pubblico/privata Accordi per il rafforzamento del collegamento Cagliari aeroporto e Oristano centro (in primis su ferro) Riqualificazione dei Porticcioli delle Borgate marine
Lavoro e politiche sociali diritti delle persone, giovani e non-profit come risorse per la coesione.	<ul style="list-style-type: none"> Qualificazione del patrimonio edilizio Formazione orientata alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio ambientale locale 	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione di accordi di collaborazione pubblico/non profit in ambito sociale e del lavoro (consulta giovani e consulta anziani) Formazione e azioni on the job (es.: riabilitazione e infermieristica PA) Percorsi integrati pubblico/privato per l'assistenza domiciliare, conciliazione e asili nidi flessibili (anche in collegamento con il Centro per l'Impiego) Valorizzazione dell'imprenditoria sociale nel mercato Sostegno alla certificazione sociale d'impresa (bilancio sociale) Miglioramento dei livelli di sicurezza (criminalità e incidenti) Previsione di laboratori per la cultura dei talenti artistici giovanili (musicali, arti grafiche e letterarie) 	<ul style="list-style-type: none"> "Rete civica" (creazione di un network dell'associazionismo) Implementazione di forme di e-Government
Impresa e sistemi produttivi sistemi produttivi orientati all'innovazione e alla sostenibilità.	<ul style="list-style-type: none"> Supporto di sistemi produttivi a gestione ambientale integrata Creazione di collegamenti con i centri di ricerca sull'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento dell'accesso al credito d'impresa in accordo con le banche Sviluppo di forme di integrazione intersettoriale tra le imprese Ricerca e sviluppo di base per l'agroalimentare Formazione orientata al Project Management per le imprese Implementazione di accordi di collaborazione imprese/istituzioni/centri di ricerca per lo sviluppo produttivo (formazione, informazione e internazionalizzazione) 	<ul style="list-style-type: none"> Infrastrutturazione delle aree industriali e loro riorganizzazione Riqualificazione del Porticciolo di Torre Grande per finalità produttive Sostegno alla creazione d'impresa ("Officine per l'impresa" (luoghi virtuali di supporto alla creazione d'impresa, anche in collegamento con i centri per l'Impiego, Sportello Unico per l'Impresa) Sviluppo dell'aeroporto a favore del sistema produttivo
Territorio e infrastrutture: una rete di infrastrutture pubbliche diffuse a servizio del cittadino e dell'impresa	<ul style="list-style-type: none"> Ciclo delle acque Rete o organizzazione di percorsi guidati per la visita dei monumenti (monumenti aperti) 	<ul style="list-style-type: none"> Rete a banda larga Logistica 	<ul style="list-style-type: none"> Riorganizzazione del porto (anche con piano regolatore) verso il trasporto passeggeri Priorità alla mobilità "dolce" (ciclopeditoneale e su ferro)

Nella Tabella 11 è rappresentata una ulteriore focalizzazione: per ogni Asse Strategico vengono identificati i gruppi di politiche individuate.²³

Nei paragrafi successivi è quindi declinata la strategia secondo i seguenti Assi strategici:

1. Ambiente e sistema delle acque, cultura e turismo per migliorare l'attrattività dell'area;
2. Qualità al servizio dei cittadini e delle imprese;
3. Reti, nodi e sistema territoriale.

Per ogni asse sono specificate le politiche e le azioni (nelle tre Tabelle successive, 12, 13 e 14 è identificata per ogni Asse, la sequenza delle politiche e delle azioni prioritarie) con una prima valutazione sulla loro fattibilità. Infine sono individuate 2 azioni pilota trasversali di *governance* che sono sviluppate lungo l'attuazione dell'intero piano e ne sostengono la fattibilità (paragrafo 10.6).

Tabella 11. Assi e politiche

ASSI STRATEGICI	POLITICHE
1.Ambiente	▪ Riqualificazione delle lagune e del sistema terra\mare come giardino territoriale
	▪ Efficiente gestione dei rifiuti
	▪ Sviluppo di un'offerta turistica diversificata
	▪ Qualità urbana e cultura del territorio
2.Qualità	▪ Un sistema di imprese innovative
	▪ Supporto alla certificazione di qualità
	▪ Accompagnamento <i>on the job</i>
	▪ Reti per la qualità sociale
3.Reti, nodi e sistema territoriale	▪ Valorizzazione della dotazione infrastrutturale esistente ai fini produttivi
	▪ Infrastrutture per l'accessibilità materiale e immateriale di area vasta
	▪ Servizi e Intermodalità
	▪ Adeguamento e potenziamento dell'accessibilità turistica
	▪ Sistema territoriale

²³ Che sono raggruppate per Asse, seppure, per la loro natura integrata, fanno riferimento all'intera strategia. Sostanzialmente vengono "collocate" nell'asse di riferimento, ritenuto per esse prioritario.

8 Asse strategico 1. Ambiente: sistema delle acque, cultura e turismo per migliorare l'attrattività dell'area

Il golfo di Oristano è uno dei più ampi dell'isola e presenta un patrimonio di risorse, materiali e immateriali, tuttora non adeguatamente valorizzato ma che diviene una "leva" per lo sviluppo dell'intero sistema, attivando percorsi di valorizzazione ambientale e paesaggistica e che si intrecciano fortemente con la vocazione produttiva (sia per lo sviluppo della pesca, sia in termini turistici e di ricerca scientifica, anche a livello transfrontaliero)²⁴. Nella Tabella 12 viene identificato il sistema delle politiche e delle azioni orientate allo sviluppo ambientale.

Tabella 12. Asse Strategico Ambiente, politiche e azioni

ASSI STRATEGICI	POLITICHE	AZIONI
1. AMBIENTE	1. Riqualificazione delle lagune e del sistema terra\mare come giardino territoriale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione, monitoraggio e messa in rete delle aree costiere, degli stagni e delle lagune, (compresa l'Area Marina Penisola del Sinis-Isola Mal di Ventre, Monte Arci anche come geo-sito Unesco) 2. Realizzazione del parco lungo il fiume e piste ciclo-pedonali intercomunali 3. Riutilizzo a fini turistici di aree industriali costiere dismesse e bonifiche ambientali
	2. Efficiente gestione energie e rifiuti	<ol style="list-style-type: none"> 4. Raccolta differenziata e utilizzo alternativo/produttivo dei rifiuti, promozione utilizzo energie rinnovabili (biogas, fotovoltaico in edifici pubblici,...) a livello intercomunale
	3. Sviluppo di un'offerta turistica diversificata	<ol style="list-style-type: none"> 5. Promozione di forme turistiche sport/natura (surf, bird watching, equitazione, golf, snorkeling,...) e percorsi culturali (bonifica, architettura razionalista, torri costiere, siti fenici...) e turismo di ricerca e universitario 6. Rete di eventi internazionali superiori ad un giorno (Sartiglia, iniziative al parco dei Suoni, competizioni sportive, artigianato)
	4. Qualità urbana e cultura del territorio	<ol style="list-style-type: none"> 7. Qualificazione e messa in rete dei musei e dei giardini, dei centri di cultura, polo attrattore e sistema diffuso giudiciale 8. Qualificazione della cultura materiale (mestieri, artigianato e lavorazione terre crude,...) e formazione con tirocini 9. Rafforzamento centri urbani (anche con incentivi per giovani) e rurali, delle borgate marine e accessi verdi alle aree urbane e centri commerciali naturali 10. Cantieri e atelier per lo sviluppo dei talenti artistici giovanili (musica, arti visive, grafiche, materiali e letterarie) e riutilizzo beni immobili regionali a fini collettivi

²⁴ Lattanzio e Associati, 2006, *Analisi territoriale del Piano Strategico Intercomunale di Oristano*, in www.pianostrategicooristano.it.

Il sistema delle aree umide dei comuni coinvolti nel Piano Strategico Intercomunale presenta la maggiore concentrazione di aree incluse nella rete Natura 2000²⁵, ovvero le aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e le aree ZPS (Zone di Protezione Speciale) localizzate in Sardegna, con 6 delle 8 zone umide sarde protette di rilevanza internazionale²⁶.

Il sistema delle acque (fluviali e delle lagune) diventa elemento qualificante del sistema territoriale di area vasta, dove la valorizzazione ambientale si intreccia con il comparto turistico, con quello produttivo (in particolare del riso e delle produzioni ortofrutticole) e con quella della ricerca applicata in ambito ambientale.

Si tratta di un territorio unico per la forte trasformazione operata dall'uomo per rendere il territorio vivibile e produttivo: la conversione del territorio lagunare in area produttiva attraverso le bonifiche, la regolazione delle risorse idriche e l'utilizzo delle acque del fiume Tirso per l'irrigazione, così come la dimensione ittica delle coste, rendono questo territorio culturalmente improntato al tema dell'acqua e all'agricoltura. E la cultura dell'acqua significa anche competenze professionali legate alla produzione e alle tradizioni in questi territori, oltre che un'immagine forte e caratterizzante dell'area.

Un paesaggio quindi antropizzato, sebbene non denso di popolazione, fortemente connesso con una dimensione agricola delle aree più interne.

La ricettività diffusa è abbastanza significativa nell'area vasta rispetto alla ricettività più tradizionale, e risulta una dinamica da sostenere per la qualità della domanda, soprattutto integrandola con un sistema di accoglienza nei borghi minori.

Mettere a sistema le risorse materiali e immateriali è la priorità delle quattro politiche di valorizzazione ambientale che vengono elencate di seguito

8.1 Riqualificazione delle lagune e del sistema terra\mare come giardino territoriale (politica 1)

Le politiche rivolte alla **riqualificazione delle lagune e del sistema terra\mare** come giardino del territorio sono rivolte in primo luogo alla messa in rete delle azioni già svolte e in corso di realizzazione per la valorizzazione delle lagune, nonché per un'estensione degli interventi a livello intercomunale. Sono prioritarie anche le azioni che rendano il sistema delle lagune più "visibile" nel paesaggio territoriale (segnaletica verticale, qualità delle strade e degli accessi), anche attraverso la creazione di piccole infrastrutture di accesso e di sosta.

Il parco fluviale del Tirso diviene un percorso che unito allo sbocco sul mare rende unitario il sistema territoriale.

Trasversali alle opere di valorizzazione sono quelle relative alla bonifica ambientale e alla liberazione nelle aree costiere di siti industriali per renderli fruibili turisticamente.

²⁵ Rete Natura 2000 è un progetto che trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 denominata "Habitat" finalizzata alla conservazione della diversità biologica e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari. La Direttiva in questione prevede che gli Stati dell'Unione Europea contribuiscano alla costituzione della rete ecologica Natura 2000 individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai quali vanno aggiunte le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409 del 1979, denominata "Uccelli".

²⁶ Lattanzio e Associati, 2006, *op. cit.*

8.1.1 Schede delle azioni (politica 1)

Azione 1	Valorizzazione, ripristino ambientale, monitoraggio e messa in rete delle aree costiere, degli stagni e delle lagune, (compresa l'Area Marina Sinis-Mal di Ventre, Monte Arci geo-sito Unesco)
Descrizione e obiettivi specifici	<p>L'azione ha lo scopo di creare un ambiente lagunare e costiero unitario, che divenga un corridoio costiero di grande valore paesaggistico e allo stesso tempo risorsa produttiva (creando un indotto attraverso il miglioramento della qualità delle acque a fini ittici, una maggiore attrattività turistica e un livello qualitativo più alto delle produzioni alimentari).</p> <p>L'azione si realizza attraverso progetti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>sviluppo sotto il profilo ambientale e produttivo dei territori degli stagni, delle aree costiere e delle spiagge</i>, con un interesse per le forme di compatibilità tra la tutela ambientale e le attività produttive (pesca, frequentazione turistica,...), la messa a punto di un protocollo tra gli attori coinvolti per la tutela degli ecosistemi dipendenti dalla qualità/quantità delle acque anche in funzione dell'estensione alle zone umide alla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE che stabilisce un quadro di riferimento europeo per la tutela delle acque, degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle aree umide che da essi dipendono; ▪ <i>creazione di una rete delle Zone di Protezione Speciale</i> di Natura 2000 presenti lungo la costa e messa in rete dei centri educativi esistenti e delle iniziative ambientali (es. nodi del Centro di Educazione Ambientale, come il centro provinciale Arborea, quello di Palmas Arborea gestito dal WWF e della Penisola del Sinis...) e con le altre iniziative culturali dell'Area Marina Protetta Penisola del Sinis, sia attraverso la creazione di segnaletica turistica, di piccole infrastrutture di sosta e percorsi integrati anche con il monte Arci (e sua promozione come sito geo-minerario riconosciuto dall'Unesco); ▪ <i>integrazione degli strumenti di pianificazione-gestione di settore</i> utilizzando gli idonei strumenti tecnico scientifici; ▪ <i>azioni di ripristino delle aree umide e degli stagni con problemi di inquinamento e distrofia</i> (Cabras, S'Ena Arrubia,...) ▪ <i>monitoraggio delle azioni in corso di valorizzazione degli stagni</i>, in modo da rafforzare le azioni più innovative e di evitare sovrapposizioni, dando anche più visibilità ai risultati alle azioni dei centri di ricerca presenti.
Attori coinvolti	I comuni toccati dalle Zone di Protezione Speciale e tutti quelli costieri e lagunari, scuole e centri di ricerca locali, la Provincia per il monitoraggio ambientale e la Regione per il coordinamento delle azioni di monitoraggio. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato dal Comune di Oristano.</i>
Natura delle azioni	Azioni in rete
Coerenza con la strategia e con i fabbisogni territoriali	Le azioni sono prioritarie per il miglioramento dell'ambiente lagunare e per aumentare l'attrattività turistica dell'area secondo un approccio di sviluppo integrato
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' attivabile l'Intesa istituzionale di Programma Oristano Regione Sardegna. ▪ Sinergie con il Programma Operativo "Competitività" 2007-2013 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Asse 4, Obiettivo operativo 4.2.1: Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile. In particolare la Regione finanzia in modo prioritario le aree Natura 2000 (ZPS) dotate del piano di gestione integrata, come lo Stagno di Santa Giusta, dello Stagno di Mistras di Oristano e di San Giovanni di Sinis, la laguna di S'Ena Arrubia con i Comuni di Arborea e Santa Giusta. ▪ Inoltre si potranno proporre progetti di ricerca internazionali per la valorizzazione ambientale attraverso il VII Programma Quadro della Commissione Europea, nell'ambito della linea "Cooperazione", sul tema "Ambiente e cambiamento climatico". <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: gli interventi proposti non sono percepiti come prioritari nell'ambito delle politiche ambientali nel territorio per l'immediato ma sono in linea con gli orientamenti comunitari, mentre azioni</p>

specifiche in tal senso risultano prioritarie per la preservazione delle specie vegetali e faunistiche presenti nell'area in linea con le politiche di conservazione e salvaguardia ambientale perseguite a livello comunitario.

Risorse organizzative: è possibile rafforzare le attività della Provincia e dei Comuni con la Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari

Coerenza con la programmazione: le azioni sono coerenti con la programmazione e la tutela costiera del Piano Paesistico Regionale.

Azione 2	Realizzazione del parco lungo il fiume e piste ciclo-pedonali intercomunali
Descrizione e obiettivi specifici	<p>La creazione del parco fluviale lungo il Fiume Tirso fino allo sbocco negli stagni e nel mare ha lo scopo di attivare un circuito di qualità delle acque in modo da connettere le aree più interne con la fascia costiera.</p> <p>Con la creazione del parco verranno rese navigabili parti del percorso fluviale attraverso fasi successive di attuazione, saranno predisposti degli spazi di gioco/sosta/movimento, elementi di land art e verranno previsti percorsi ciclo-pedonali intercomunali lungo le sponde del fiume che si svilupperanno fino agli stagni e alle lagune, saranno creati gruppi di controllo dei risultati del monitoraggio delle acque da parte dei cittadini. Le piste ciclabili verranno collegate a ulteriori percorsi ciclabili negli altri comuni di area vasta.</p> <p>Si terrà conto anche del progetto transnazionale Green Park di definizione di un progetto pilota perirubano e la realizzazione di attività culturali, ricreative, di infrastrutture tecnologiche e per il tempo libero.</p>
Attori coinvolti	I comuni fluviali e costieri, la Provincia per il monitoraggio ambientale delle acque, imprese private per l'attivazione di servizi turistici (escursioni terrestri e tramite barche).
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con la strategia e con i fabbisogni territoriali	La messa a sistema delle risorse naturalistiche è elemento qualificante della strategia e richiama il tema della sostenibilità delle azioni e della valorizzazione turistica. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato dal Comune di Oristano.</i>
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' attivabile l'Intesa istituzionale di Programma Oristano Regione Sardegna. ▪ Il Piano Paesistico regionale (ambito n.9) propone di realizzare un parco fluviale intercomunale lungo il Tirso, che preveda l'integrazione tra le aree rurali e i centri abitati di riva destra e sinistra. Si tratta quindi di realizzare la Valutazione Ambientale Strategica del parco per avere l'adesione della regione e per attivare risorse attraverso i programmi finanziari. ▪ Sarà possibile individuare sinergie con il Programma Operativo Regionale "Competitività" 2007-2013 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Asse 4, Obiettivo operativo 4.2.4: Innescare e sviluppare processi di integrazione creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici, Azione E. Azioni volte a promuovere, riqualificare e integrare gli itinerari costieri con quelli delle aree interne. In particolare tale azione intende proseguire nelle iniziative avviate con la Progettazione Integrata realizzata nel 2000-2006, all'interno della quale è stata proposta la creazione di itinerari. Poiché nella progettazione integrata 2000-2006 è stata finanziata la costruzione di una pista ciclabile di 55 km, sarà prioritario avanzare una proposta sulla base di questa progettazione. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: l'azione proposta è emersa tra quelle giudicate importanti durante la fase di ascolto del territorio ma non è considerata prioritaria rispetto alle politiche generali di tutela ambientale e sviluppo turistico, mentre essa risulta altamente qualificante dal punto di vista della competitività e dell'attrattività turistica del territorio.</p> <p>Risorse organizzative: è possibile rafforzare le attività della Provincia e dei Comuni con la Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari</p> <p>Coerenza con la programmazione: le azioni sono complementari a quelle individuate dal Piano Stralcio di Bacino Regionale per l'Utilizzo delle Risorse Idriche della Sardegna, adottato nel 2006 (quindi in fase di osservazione e di definitiva approvazione), il quale prevede un set di progetti nel sistema di intervento n. 5 del Tirso, che riguardano soprattutto il risanamento dei canali adduttori al fiume.</p>

Azione 3	<i>Riutilizzo a fini turistici di aree industriali costiere dismesse e bonifiche ambientali in aree di cava</i>
Descrizione e obiettivi specifici	Questa azione ha lo scopo di dare continuità, oltre che qualità, al corridoio costiero delle spiagge, attraverso la trasformazione delle vecchie aree industriali, in particolare nel comune di Santa Giusta, in aree di utilizzo a fini turistici degli arenili, dando continuità alle spiagge dei comuni costieri (vedi anche azione 1). Così, le cave dismesse (attualmente nella provincia di Oristano ne sono presenti 50) rappresentano luoghi di cui sperimentare forme di utilizzo alternativo, attraverso la bonifica da parte degli enti che le hanno gestite, e la loro valorizzazione (la creazione di parchi, la coltivazione di specie in terreni particolari,...). Si terrà conto delle indicazioni dei metaprogetti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
Attori coinvolti	I Comuni, la Provincia per la programmazione ambientale e la Regione per gli indirizzi di tutela, le associazioni di categoria e del lavoro per individuare gli usi più adeguati al fabbisogno territoriale.
Natura delle azioni	Puntuale.
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	La riorganizzazione ambientale e un adeguato assetto di uso del territorio sono elementi trasversali di qualificazione ambientale. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato dal Comune di Cabras, data la sua posizione strategica.</i>
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' attivabile l'Intesa Istituzionale di Programma Comune Provincia di Oristano e Regione Sardegna ▪ E' possibile attivare percorsi attraverso il Programma Operativo Regionale 2007-2013 "Competitività": Obiettivo operativo 4.1.3: Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica, Azione A. Interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e messa in sicurezza permanente dei siti di interesse nazionale e regionale con particolare riferimento alle aree minerarie dismesse. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: la valorizzazione ambientale e la sua qualificazione in funzione turistica è indicata quale priorità condivisa dagli attori in quanto essa rappresenta l'indicatore principale dell'identità del territorio.</p> <p>Risorse organizzative: è possibile rafforzare le attività della Provincia e dei Comuni con la Rete nazionale delle Autorità Ambientali</p> <p>Coerenza con la programmazione: le azioni sono coerenti con il Piano Paesaggistico Regionale, Ambito n. 9.</p>

8.2 Efficiente gestione energie e rifiuti (politica 2)

L'efficiente gestione dei rifiuti e l'utilizzo di energie alternative non può che essere un prerequisito per una migliore sostenibilità ambientale. Il sistema degli incentivi pubblici in questi settori e le nuove possibilità ingeneristiche in tali campi costituiscono risorse da sfruttare, attraverso un supporto e un'azione di migliore informazione pubblica in questo senso. Allo stesso tempo, un più efficiente sistema di gestione dei rifiuti, nonché di educazione ambientale e lo sviluppo della raccolta differenziata sono azioni trasversali per la qualità dell'ambiente urbano, interno e costiero.

8.2.1 Schede delle azioni (politica 2)

Azione 4	<i>Raccolta differenziata e utilizzo alternativo/produttivo dei rifiuti e promozione utilizzo energie rinnovabili (biogas, fotovoltaico in edifici pubblici,...)</i>
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Lo sviluppo della raccolta differenziata è un prerequisito prioritario per migliorare la qualità ambientale. Esso ha una funzione anche indiretta di responsabilizzazione generale sotto il profilo della tutela ambientale. La promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili, allo stesso modo, ha come scopo quello di aumentare l'autonomia, seppure in modo parziale, rispetto all'utilizzo di fonti non rinnovabili e inquinanti esterne. D'altro lato le due problematiche potrebbero essere affrontate in maniera congiunta, come avviene ormai sempre più di frequente a livello comunitario, con la previsione di adottare sistemi di smaltimento e trattamento dei rifiuti che consentano un loro riutilizzo alternativo con finalità produttive ed energetiche.</p> <p>Le azioni si articolano in:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ attività di promozione nelle scuole per la raccolta differenziata, così come casa per casa almeno in una prima fase, stimolando soprattutto le fasce meno attente al tema ma che possono sostenerne gli obiettivi; ▪ attività di sostegno operativo ai soggetti che vogliono usufruire degli incentivi statali per l'utilizzo di fonti alternative; ▪ azioni pilota negli edifici pubblici (ancora una volta le scuole, e anche i locali ad alta frequentazione giovanile). ▪ valutazione dei fabbisogni energetici e del bacino d'area interessato allo smaltimento di rifiuti (come ad esempio carcasse animali e rifiuti organici derivati dagli allevamenti e dalle produzioni agricole) per un'eventuale previsione di impianto di trattamento produttivo degli stessi.
Attori coinvolti	I Comuni, la Provincia per la promozione, le associazioni di categoria e del lavoro per la guida all'utilizzo degli incentivi, la Commissione Europea. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato da un'associazione di categoria che coordini le azioni di promozione.</i>
Natura delle azioni	A rete e di accompagnamento
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Queste azioni sono un prerequisito per la valorizzazione ambientale e agiscono come "interventi pilota" verso comportamenti eco-sostenibili
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attraverso il Programma Operativo regionale FESR 2007-2013 "Competitività" è attivabile attraverso l'Obiettivo operativo 4.1.4: Migliorare la gestione dei rifiuti, Azione A. Interventi per la razionalizzazione della gestione dei rifiuti garantendo forme di smaltimento diverse dalla discarica anche attraverso il riutilizzo, reimpiego e riciclaggio dei rifiuti, recupero di materia ed energia e per incentivare

	<p>l'affidamento consortile dei servizi di gestione. Questa azione è soggetta a premialità se si raggiungono gli Obiettivi di servizio definiti dal Dipartimento delle Politiche di Coesione²⁷. In questo modo nel 2009 verranno distribuiti fondi aggiuntivi alle Regioni e Province più virtuose.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Programma Operativo Interregionale Nazionale 2007-2013 FESR: Energie rinnovabili e risparmio energetico prevede di costruire reti transregionali. ▪ Il VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo della Commissione Europea, priorità "Cooperazione", tema "Energia" prevede la possibilità di presentare progetti e finanziare quindi le azioni più sperimentali. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: le azioni orientate all'incoraggiamento di interventi verso forme di energia alternative sono considerate prioritarie tra le politiche pubbliche auspiccate mentre non appare ancora pienamente diffusa l'importanza di politiche di comunicazione e sensibilizzazione verso la gestione oculata e sostenibile dei rifiuti, in linea con quelle che sono le direttive europee in tema di utilizzo sostenibile delle risorse ambientali.</p> <p>Risorse organizzative: è possibile rafforzare le attività della Provincia e dei Comuni con la Rete nazionale delle Autorità Ambientali</p> <p>Coerenza con la programmazione: le azioni sono coerenti con il Piano Paesaggistico Regionale, Ambito n. 9 e con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria Regione Sardegna.</p>
--	---

²⁷ Che prevedono, per il 2013 (con una valutazione intermedia dei risultati ottenuti nel 2009) la riduzione della quantità dei rifiuti urbani smaltiti in discarica dagli attuali 395 Kg. pro-capite, a 230 Kg.; l'aumento della quota dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata dall'attuale 9% al 40% e l'incremento della quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio dall'attuale 3% al 20%.

8.3 Sviluppo di un'offerta turistica diversificata (politica 3)

Lo sviluppo di un'**offerta turistica diversificata** è legato alla valorizzazione del sistema delle acque, così anche la qualificazione delle risorse culturali, materiali (concentrate in campo archeologico, anche marino, nel paesaggio della bonifica, nelle chiese e villaggi (con presenze forti dell'età giudiciale), nonché degli elementi immateriali (i saperi locali, l'artigianato tipico, gli eventi).

Nonostante queste potenzialità l'immagine con cui l'area si pone verso l'esterno risulta essere ancora debole. Le presenze turistiche nell'area, infatti, devono ancora ricevere una spinta e richiedono politiche orientate a selezionare target ben definiti di turisti al fine di evitare un'offerta generalista, non competitiva in ambito internazionale. Il turismo attuale, è caratterizzato soprattutto da flussi di transizione nella direttrice nord-sud, è quindi un turismo con presenze di breve durata e spesso non attento all'offerta del territorio dell'Oristanese

La geografia del territorio e la scarsa densità territoriale (a parte la città di Oristano) permettono di sviluppare forme turistiche legate alla natura e anche agli sport all'aria aperta, sia a carattere competitivo sia come esperienza naturalistica. L'inserimento in circuiti legati ad altri territori (già in corso ad esempio nel campo dell'equitazione) è un altro elemento di promozione indiretta del territorio.

Allo stesso tempo, gli eventi e le manifestazioni culturali e tradizionali, che periodicamente sono realizzati nell'area vasta sono ulteriori elementi da potenziare, prevedendo anche in questi casi una loro messa a sistema, con la creazione di eventi collaterali a quelli tradizionalmente più significativi (come la "Sartiglia", la "Corsa degli scalzi", la regata di Is Fassonis,...) e alle iniziative di recente attivazione (Tornio di via Figoli,...) in modo da attrarre visitatori per diversi giorni. Si tratta quindi di caratterizzare l'area a livello anche internazionale e di collegare alle manifestazioni più tradizionali altri eventi artistici, come eventi letterari e artistici e legati all'ambiente.

8.3.1 Schede delle azioni (politica 3)

Azione 5	Promozione di forme turistiche sport/natura e percorsi culturali (bonifica e architettura razionalista, torri costiere, siti fenici, cultura culinaria...) e turismo congressuale, scolastico e di ricerca e universitario
Descrizione e obiettivi specifici	<p>L'obiettivo di questa azione è quello di diversificare l'offerta turistica e di indirizzarla verso tipologie di offerta alternativa che valorizzino l'elemento dell'esperienza "unica" nel territorio visitato. Questo significa mettere in connessione il visitatore con la particolare natura delle zone visitate e con le molteplici forme di animazione culturale e territoriale.</p> <p>Questa azione si compone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ interventi di promozione e di creazione di piccole infrastrutture per un'accoglienza e la predisposizione di servizi a supporto del turismo sportivo, anche per disabili (es. baite per surfisti, attrezzature pubbliche e punti sosta per sportivi,... e sviluppando le infrastrutture esistenti come il galoppatoio e tiro a segno di Marrubiu, ecc.); ▪ progetti di valorizzazione e realizzazione di un circuito unico integrato del patrimonio culturale identitario dell'area rappresentato da Sartiglia e gli altri eventi equestri, la Corsa degli Scalzi, le regate di Is Fassonis, i riti della Settimana Santa, le manifestazioni civili e religiose e le sagre locali; ▪ creazione di percorsi culturali che mettano in rete le architetture, i percorsi del lavoro e i resti archeologici maggiori e "minori" e altre forme di cultura materiale come: <ul style="list-style-type: none"> - <i>le antiche torri costiere</i> che scandiscono il territorio lungo il litorale attraverso interventi di recupero strutturale e la creazione di punti sosta a tema per ogni torre; - <i>i territori della bonifica e dell'architettura razionalista</i> che mescola suggestioni alte (Gropius, Le Corbusier, Terragni), nostrane (il secondo futurismo, i volumi absidati, l'ipertrofia di Mazzoni) e storiciste (case e stazioni vernacolari). Uno degli aspetti interessanti (e di diversificazione rispetto, per esempio, alla più raffinata Sabaudia) è proprio l'assenza di una soluzione di continuità nelle opzioni espressive adottate. Si tratta di un piccolo laboratorio, un campionario, dei codici espressivi dell'architettura italiana tra le due guerre²⁸ e le vie dell'ossidana e officine a Marrubiu; - <i>gli insediamenti fenici di tipo urbano</i>, con le tre città di Neapolis, Othoca e Tharros, di cui quest'ultima era una delle più importanti città del Mediterraneo e che ha restituito il maggior numero di testimonianze archeologiche della civiltà fenicia; - <i>i segni del periodo del Giudicato di Arborea</i> anche con la messa in rete con l'ISTAR, istituto facente capo al comune di Oristano preposto alla valorizzazione della cultura giudicale. La Sardegna del Medioevo è una realtà complessa, frammentata e ancora sconosciuta con conquiste del diritto e della cultura romana e di formazione di entità statuali autonome; - <i>itinerari alla ricerca del gusto</i>, in connessione con le associazioni culturali. ▪ Interventi di valorizzazione della cultura del cavallo, delle giostre e delle manifestazioni equestri nonché dei circuiti equestri esistenti; ▪ Promozione del turismo di ricerca e universitario legato all'università e ai centri di ricerca e eventi
Attori coinvolti	Comuni, Provincia, terzo settore e finanziatori privati. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato dal Comune di Oristano o da un</i>

²⁸ Si ringrazia Roberto Dulio, Politecnico di Milano.

	<i>Comune dell'area vasta che si candidi al coordinamento.</i>
Natura delle azioni	A rete e puntuali (riqualificazione strutture esistenti e creazione strutture di servizio)
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	La diversificazione turistica si accompagna al miglioramento dell'attrattività dell'area al suo sviluppo e diffusione culturale.
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attraverso il Programma Operativo regionale FESR 2007-2013 "Competitività" è attivabile attraverso l'Obiettivo operativo 4.2.4: Innescare e sviluppare processi di integrazione creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici Azione C. Promozione di itinerari tematici che valorizzano il patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale sardo. In particolare la Regione Sardegna ritiene prioritario " sostenere lo sviluppo di infrastrutture legate alle attività sportive e ricreative a bassissimo impatto ambientale legate alle peculiarità dell'isola, come gli sport marini (vela, canoa, surf e kitesurf) e montani (escursionismo, free climbing), l'equitazione, il cicloturismo". ▪ E' possibile inserire itinerari architettonici in un'azione per l'architettura contemporanea all'interno del Accordo di programma Quadro Multiregionale "Sensi Contemporanei", che coinvolge Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dei beni Culturali e regioni del Mezzogiorno, attivando la proposta alla Regione Sardegna. ▪ Il progetto è attinente all'Accordo di Programma Quadro "Sostenibilità ambientale" – Progetto di recupero e conservazione delle Torri costiere di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna. E' possibile definire un progetto e proporlo alla regione Sardegna. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: il coinvolgimento del settore <i>non profit</i> si è mostrato disponibile ad azioni così orientate, come anche gli attori nella fase di dialogo che hanno evidenziato a più riprese l'alta priorità di azioni in tal senso per lo sviluppo del territorio.</p> <p>Risorse organizzative: il settore <i>non profit</i>, le scuole e i settori comunali preposti alla cultura</p> <p>Coerenza con la programmazione: le azioni sono in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008.</p>

Azione 6	<i>Rete di eventi internazionali superiori ad un giorno (Sa Sartiglia, iniziative presso il parco dei Suoni, competizioni sportive, artigianato tipico)</i>
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Lo scopo dell'azione è quello di migliorare l'attrattività turistica e culturale dell'area attraverso azioni immateriali di alto profilo culturale e di animazione territoriale. L'area vasta di Oristano presenta varie espressioni di cultura popolare, di tradizioni e di eventi diffusi nei territori. Questa ricchezza appare ancora come risorsa che non è ancora in grado di offrire un profilo culturale unitario, sia per la cittadinanza, sia verso i visitatori di altri luoghi. Si tratta di valorizzare non solo gli eventi esistenti, ma anche le suggestioni che offre il territorio (es. come oasi del silenzio, organizzazione di eventi legati alla ceramica, all'intreccio ed ad altre attrattive locali...).</p> <p>Le attività proposte sono date dalla ricognizione degli eventi svolti durante l'anno, con una verifica della loro attrattività, dalla loro messa in rete e la creazione di eventi complementari all'evento "dominante", con concerti, eventi letterari, eventi di strada e itineranti lungo la costa e i territori interni.</p>
Attori coinvolti	<p>Comuni, finanziatori privati, associazioni <i>non profit</i>, associazioni di categoria, editori turistici e culturali di livello nazionale <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato dal Comune di Oristano o dalla Provincia per il respiro ampio delle azioni e delegato a un'associazione culturale.</i></p>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Si tratta di interventi immateriali che qualificano sotto il profilo culturale il territorio.
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti: E' possibile attivare progetti all'interno del programma operativo regionale FESR 2007-2013 "Competitività", Obiettivo operativo 4.2.3: Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, Azione C Promozione di attività ed eventi culturali e di spettacolo dal vivo. La Regione attribuirà priorità di finanziamento alle espressioni artistiche di chiara visibilità in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori.</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: l'inserimento dell'area in circuiti turistici internazionali è risultata una priorità per la cui attuazione si richiede una forte attività di organizzazione e di collaborazione tra gli attori pubblici e privati coinvolti nelle varie iniziative.</p> <p>Risorse organizzative: l'associazionismo culturale e in generale il settore non profit, la Regione</p> <p>Coerenza con la programmazione: le azioni sono in linea con il Programma Operativo FESR 2007-2013 "Competitività".</p>

8.4 Qualità urbana e cultura del territorio (politica 4)

Le politiche per la **qualità urbana e la cultura del territorio** sono rivolte alla valorizzazione materiale e immateriale del territorio. Accanto agli interventi diffusi di manutenzione urbana nelle frazioni e nei borghi rurali, di sostegno indiretto attraverso incentivi alla riqualificazione, si identificano interventi più puntuali di sviluppo di centri culturali pubblici in rete e di valorizzazione delle borgate marine.

La cultura materiale e immateriale del territorio (legata all'artigianato tipico, alle espressioni musicali e letterarie) rappresentano potenzialità che offrono al visitatore esterno la dimensione dell'esperienza più ampia della vita del territorio. Non solo, gli stessi cittadini acquisiscono consapevolezza della propria identità e se ne fanno portatori.

In quest'ambito è interessante sviluppare laboratori per la coltura dei talenti artistici giovanili (musicali, arti grafiche e materiali, letterarie), nonché azioni di animazione per il tempo libero e la vita notturna di area vasta.

8.4.1 Schede delle azioni (politica 4)

Azione 7	Qualificazione e messa in rete dei musei e dei giardini, dei centri di cultura, polo attrattore e sistema diffuso giudicale
Descrizione e obiettivi specifici	<p>L'obiettivo dell'azione è quello di rafforzare l'offerta culturale dell'area vasta, connotando il territorio attraverso la sua peculiare storia locale, che si racconta attraverso gli insediamenti territoriali.</p> <p>L'azione si realizza attraverso azioni coordinate di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ creazione di una rete dei musei (che tenga conto del SistemaMusele Arborense), gallerie e delle testimonianze di cultura e ambientali all'aperto (come l'orto botanico di Oristano) e riutilizzo di edilizia minore per un museo all'aperto itinerante (es. riqualificando le case dei borghi dei pescatori) e progetti di apertura al territorio (es. estensione della rete di poli di siti archeologici e di percorsi pedonali a Solarussa con il riutilizzo dell'edilizia di pregio e minore esistente e la creazione di approdi per la pesca sportiva e turistica lungo il Tirso, l' inserimento nella rete del Praetorium e del Museo Naturalistico a Marrubiu); ▪ sviluppo di un polo attrattore e di un sistema diffuso giudicale a Oristano partendo dalla trasformazione del Palazzo Arcais e l'apertura verso la città con percorso aperto/chiuso di successione di luoghi, che diventi uno spazio di attrazione in connessione con le altre testimonianze. ▪ rafforzamento delle biblioteche pubbliche e degli archivi culturali presenti, sviluppo eventi in connessione con altre iniziative territoriali e miglioramento del circuito culturale regionale; riutilizzo di beni dismessi regionali; ▪ lancio di un'offerta turistica di rete attraverso un biglietto unico. <p>Lo strumento che verrà applicato per rendere il sistema delle azioni coordinato è quello dell'Intesa tra i soggetti pubblici e privati coinvolti.</p> <p>Verrà poi sviluppato il ruolo delle fondazioni bancarie nel sostegno all'iniziativa e quello di imprenditori che sviluppino attività collaterali (bookshop, ristoranti, editoria).</p>
Attori coinvolti	Comuni, Provincia, Regione, associazioni <i>non profit</i> per la gestione e di categoria per la promozione, fondazioni bancarie, editori turistici nazionali per la diffusione dell'iniziativa a livello nazionale. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato dal Comune di Oristano o da un Comune dell'area vasta che si candidi al coordinamento.</i>
Natura azioni	Puntuali e a rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	L'azione è in linea con l'obiettivo di promuovere la cultura del territorio e di valorizzare le risorse esistenti.
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <p>E' possibile attivare percorsi attraverso il Programma Operativo regionale FESR 2007-2013 "Competitività", Obiettivo operativo 4.2.3: Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, Azione AA. Interventi volti a dare piena attuazione al Sistema regionale dei musei e Azione B Supporto alla creazione e valorizzazione di centri di eccellenza di studio, documentazione e restauro per i quali esiste una domanda espressa e con potenziale di attrazione turistica. La Regione attribuirà priorità alle iniziative fattibili e in chiave imprenditoriale.</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: la cultura e il turismo sono obiettivi trasversali consolidati per cui interventi che valorizzino l'identità e la cultura territoriale sono considerati prioritari nell'ottica dello sviluppo turistico di Oristano e della sua area vasta.</p> <p>Risorse organizzative: l'associazionismo culturale e i settori pubblici coinvolti nell'ambito delle politiche culturali, promotori esterni (editoria)</p> <p>Coerenza con la programmazione: le attività sono in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica della Regione Sardegna 2008.</p>

Azione 8	Qualificazione della cultura materiale (mestieri, artigianato e lavorazione terre crude, cultura del cibo...), formazione e tirocini
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Le competenze stratificate nei mestieri tradizionali (la pesca, la lavorazione tessile, le lavorazioni agricole), e le diverse forme di arte locale (la lavorazione delle terre crude e la decorazione delle ceramiche) sono risorse locali preziose sia come forma di cultura materiale da trasmettere alle generazioni future sia come ingrediente per la promozione del territorio. Inoltre si vuole dare enfasi all'imprenditoria delle donne.</p> <p>Le azioni previste, tra loro intrecciate, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ accordi tra imprese, artigiani e laboratori per la valorizzazione delle competenze, insieme alle scuole per migliorare la specializzazione; ▪ inserimento in reti transnazionali per la diffusione di arti e mestieri e l'acquisizione di nuove competenze; ▪ intese con imprese di livello nazionale e internazionale e designer perché utilizzino lavorazioni e prodotti locali (es. le lavorazioni tessili o le ceramiche); ▪ consolidamento del patrimonio archivistico, documentale e culturale esistente nel campo della cultura materiale.
Attori coinvolti	Imprese, editoria e imprese librerie, associazioni di categoria, scuole tecniche, comuni e provincia per supporto organizzativo, fondazioni bancarie per il sostegno finanziario. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato da un coordinamento delle associazioni di categoria.</i>
Natura delle azioni	A rete, accompagnamento e formazione
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Il patrimonio della cultura materiale è elemento identitario forte del territorio e con la necessità di rendere più incisive le politiche culturali di area vasta.
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' attivabile l'Intesa Istituzionale di Programma Comune, Provincia di Oristano e Regione Sardegna. ▪ Inoltre è attivabile l'APQ Sviluppo locale approvato, con Progetto n. 2/b "Valorizzazione produzione tipiche regionali: b) ridefinizione dell'offerta del design contemporaneo e dell'artigianato tipico sardo" realizzando una proposta alla regione Sardegna. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: seppur unanimemente riconosciuta l'importanza di tali elementi nell'ambito della promozione culturale/turistica non è giudicata prioritaria tra gli interventi per lo sviluppo del territorio in tal senso, mentre tali risorse sarebbero fortemente caratterizzanti per la definizione del prodotto turistico oristanese.</p> <p>Risorse organizzative: i centri di cultura esistenti, l'associazionismo culturale, l'università e i settori pubblici coinvolti nell'ambito delle politiche culturali, fondazioni bancarie e promotori esterni (editoria)</p> <p>Coerenza con la programmazione: L'artigianato e la valorizzazione libraria e documentale sono parte della strategia e delle politiche del Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008.</p>

Azione 9	Rafforzamento centri urbani (anche con incentivi per giovani) e rurali e accessi verdi alle aree urbane e centri commerciali naturali
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Lo scopo delle azioni è quello di migliorare la qualità diffusa degli insediamenti abitati, urbani, marittimi e rurali e in particolare dell'architettura minore, con la priorità di accentuare lo sviluppo di attività economiche e servizi innovativi insieme ai luoghi da riqualificare, in modo da creare esternalità positive.</p> <p>E' da porre attenzione anche all'edilizia della città diffusa (la conurbazione lungo le strade di comunicazione) che spesso è nata come edilizia di seconde case connotata da scarsa qualità.</p> <p>Gli strumenti applicati saranno :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ incentivi per la riqualificazione degli accessi urbani e dei centri storici (in linea con il progetto regionale Posadas per edifici storici o più vecchi di 50 anni) e che utilizzino tecniche locali; ▪ sostegno alla localizzazione di attività innovative e alla definizione di centri commerciali naturali; ▪ riqualificazione nell'articolazione delle spiagge. <p>Si possono prevedere accordi tra consorzi di proprietari per la riqualificazione di ampie aree con funzioni collettive.</p>
Attori coinvolti	Comuni, Regione, associazioni di categoria, proprietari e imprese. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato dal Comune di Oristano per la sua centralità, in connessione con gli altri comuni dell'area vasta.</i>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	La minore dimensione dei nuclei familiari e lo sviluppo della città diffusa hanno prodotto una trasformazione nell'uso del territorio che richiede una riorganizzazione e un miglioramento della sua qualità.
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' attivabile l'Intesa Istituzionale di Programma Comune Provincia di Oristano e Regione Sardegna. ▪ Inoltre è attivabile l'APQ "Aree urbane" attraverso la predisposizione di proposte integrate alla Regione Sardegna. ▪ E' possibile attivare percorsi attraverso il Programma Operativo regionale FESR 2007-2013 Asse VI "Competitività", Obiettivo operativo 5.1.6: Accrescere l'attrattività delle città incentivando il ricorso agli strumenti di Partenariato Pubblico Privato (PPP), Azione A. Iniziative pilota e innovative nel campo della riqualificazione urbana con alta valenza strategica e secondo standard architettonici elevati volte ad attrarre finanziamenti privati. La Regione attribuirà priorità alle azioni che prevedono interventi sperimentali e che connettano aree urbane con aree perurbane. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: La riqualificazione dei centri degradati è una priorità emersa nella fase di ascolto e rappresenta una priorità soprattutto nelle zone più periferiche.</p> <p>Risorse organizzative: i settori comunali e le associazioni delle parti economiche e sociali</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008.</p>

<p>Azione 10</p>	<p><i>Cantieri e atelier per lo sviluppo di talenti artistici giovanili (musica, arti visive, grafiche, materiali e letterarie) e nei settori innovativi e riutilizzo beni immobili regionali a fini collettivi</i></p>
<p>Descrizione e obiettivi specifici</p>	<p>La presenza di giovani che connota in modo superiore il territorio dell'area vasta rispetto alla provincia è una risorsa del territorio. I giovani "attraversano" il territorio spesso in modo diffuso, per il pendolarismo scolastico verso il capoluogo. I territori urbani quindi possono "accogliere" e coltivare la crescita dei talenti e la diffusione della cultura in modo trasversale. Il capoluogo, così come gli altri piccoli centri urbani, vivono i tempi dei lavoratori e degli studenti, portando a addensamenti notturni in locali tipicamente frequentati da giovani, ma in assenza di una vita di "polis". L'obiettivo quindi è quello di rendere la vita quotidiana dei giovani maggiormente attratta dalla vita culturale nei suoi diversi aspetti e più orientata alla dimensione "collettiva".</p> <p>Le azioni previste sono quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>il supporto a forme di riqualificazione di spazi pubblici a fini culturali</i> gestite dalle istituzioni locali e da gruppi di giovani (anche in luoghi tipici di attraversamento come le stazioni); ▪ <i>lo sviluppo di "cantieri" e "atelier" per lo sviluppo di talenti e di forme di creatività giovanili</i> (musica, arti visive, grafiche, materiali e letterarie), e innovative, anche in rete con le biblioteche e i centri di cultura esistenti e con imprese di eccellenza anche a livello nazionale; ▪ <i>integrazione in iniziative transnazionali</i>, in modo da dare un respiro al confronto e di aprire i giovani verso prospettive culturali ampie.
<p>Attori coinvolti</p>	<p>Scuole, cittadini, associazioni, associazioni di categoria, imprese locali e non . <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato da un coordinamento delle associazioni di categoria.</i></p>
<p>Natura delle azioni</p>	<p>A rete e accompagnamento e formazione</p>
<p>Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali</p>	<p>La risorsa dei giovane diviene il perno per la qualità della vita e per migliorare le prospettive di sviluppo socio-economico futuro.</p>
<p>Fattibilità e coerenza con la programmazione</p>	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' attivabile l'Intesa Istituzionale di Programma Comune Provincia di Oristano e Regione Sardegna. ▪ E' poi in corso di definizione un Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili che prevede azioni tese ad offrire ai giovani nuovi spazi di aggregazione, in cui il comune capofila può proporre alla Regione il suo intervento, in rete con gli altri territori. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: le tematiche legate alla cultura giovanile sono emerse come domanda nella fase di dialogo ma non risultano costituire elemento di priorità rispetto alle principali politiche pubbliche individuate, anche se la loro attuazione sarebbe elemento di grande importanza per la qualità della vita urbana con l'introduzione di importanti strumenti per favorire la socializzazione e valorizzare le potenzialità della cultura giovanile.</p> <p>Risorse organizzative: le scuole, le associazioni culturali e i centri di cultura, i settori comunali coinvolti nella programmazione culturale, Provincia e Regione</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono poi in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008.</p>

9 Asse strategico 2. Qualità al servizio dei cittadini e delle imprese

La tabella seguente identifica, per questo asse, le politiche e le azioni prioritarie.

La qualità del sistema produttivo rappresenta innanzitutto capacità di innovazione delle imprese e rafforzamento dell'integrazione nelle filiere, oltre che di miglioramento del processo produttivo e di prodotto.

Tabella 13. Asse Strategico Qualità, politiche e azioni

ASSI STRATEGICI	POLITICHE	AZIONI
2. QUALITÀ	5. Un sistema di imprese innovative	<ul style="list-style-type: none"> 11. Ricerca e sviluppo agroalimentare e ambientale e accordi tra istituzioni/imprese/centri di ricerca 12. Miglioramento dell'accesso al credito d'impresa (fondo garanzia e conto interessi) in accordo con le banche
	6. Supporto alla certificazione di qualità	<ul style="list-style-type: none"> 13. Creazione di un marchio d'area vasta, di prodotto biologico e sviluppo distrettuale 14. Valorizzazione produzioni locali tipiche in rete e qualificazione strutture di produzione esistenti (ceramiche, prodotti tipici, artigianato locale..)
	7. Accompagnamento on the job	<ul style="list-style-type: none"> 15. Officine per l'Impresa con tutoraggio 16. Formazione continua on the job e di specializzazione di alto livello, qualità pubblica amministrazione, comunicazione, management e miglioramento azioni Centri per l'Impiego
	8. Reti per la qualità sociale	<ul style="list-style-type: none"> 17. "Rete civica" e per l'assistenza integrata (anche attraverso Accordi per l'assistenza domiciliare, per asili nido flessibili, contro la dispersione scolastica e per gli anziani e per la legalità e sicurezza) e consulta giovani e anziani di area vasta 18. Servizi pubblici nei piccoli centri 19. Percorsi di inserimento nel mercato dell'imprenditoria sociale 20. Multifunzionalità in agricoltura 21. Azioni per il tempo libero e l'animazione di area vasta (es. azioni di strada)

L'economia dell'area vasta intercomunale nel 2001 risultava fondata su alcune specialità produttive nell'agroindustria (in crescita rispetto ai decenni precedenti²⁹), al settore edile e di servizi commerciali, ambiti, questi ultimi, tendenzialmente poco innovativi. Alcuni poli di ricerca, oltre all'agroindustria, si trovano nel campo della ricerca biologica marina e nella nuova università locale.

Le leve dello sviluppo del territorio devono quindi essere ricondotte ai settori più rilevanti dell'agroindustria e della ricerca, che valorizzino le eccellenze del territorio e che implementino le azioni previste nell'ambito dei partenariati di progetto istituiti di

²⁹ Lattanzio e Associati, 2006, op.cit.

recente a livello regionale con la Progettazione Integrata³⁰ consentendo di rendere competitive le imprese sui mercati a livello sovra-locale:

Sotto il profilo della qualità della vita, due elementi sono distintivi del territorio: basso livello di criminalità e forte presenza del sistema non-profit con un attivismo dei vari attori che agiscono nel campo delle politiche sociali. Anche in questo caso, con la progettazione integrata sono stati attivati percorsi intersettoriali e interistituzionali³¹.

Per identificare le priorità delle azioni, è utile ricordare che la popolazione dell'area vasta cresce più della Provincia, della Regione e dell'Italia (l'incremento nel 2003-2004 è stato dell'1,32% contro una media regionale dello 0,42%)³² e soprattutto crescono gli abitanti del territorio costiero. Allo stesso modo, sebbene sia percepita come area "anziana", l'area vasta presenta indici di vecchiaia minori che nelle restanti zone, pari al 16,5% contro il 19,8% della provincia di Oristano³³ (probabilmente la percezione è dovuta a un pendolarismo dei giovani verso altre zone non rilevato ufficialmente).

L'ascolto delle parti economico-sociali e dei cittadini ha permesso di focalizzare e articolare le politiche in modo più approfondito, anche grazie alla presenza di molteplici attori, imprenditori, settore non-profit, istituzioni e cittadini che hanno dialogato nel corso della discussione dei tavoli.

L'elemento più significativo evidenziato, è dato dall'emergere di una forte progettualità diffusa nel campo delle politiche sociali con una minore capacità di messa in rete dei percorsi attivati. Allo stesso tempo, il sistema produttivo, in particolare quello del settore lattiero-caseario, presenta caratteri distintivi nel campo della cooperazione, esperienza non direttamente replicabile in altri settori.

Di seguito è fornito un inquadramento dei quattro gruppi di politiche e delle azioni prioritarie individuate.

9.1 Un sistema di imprese innovative (politica 5)

Le politiche volte a identificare un **sistema di imprese innovative** tengono conto della complessità dei fattori che influenzano la caratterizzazione del sistema produttivo e quindi si impernano in un sistema di azioni legate alla necessità di rafforzare gli investimenti privati nel campo della ricerca e sviluppo per rendere le imprese competitive a livello internazionale, al miglioramento del dialogo tra imprese, istituzioni e centri di ricerca, al miglioramento dell'integrazione tra le imprese e al rafforzamento delle filiere, fino a assicurare un più adeguato accesso al credito per le imprese.

³⁰ "Filiera e produzioni agro-alimentari", "Filiera Vitivinicola", "Oristano e Area Vasta: Sistema Integrato del Riso", "Azione multifiliera: sviluppo del distretto agroalimentare di qualità", "Sviluppo delle aree rurali", "Sviluppo delle aree rurali", "Sviluppo integrato pesca e zone umide dell'Oristanese", Parchi d'impresa.

³¹ Attraverso gli strumenti individuati nei Progetti PLUS, a sostegno delle disabilità ed ai problemi sociali legati al mondo della maternità e infanzia ed emergenti dalle nuove forme di povertà, e implementando quanto fino ad ora emerso nei processi di Progettazione Integrata a livello territoriale e regionale (con particolare riferimento ai partenariati emersi nell'ambito di Patto Tematico Nuove Povertà, i progetti pilota "Terra Madre" e "Legalità per la sicurezza" che coinvolgono, oltre agli Enti Locali di Oristano e dell'Area Vasta, la rete dell'economia solidale (volontariato sociale e cooperative sociali), le Case Circondariali, la ASL n. 5, finalizzati all'inclusione sociale e alla valorizzazione delle risorse umane presenti nel territorio (giovani, donne, diversamente abili ed ex-carcerati)

³² Lattanzio e Associati, 2006, op. cit.

³³ Lattanzio e Associati, 2006, op. cit.

9.1.1 Schede delle azioni (politica 5)

Azione 11	Ricerca e sviluppo agroalimentare e ambientale e accordi tra istituzioni/imprese/centri di ricerca
Descrizione e obiettivi specifici	<p>La competitività del territorio dipende fortemente dal grado di innovazione dei processi produttivi e dei prodotti. Questa capacità di innovazione inoltre deve divenire un “bene pubblico”, ovvero conoscenza e competenza diffusa nel territorio. Nella provincia di Oristano non sono presenti distretti produttivi (almeno come definiti dall'Istat), ma sono presenti alcuni ingredienti che, se valorizzati, possono identificare il territorio come area di eccellenza.</p> <p>La filiera dell'agroalimentare (lattiero-caseario e del riso) in primis e quella marina sono risorse da tenere in considerazione. Il settore lattiero-caseario ha una posizione dominante in Sardegna, e il modello cooperativo è di rilievo (nel comprensorio di Arborea sono presenti 183 allevamenti bovini da latte riuniti in 163 aziende zootecniche con circa 30.000 capi. Allo stesso modo la coltura e la lavorazione del riso hanno una forte incidenza nel mercato e possono sperimentare colture biologiche e di dare sostegno alla creazione del distretto agroalimentare riconosciuto dalla Regione.</p> <p>Accanto a queste capacità produttive, si rileva la difficoltà nel convertire i risultati della ricerca in prodotti e processi commerciabili e quindi la necessità di consolidare la capacità di creare accordi tra imprese e centri di ricerca, università istituzioni presenti nel territorio.</p> <p>Trasversale è lo stimolo all'attivazione di percorsi di valorizzazione delle professionalità femminile nel modo della ricerca.</p> <p>Le azioni quindi sono rivolte a rafforzare la domanda di ricerca e l'intersezione tra domanda e offerta attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Il miglioramento della capacità di dialogo tra imprese e ricerca</i> attraverso forme di facilitazione del dialogo e di intersezione tra le competenze locali e quelle più internazionali; ▪ <i>lo sviluppo della ricerca internazionale</i> attraverso voucher da utilizzare anche all'estero per giovani ricercatori e <i>scouting</i> d'impresa; ▪ <i>l'attivazione di percorsi di ricerca e sviluppo in connessione con grandi imprese.</i>
Attori coinvolti	Centri di ricerca, associazioni di categoria, università, imprese locali e internazionali, istituzioni locali, comuni inclusi, Regione Sardegna. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato dal Comune di Oristano e da un coordinamento tra le associazioni di categoria e gli istituti di ricerca e tutela ambientale.</i>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	La ricerca e sviluppo costituisce elemento precompetitivo a base della strategia di sviluppo dell'area.
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sarà possibile attivare percorsi attraverso il Programma Operativo regionale FESR 2007-2013 “Competitività”, Asse VI Competitività, Obiettivo operativo 6.1.1: Potenziare le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori di potenziale eccellenza, Azione A. Sostegno all'attività di ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale promosso da raggruppamenti di imprese e centri di ricerca, privati e pubblico-privati in settori scientifici e produttivi di potenziale eccellenza definiti dalla Strategia Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico, tra cui il settore agroalimentare e quello ambientale. ▪ E' attivabile l'Intesa Istituzionale di Programma Comune Provincia di Oristano e Regione Sardegna. ▪ Legge regionale 7/2007 “Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna” istitutiva di un fondo unico. ▪ E' possibile individuare insieme alla Regione degli interventi da inserire nell'APQ “Ricerca scientifica e innovazione tecnologica” tra Ministero

	<p>dello Sviluppo Economico e Regione Sardegna definito nel 2005.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' possibile prevedere forme di cooperazione attraverso l'Accordo di collaborazione tra Regione Autonoma della Sardegna e Regione Piemonte in materia di ricerca e innovazione. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: L'esigenza di sviluppo di accordi risulta utile per le imprese locali, rispetto alle vecchie politiche di finanziamento di offerta, ma la concezione della dimensione agro-alimentare dell'economia del territorio appare sbilanciata in rapporto alla sua finalità di attrattore turistico piuttosto che per il tessuto economico locale, pertanto azioni di costituzione e definizione di distretti agro-alimentari connessi alla ricerca e all'innovazione non appaiono allo stato attuale prioritarie, anche se proprio riguardo all'attrattività turistica di una località, come dimostrato dai recenti orientamenti di sviluppo a livello internazionale, esse appaiono altamente qualificanti in tal senso.</p> <p>Risorse organizzative: le associazioni di categoria e possibili aggregazioni di impresa, insieme agli istituti di ricerca.</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono poi in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008 rivolto al sostegno della domanda di innovazione e con il POR FESR 2007-2013 Regione Sardegna.</p>
--	--

Azione 12	Miglioramento dell'accesso al credito d'impresa (fondo garanzia e conto interessi) in accordo con le banche
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Scopo delle azioni è di consolidare la capacità di investimento nel settore oltre la durata degli incentivi.</p> <p>Questo obiettivo viene perseguito attraverso la creazione di strumenti finanziari volti a favorire l'afflusso di capitali di rischio con fondi garanzia e in conto interessi verso le piccole e medie imprese innovative, in particolare attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>piccoli incentivi per la definizione di progetti di ricerca industriale</i> nelle piccole e medie imprese; ▪ <i>incentivi per le azioni più sperimentali di applicazione di ricerca nelle piccole e medie imprese con sbocchi di mercato di medio-lungo periodo;</i> ▪ <i>incentivi alle forme di innovazione gestionale nelle imprese per utilizzare i risultati della ricerca di base.</i> <p>Inoltre viene dato rilievo alle iniziative d'impresa femminile.</p>
Attori coinvolti	Imprese, banche, associazioni di categoria, istituzioni locali come supporto organizzativo, Regione Sardegna. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato da un coordinamento tra le associazioni di categoria, le banche e la Provincia di Oristano.</i>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	L'innovazione di processo e di prodotto è un pre-requisito per una competitività dell'area vasta nel mercato internazionale
Fattibilità e coerenza con la programmazione	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' possibile attivare progetti rispondendo ai bandi che verranno predisposti attraverso la Legge regionale 7/2007 "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna" istitutiva di un fondo unico. ▪ Sarà possibile attivare percorsi attraverso il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, Asse VI Competitività, Obiettivo operativo 6.2.2: Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese, con particolare riferimento alle PMI,, favorendo, inoltre, le agglomerazioni e le interconnessioni produttive di filiera, Azione A (fondo di garanzia), Azione B (seed capital), Azione C (incentivi a aggregazioni d'impresa). Verrà data priorità alla realizzazione di progetti cluster innovativi. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: le imprese operanti nel sistema economico locale individuano come requisito fondamentale per la loro permanenza e competitività sui mercati l'attivazione di percorsi di ricerca e sviluppo definendo pertanto prioritarie le azioni indirizzate in tal senso.</p> <p>Risorse organizzative: associazioni di categoria, centri di ricerca e istituzioni locali</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono poi in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008, con il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, con la Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione e con il PO FERS 2007-2013.</p>

9.2 Supporto alla certificazione di qualità (politica 6)

Le politiche per la **certificazione di qualità** hanno lo scopo di migliorare i processi di produzione e di prodotto e di fornire un'immagine di qualità anche all'esterno. Per questo non si tratta solo di diffondere la cultura della qualità "materiale", ma anche di dare una connotazione del territorio come area di qualità.

Dal punto di vista programmatico, è stato istituito il Sistema Turistico Locale Eleonora d'Arborea con il compito di organizzare e specializzare l'offerta turistica locale. Agganciato ad obiettivi di attrazione più specifici rispetto al passato, questo strumento potrà migliorare le potenzialità per lo sviluppo territoriale. In quest'ottica le priorità individuate potrebbero essere affrontate attraverso azioni sistemiche orientando le politiche turistiche verso la creazione di un marchio territoriale, che potrebbe essere fondato sul sistema dei "club dell'area vasta" partendo come base dalle produzioni agro-alimentari di qualità che caratterizzano maggiormente il territorio di Oristano e dell'Area Vasta, coinvolgendo gli operatori turistici attraverso l'implementazione con altre azioni attive in tale direzione (come ad esempio i progetti pilota portati avanti dal Gal MBS).

Parimenti dovranno essere realizzati protocolli di qualità per il sistema ricettivo che garantiscano qualità di servizi ai turisti, la predisposizione di una "Carta dei servizi per il turista", e l'individuazione di percorsi per la "certificazione ambientale" delle lagune, in modo che ai visitatori siano informati sul sistema di trattamento delle acque, di gestione della flora e della fauna, responsabilizzando anche gli operatori del settore.

Saranno individuate anche forme di valorizzazione delle lavorazioni tipiche e dell'artigianato, dei prodotti tipici, attraverso azioni internazionali (es. accordi tra i laboratori artigiani e industrie tessili o della moda per utilizzare lavorazioni tipiche).

9.2.1 Schede delle azioni (politica 6)

Azione 13	<i>Creazione di un marchio d'area vasta e di prodotto biologico e sviluppo distrettuale</i>
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Come afferma il piano di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna vi è “un coordinamento ancora insufficiente lungo i vari segmenti delle filiere produttive e l'insufficiente diffusione dei sistemi di certificazione dei processi produttivi lungo i vari segmenti delle filiere”. Allo stesso modo risulta ancora insufficiente la cultura della certificazione ambientale rispetto invece a obiettivi ritenuti più prioritari nel breve termine.</p> <p>Il territorio dell'area vasta potrebbe cogliere le occasioni fornite dall'attenzione per la sostenibilità ambientale e dei processi produttivi per sperimentare, in modo unitario, un progetto ambizioso, quello della <i>creazione di un marchio d'area</i> che accolga, in rete, tutte le aziende turistiche e le imprese produttive che presentino una certificazione ambientale, così come le produzioni tipiche prodotte da tali aziende, e quelle biologiche. Allo stesso modo, le stesse Zone a Protezione Sociale, così come gli enti pubblici, possono acquisire la certificazione ambientale.</p> <p>Lo sviluppo del distretto agroalimentare e rurale in corso di definizione con la Regione rappresentano un'opportunità di sviluppo unitario della filiera e di sostegno alla commercializzazione.</p> <p>In questo modo si fornirà anche un'immagine unitaria a garanzia di qualità e di eco-sostenibilità unitaria del territorio, dei suoi prodotti e delle sue imprese, da tradurre la certificazione in elemento di attrazione e di divulgazione di buone prassi.</p> <p>Le produzioni biologiche in aree ad alta produttività, la relativa certificazione e l'inserimento in circuiti commerciali nazionali rappresentano un ulteriore elemento di qualificazione di prodotto.</p>
Attori coinvolti	<p>Imprese, Comuni, parti economiche e sociali, centri di ricerca e università, Regione.</p> <p><i>Il capofila potrebbe essere rappresentato dal Comune di Oristano e da un coordinamento tra le associazioni di categoria e gli istituti di ricerca e tutela ambientale, un consorzio delle imprese aderenti.</i></p>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza	La qualità ambientale e la diffusione di un'immagine unitaria sono un obiettivo da raggiungere per assicurare l'ecosostenibilità del territorio.
Fattibilità	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sarà attivabile la Misura 132 del Piano di Sviluppo Rurale della regione Sardegna: Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare. La Misura si applicherà su tutto il territorio regionale e consiste in un sostegno, a titolo di incentivo, concesso alle imprese agricole che aderiscono ad uno dei sistemi di qualità alimentare previsti. Il sostegno verrà erogato alle aziende agricole che si impegnano alla partecipazione al relativo sistema di qualità per un periodo di tre anni e a condizione che aderiscano ai consorzi di tutela (per le DOP/IGP e vini VQPRD) . Costituirà condizione di priorità l'appartenenza ad una organizzazione di produttori riconosciuta in base alla normativa vigente. ▪ Sarà possibile attivare percorsi attraverso il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, Asse IV “Competitività”, Obiettivo operativo 4.2.1: Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale (in particolare nelle aree ZPS) e Obiettivo operativo 4.2.2: “Diversificare, stagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici”, Azione A Promozione dell'innovazione di processo e di prodotto delle strutture ricettive, e dei servizi per il turismo per favorire la diffusione di sistemi di certificazione di qualità e ambientale. La Regione prevede anche di intervenire anche sull'elaborazione di criteri selettivi per l'accesso alle leggi di incentivazione. ▪ E' possibile poi sviluppare azioni all'interno dell'Accordo di programma Quadro “Distretto agroalimentare di qualità e filiere produttive della provincia di Oristano” <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: le imprese e gli attori istituzionali riconoscono la certificazione come una risorsa per la qualità. Ma, come evidenziato nelle schede precedenti, la visione della dimensione agro-alimentare appare sbilanciata in rapporto alle sua finalità di attrattore turistico rispetto alla sua fondamentale importanza per il tessuto economico locale, pertanto azioni di</p>

	<p>costituzione e definizione di distretti agro-alimentari con l'attivazione di percorsi di certificazione in tal senso non appaiono allo stato attuale prioritarie, anche se sarebbero auspicabili nell'ottica dell'incremento di competitività cui tende il territorio dell'oristanese.</p> <p>Risorse organizzative: le associazioni di categoria</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono poi in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008, con il piano di Sviluppo Rurale e con FESR 2007-2013 Regione Sardegna.</p>
--	--

Azione 14	Valorizzazione produzioni locali tipiche in rete e qualificazione strutture di produzione esistenti (ceramiche, prodotti tipici come vernaccia, mostaccioli, bottarga, artigianato locale come orafi, intreccio,..)
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Accanto alla creazione di un marchio d'area, si intende anche sostenere le attività produttive relative alle produzioni tipiche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ un supporto alla costituzione di reti per il commercio immateriali (e-commerce); ▪ il sostegno alla aggregazione di imprese in filiera e la qualificazione delle strutture fisiche che le accolgono, sia nel capoluogo che nei centri minori.
Attori coinvolti	<p>Imprese, consorzi e associazioni di imprese, associazioni di categoria e sindacati, Comuni, Provincia e regione Sardegna. <i>Il capofila potrebbe essere rappresentato da un coordinamento tra le associazioni di categoria, un consorzio delle imprese aderenti, il Comune di Oristano e la Provincia e l'Associazione Italiana Città della ceramica.</i></p>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza	La qualificazione dei prodotti tipici e lo sviluppo di reti contribuiscono alla valorizzazione dell'immagine dell'area.
Fattibilità	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sarà possibile rispondere ai bandi del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, Asse V "Sviluppo Urbano, Obiettivo operativo 5.1.5: Promuovere e sostenere azioni pilota di sostegno all'imprenditorialità locale. D. Sostegno all'imprenditorialità locale tramite servizi di infrastrutture immateriali per la costituzione di reti e per facilitare la commercializzazione dei prodotti (e-commerce, creazione di reti, etc). La Regione attribuirà priorità legate alle specificità del territorio, evitando incentivi generalisti. ▪ Inoltre sarà possibile rispondere ai bandi della Misura 312 del Piano di Sviluppo Rurale: sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (che coinvolge solo le vecchie aree Leader ovvero i centri rurali minori). <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: pur riconoscendo la valorizzazione delle tipicità del territorio importante per lo sviluppo turistico e per la diffusione della cultura e dell'identità le azioni orientate in tal senso non appaiono attualmente prioritarie anche se consentirebbero di qualificare in maniera competitiva e strategica il prodotto turistico di Oristano e dell'area vasta nei circuiti nazionali ed internazionali.</p> <p>Risorse organizzative: associazioni di categoria e istituzioni locali</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono poi in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008, con il piano di Sviluppo Rurale e con FESR 2007-2013 Regione Sardegna.</p>

9.3 Accompagnamento on the job (politica 7)

Le politiche di **formazione e accompagnamento on the job** intendono migliorare i percorsi di qualificazione degli operatori ed agganciarli con il sistema produttivo (anche sulla base di recenti esperienze di “tirocinio professionalizzante” sperimentate a livello provinciale).

Da un lato, la creazione delle “Officine per l’impresa” vuole essere un luogo virtuale di incubazione d’impresa, una struttura leggera che fornisca tutoraggio qualificato agli aspiranti imprenditori, e assicuri percorsi facilitati nell’accesso al credito e alla ricerca applicata, che consenta agli attori di inquadrare la propria attività in un’ottica di sviluppo di medio periodo. Questa azione sarà accompagnata da un percorso di miglioramento dei servizi offerti dai Centri per l’Impiego esistenti, attraverso accordi precisi, in modo che essi siano in grado di fornire un’assistenza più qualificata ai destinatari degli interventi.

In secondo luogo, le azioni di formazione e accompagnamento *on the job* rappresentano un mezzo per migliorare la qualità del capitale umano. I fabbisogni emergenti riguardano la qualificazione trasversale dei processi, quindi la professionalizzazione degli operatori socio-sanitari, soprattutto in base alle esigenze specifiche del sistema socio-assistenziale e sanitario del territorio oristanese, la formazione manageriale, la formazione continua e la valorizzazione delle risorse umane nella pubblica amministrazione nella comunicazione.

9.3.1 Schede delle azioni (politica 7)

Azione 15	Officine per l'Impresa con tutoraggio
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Analizzando il tessuto imprenditoriale del territorio provinciale di Oristano, e nello specifico in riferimento ai comuni di Oristano e dell'area vasta, sono emersi con chiarezza gli elementi determinanti la debolezza strutturale del sistema produttivo locale: competenze professionali e manageriali inadeguate rispetto alle richieste del mercato del lavoro locale, scarsa propensione all'innovazione produttiva, scarsa propensione giovanile al rischio d'impresa.</p> <p>Proprio in merito a quest'ultimo elemento, dovuto spesso all'assenza di supporti adeguati nei confronti degli aspiranti imprenditori per l'identificazione e l'accompagnamento dell'idea imprenditoriale vincente verso la sua effettiva realizzazione, è stata avanzata la richiesta, durante la fase di ascolto del territorio, di organizzare un percorso di accompagnamento, per i giovani interessati ad avviare iniziative imprenditoriali, supportato dalla costante presenza di tutor esperti e competenti nel settore, volto alla comprensione delle effettive attitudini e propensioni personali al rischio di impresa, alla elaborazione e allo studio di fattibilità dell'idea imprenditoriale, nonché all'individuazione degli strumenti finanziari più idonei per la sua realizzazione.</p> <p>Viene incentivata poi la creazione d'impresa femminile.</p>
Attori coinvolti	Centri per l'Impiego, Università e centri di ricerca, Provincia di Oristano, soggetti privati interessati all'autoimpiego e Coordinamento Provinciale degli Sportelli Unici. <i>Il capofila potrebbe essere un coordinamento delle associazioni di categoria e una rappresentanza delle imprese aderenti.</i>
Natura delle azioni	Accompagnamento e formazione
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Il rafforzamento della capacità imprenditoriale dei giovani rappresenta una priorità per uno sviluppo solido dell'economia locale.
Fattibilità	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sarà possibile sviluppare progetti insieme a enti privati per rispondere ai bandi finalizzati a sviluppare azioni nel Programma Operativo Regionale 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo, nell'Asse II "Occupabilità", Azione E "Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese, Azione e.1. "Promuovere opportunità lavorative per disoccupati e inoccupati" <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: l'azione risponde in maniera precisa alle esigenze di valorizzazione delle risorse giovanili, della loro professionalizzazione e della loro piena occupazione all'interno del sistema economico produttivo locale, ma rispetto agli interventi considerati prioritari esso non emerge in maniera definita anche se la sua realizzazione consentirebbe nel medio periodo al territorio di recuperare in competitività ed attrattività rispetto alla localizzazione di imprese provenienti anche dall'esterno.</p> <p>Risorse organizzative: Centri per l'impiego provinciali</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono poi in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008</p>

Azione 16	<i>Formazione e azioni on the job specialistica, qualità pubblica amministrazione, comunicazione, management e miglioramento azioni Centri per l'Impiego</i>
Descrizione e obiettivi specifici	<p>La debolezza di competenze professionali e manageriali adeguate rispetto alle richieste del mercato del lavoro è emersa, in maniera trasversale dagli attori istituzionali pubblici e privati rispetto alle politiche generali per lo sviluppo dell'area vasta, quale problematica che necessita di interventi immediati. Durante le fasi di ascolto sono state indicate le misure di intervento prioritarie in tal senso con una identificazione precisa delle competenze ritenute necessarie per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro locale.</p> <p>La città di Oristano presenta un'offerta specialistica universitaria in diversi settori come l'agroalimentare e archeologia subacquea e può offrire percorsi di specializzazione a stretto contatto con il fabbisogno imprenditoriale.</p> <p>Nello specifico si propongono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ interventi di formazione mirata e azioni on the job specialistiche nel settore dei servizi pubblici socio-sanitari nei campi della riabilitazione psico-motoria, dell'età evolutiva e dell' infermieristica; ▪ interventi di formazione mirata e continua, e azioni on the job per la professionalizzazione in campo manageriale e del marketing per le imprese private; ▪ percorsi di formazione di eccellenza e per la formazione di professionalità legate alle specializzazioni territoriali in connessione con l'università locale; ▪ azioni di formazione mirata per gli occupati nella pubblica amministrazione con azioni di aggiornamento e professionalizzazione continua che garantiscano l'efficienza organizzativa e gestionale dei servizi pubblici offerti sotto l'aspetto del management e della comunicazione verso l'esterno di pari passo con l'evolversi dei processi di government e degli strumenti offerti dai nuovi <i>media</i>.
Attori coinvolti	<p>ASL n. 5 di Oristano, Provincia di Oristano, Comuni di Oristano e dell'area vasta, Università degli Studi di Cagliari e di Sassari, Imprese private, Centri per l'Impiego.</p> <p><i>Il capofila potrebbe essere un coordinamento delle associazioni di categoria con il Comune di Oristano.</i></p>
Natura delle azioni	<p>A rete, accompagnamento e formazione</p>
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	<p>La formazione e l'accompagnamento rappresentano un sostegno trasversale alla qualificazione imprenditoriale e della pubblica amministrazione dell'area.</p>
Fattibilità	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' possibile attivare progetti da proporre all'inserimento nell'Accordo di Programma Quadro "Istruzione e Università"; ▪ sarà possibile sviluppare progetti insieme a enti privati per rispondere ai bandi finalizzati a sviluppare azioni nel Programma Operativo Regionale 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo, nell'Asse IV, Capitale Umano: "Creazione di reti territoriali tra imprese e Centri per l'impiego e soggetti erogatori della formazione". <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: L'azione cerca di rispondere in maniera concreta alle esigenze di professionalizzazione e valorizzazione delle risorse umane espresse dagli attori istituzionali pubblici e privati raccolte durante le fasi di ascolto, ma la sua effettiva realizzazione non è considerata tra le priorità per lo sviluppo del territorio anche se consentirebbe nel medio/lungo periodo una sua collocazione altamente competitiva nell'ambito delle politiche di sviluppo e riorganizzazione dei servizi pubblici a livello regionale.</p> <p>Risorse organizzative: Centro per l'impiego, Comuni, Provincia di Oristano, centri di ricerca e azioni sperimentate recentemente dal GAL MBS.</p> <p>Coerenza con la programmazione: l'obiettivo è prioritario e trasversale a tutta la programmazione.</p>

9.4 Reti per la qualità sociale (politica 8)

Le priorità delle **politiche di rete per la qualità sociale** sono orientate a rafforzare il dialogo tra le istituzioni pubbliche, il settore non-profit e gli utenti finali. Questo dialogo si deve tradurre nella capacità di strutturare (e mantenere) delle reti tra gli attori del settore e di prevedere forme di dialogo tra giovani, anziani e tra loro connesse.

Inoltre diviene sempre più importante diversificare e personalizzare i servizi alla persona, intrecciando la fornitura pubblica di servizi sociali, per disabili e anziani con il lavoro più flessibile e personalizzato del settore non-profit, anche nelle aree più isolate. Visto l'attivismo degli attori coinvolti, è importante prevedere forme e processi di definizione di accordi specifici in questo ambito. Come percorso di evoluzione degli operatori nel settore non-profit, si possono sviluppare forme di entrata nel mercato con un rafforzamento delle competenze più specialistiche.

Allo stesso modo, la conciliazione dei tempi di lavoro e della vita privata, l'offerta di asili nido flessibili, divengono elementi di supporto per agevolare l'ingresso e la stabilità delle donne nel mondo lavorativo (tenendo conto dei bassi tassi di occupazione femminile).

9.4.1 Schede delle azioni (politica 8)

Azione 17	"Rete civica" e per l'assistenza integrata (anche attraverso Accordi per l'assistenza domiciliare, per asili nido flessibili, contro la dispersione scolastica e per gli anziani e per la legalità e sicurezza) e consulta giovani e anziani di area vasta
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Le molteplici azioni messe in campo dalle istituzioni locali e dal settore non profit nel campo delle politiche sociali forniscono servizi alle fasce svantaggiate in modo diffuso nel territorio. L'azione ha lo scopo di mettere in rete le azioni stesse attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>la creazione di una "rete civica"</i>, ovvero di un portale in cui siano presenti i vari attori attivi nel campo delle politiche sociali; ▪ <i>il sostegno organizzativo e la facilitazione</i> alla definizione di accordi per individuare le forme di collaborazione e complementarietà tra i servizi di <i>welfare</i> locale prodotti dalle istituzioni e le azioni del settore non-profit (es. assistenza domiciliare integrata, asili nido flessibili, conferimento e trasporto personalizzato degli ausili); ▪ <i>l'incentivazione di politiche di conciliazione dei tempi lavorativi e privati</i>, la creazione di asili nido flessibili e assistenza a chi ha in carico anziani o disabili; ▪ supporto alla definizione di una "consulta " anziani e una rivolta ai giovani come "luoghi" privilegiati per la creazione di progetti a favore della cittadinanza, dei giovani e degli anziani.
Attori coinvolti	Istituzioni locali, istituti di cultura, associazioni di categoria e sindacati, cittadini e fondazioni bancarie, Regione Sardegna. <i>Il capofila potrebbe essere il Comune di Oristano con la Provincia.</i>
Natura azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni	La fornitura di servizi personalizzati e l'identificazione di forme di dialogo civico sono esigenze emerse con forza nella fase di dialogo. L'azione inoltre è in linea con il "Programma Sociale 2008" del Comune di Oristano.
Fattibilità	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sarà possibile prevedere l'inserimento del progetto all'interno del Piano Locale Unitario dei Servizi alla Persona (PLUS) previsto dal Piano Regionale dei servizi Sociali e Sanitari; ▪ sarà possibile sviluppare progetti insieme a enti privati per rispondere ai bandi finalizzati a sviluppare azioni nel Programma Operativo Regionale 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo, nell'Asse III Inclusione sociale, "Azioni di potenziamento dei servizi specialistici per l'orientamento dei soggetti svantaggiati, all'interno dei centri servizi per il lavoro, capitalizzando le esperienze già acquisite anche attraverso interventi formativi per il personale e l'informatizzazione, il networking e altre forme di sostegno dei medesimi"; ▪ È possibile attivare progetti da proporre all'inserimento nell'Accordo di Programma Quadro APQ "Sicurezza per lo sviluppo della Regione Sardegna" nell'ambito degli interventi sulla qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali e assistenziali. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: la qualità delle reti sociali rappresenta un elemento peculiare del territorio riconosciuto come trasversale anche se non sono considerate nel complesso prioritarie azioni di tipo sistemico per l'implementazione delle varie politiche sociali e assistenziali in atto che invece consentirebbero al territorio dell'oristanese di qualificarsi in maniera esemplare a livello regionale e nazionale rispetto alla vivibilità urbana e alle politiche di inclusione e solidaristiche.</p> <p>Risorse organizzative: ASL, settore non-profit, associazioni di categoria e istituzioni locali, regione Sardegna</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono poi in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008, con il Piano Regionale dei servizi Sociali e Sanitari, con il Piano di Sviluppo Rurale e con FESR 2007-2013 Regione Sardegna.</p>
Azione 18	Servizi pubblici nei piccoli centri

Descrizione e obiettivi specifici	Le aree rurali presentano caratteristiche tipiche di isolamento, con maggiore presenza di anziani e minore accessibilità. L'obiettivo dell'azione è quello di assicurare la presenza di servizi pubblici anche nei centri minori e di creare una gerarchia di centri minori in modo da migliorare la razionalizzazione dei servizi offerti attraverso la creazione di un accordo tra i Comuni per, una rete di servizi culturali (bus-biblioteche), un sostegno all'innovazione nelle aree rurali con incentivi alla specializzazione di aree.
Attori coinvolti	Istituzioni locali, settore non-profit, imprese, consorzi e associazioni di imprese, associazioni di categoria e sindacati, Comuni, Provincia e Regione Sardegna. // <i>capofila potrebbe essere la Provincia di Oristano .</i>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	La creazione di una rete di centri minori dotati di servizi è prerequisito per lo sviluppo di area vasta.
Fattibilità	<p>Finanziamenti: Sarà attivabile la Misura 321 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna : "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale". Sono eleggibili le aree Leader per finanziamenti di reti di servizi sociali, culturali e informatici</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: La rete dei centri è valutata come necessaria dagli attori coinvolti anche se non individuata come prioritaria mentre sarebbe auspicabile la sua realizzazione nel medio periodo rispetto alla qualificazione del territorio di Oristano e dell'area vasta per la sua attrattività nel sistema dei servizi offerti alla cittadinanza tutta e alle persone in condizione di svantaggio quali anziani, disabili, ceti sociali disagiati.</p> <p>Risorse organizzative: istituzioni locali, ASL, settore non-profit, associazioni di categoria</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni è in linea con il Piano di Sviluppo Rurale e con PO FESR 2007-2013 Regione Sardegna.</p>

Azione 19	<i>Percorsi di inserimento nel mercato dell'imprenditoria sociale</i>
Descrizione e obiettivi specifici	<p>I soggetti del settore <i>non profit</i> spesso sono in grado di differenziare la loro offerta di servizi anche verso soggetti non svantaggiati, fornendo servizi specialistici e innovativi a professionisti, a turisti, a "business people" che periodicamente sono localizzati nell'area (es. trasporto integrato con prenotazioni ricettive, organizzazione di eventi, acquisti e spedizioni per conto dei clienti,...). L'azione vuole sostenere la transizione di soggetti che intendono entrare nel mercato imprenditoriale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>forme di tutoraggio;</i> ▪ <i>miglioramento della capacità di management;</i> ▪ <i>piccoli incentivi per il lancio di impresa.</i> <p>Trasversale è l'obiettivo di accrescere l'imprenditoria femminile.</p>
Attori coinvolti	Settore non-profit, associazioni di categoria, istituzioni locali. <i>Il capofila potrebbe essere il Comune di Oristano o un altro comune dell'area vasta che vi si candidi.</i>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	La fornitura di servizi qualificati e specifici valorizza le competenze acquisite nel campo del non-profit valorizzando le professionalità qualificate.
Fattibilità	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sarà possibile sviluppare progetti insieme a enti privati per rispondere ai bandi finalizzati a sviluppare azioni nel Programma Operativo Regionale 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo, nell'Asse I, Adattabilità: Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità", in particolare le "Azioni di valorizzazione del capitale umano attraverso la formazione, qualificazione e specializzazione delle competenze professionali al fine di favorire la diffusione della propensione all'innovazione"; ▪ Inoltre potranno essere presentati alla Regione progetti per rispondere ai bandi dell'Asse 5 "Sviluppo urbano" del Programma Operativo FESR Regione Sardegna, Obiettivo operativo 5.1.5: Promuovere e sostenere azioni pilota di sostegno all'imprenditorialità locale, Azione B "Implementazione dei sistemi e dei circuiti di apprendimento di tipo avanzato, rivolti sia alle amministrazioni pubbliche che ai soggetti privati per dispiegare servizi finalizzati a migliorare l'adattabilità ai cambiamenti e la condivisione di esperienze innovative condotte in realtà assimilabili"; ▪ Inoltre sarà possibile per le imprese rispondere ai bandi della Misura 312 del Piano di Sviluppo Rurale: sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (che coinvolge le vecchie aree Leader ovvero i centri rurali minori). <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: L'azione cerca di rispondere in maniera concreta alle esigenze di professionalizzazione e valorizzazione delle risorse umane espresse dagli attori istituzionali pubblici e privati raccolte durante le fasi di ascolto elementari importanti per lo sviluppo dell'area vasta ma non prioritari nell'immediato anche se contribuirebbero positivamente per la crescita di attrattività e competitività del territorio in conformità con le politiche comunitarie in tema di sostegno all'occupazione e all'inclusione sociale.</p> <p>Risorse organizzative: settore <i>non-profit</i>, imprese, associazioni di categoria e istituzioni locali, Regione Sardegna</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono in linea con il PO FESR 2007-2013 Regione Sardegna e il Piano di Sviluppo Rurale.</p>

Azione 20	Multifunzionalità in agricoltura e percorsi di inclusione sociale
Descrizione e obiettivi specifici	<p>La multifunzionalità in agricoltura è un concetto comunitario che attribuisce priorità al ruolo dell'agricoltura in un contesto più ampio rispetto allo scopo di fornire prodotti, e si focalizza sul ruolo delle attività agricole nel fornire servizi alle persone, al territorio e all'ambiente. Il concetto di multifunzionalità in agricoltura è stato attivato in Italia nel decreto legislativo 228/2001 che estende le attività che possono definirsi agricole ai servizi citati.</p> <p>La Regione Sardegna ha attivato percorsi sperimentali di multifunzionalità in agricoltura e l'area vasta di Oristano si sta candidando a progettare azioni per l'inclusione sociale attraverso la multifunzionalità in aziende agricole, con un gemellaggio con la Toscana e la Basilicata, con lo scopo di creare percorsi di inserimento lavorativo di fasce svantaggiate accoppiato alla cura del territorio e del paesaggio. Si tratta quindi di sostenere il progetto attraverso l'attivazione di accordi con le imprese con un ruolo di coordinamento delle istituzioni locali.</p>
Attori coinvolti	I Comuni dell'area vasta, le associazioni di categoria e i sindacati, il Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Toscana e Basilicata, cooperative sociali e organizzazioni di volontariato. <i>Il capofila può essere individuato nel Comune di Oristano.</i>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	L'azione è coerente con lo scopo di affiancare allo sviluppo dell'agricoltura di qualità percorsi di miglioramento della qualità della vita e di inclusione sociale.
Fattibilità	<p>Finanziamenti: Sarà possibile per gli imprenditori rispondere ai bandi per ottenere finanziamenti della Misura 114 del Piano di Sviluppo Rurale: "Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali " e della Misura 311: "Diversificazione verso attività non agricole" rivolta specificatamente alla multifunzionalità agricola.</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: L'azione cerca di rispondere in maniera concreta alle esigenze di professionalizzazione e valorizzazione delle risorse umane espresse dagli attori istituzionali pubblici e privati nell'accrescere la competitività dell'economia locale. Si tratta di elementi importanti per lo sviluppo dell'area vasta ma non prioritari nell'immediato anche se contribuirebbero positivamente per la crescita di attrattività e competitività del territorio in conformità con le politiche comunitarie in tema di sostegno all'occupazione e all'inclusione sociale.</p> <p>Risorse organizzative: le associazioni di categoria e le istituzioni locali</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono poi in linea con il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 e con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008, nonché con la regolamentazione comunitaria</p>

Azione 21	Azioni per il tempo libero e l'animazione di area vasta (es. azioni di strada, concertistica e gallerie all'aria aperta e in aree naturalistiche ...)
Descrizione e obiettivi specifici	L'offerta culturale rivolta ai giovani e alla collettività che quotidianamente vive il territorio è da potenziare, così come la vita collettiva fuori dagli orari di scuola e di lavoro. Insieme all'azione per la coltivazione dei talenti, si tratta di formulare e attuare delle iniziative culturali, sportive e di vita "di strada" che attivino circuiti di animazione di area vasta, che incentivino un uso più "attivo" del tempo dei cittadini e che coinvolgano non solo i giovani, ma anche i commercianti, gruppi di artisti (teatro, cinema, letteratura, musica,...) così da sviluppare la vita pubblica e, indirettamente, accelerare percorsi di integrazione sociale, evitare la dispersione scolastica attraverso iniziative comuni.
Attori coinvolti	Cittadini, associazioni culturali e del non-profit, istituti di cultura, associazioni di categoria, imprenditori e fondazioni bancarie, settore culturale delle istituzioni locali, Provincia e Regione Sardegna. <i>Il capofila potrebbe essere il Comune di Oristano o un altro comune dell'area vasta che vi si candidi, insieme con un coordinamento delle associazioni di categoria.</i>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Un utilizzo qualificato degli spazi pubblici e la valorizzazione delle politiche giovanili si connette con l'obiettivo di sostenere la qualità del territorio.
Fattibilità	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' possibile attivare progetti all'interno del programma operativo regionale FESR 2007-2013 Asse VI, "Competitività", Obiettivo operativo 4.2.3: Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, Azione C Promozione di attività ed eventi culturali e di spettacolo dal vivo. La Regione attribuirà priorità di finanziamento alle espressioni artistiche di chiara visibilità in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori. ▪ E' poi in corso di definizione un Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili che prevede azioni tese ad offrire ai giovani nuove modalità di incontro e condivisione di esperienze nell'ottica di un miglior utilizzo del tempo libero. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: la qualità delle reti sociali rappresenta un elemento peculiare del territorio riconosciuto come trasversale rispetto agli ambiti di intervento, e anche se l'azione non è indicata tra le priorità essa risulta importante per il miglioramento della qualità della vita e della socializzazione del territorio dell'oristanese.</p> <p>Risorse organizzative: centri di cultura e associazioni culturali, istituzioni locali</p> <p>Coerenza con la programmazione: Le azioni sono poi in linea con il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008.</p>

10 Asse strategico 3. Reti, nodi e sistema territoriale

Le azioni a livello di area vasta qui proposte in ambito di sistema organizzativo delle reti e dei nodi tengono conto della necessità di un'attenta valutazione e ricognizione della reale domanda da parte degli operatori del sistema produttivo e dei cittadini rispetto alla riorganizzazione del territorio e all'adeguamento infrastrutturale. In questo modo vengono attivati percorsi di sviluppo adeguati al fabbisogno senza ulteriore spreco nell'uso del suolo e collocate le azioni in modo strategico, legando la domanda degli operatori all'offerta in modo stringente, evitando un eccesso di offerta.

Tabella 14. Asse Strategico Reti, nodi e sistema territoriale, politiche e azioni

ASSI STRATEGICI	POLITICHE	AZIONI
3. RETI, NODI E SISTEMA TERRITORIALE	9. Valorizzazione della dotazione infrastrutturale esistente ai fini produttivi	22. Pianificazione, servizi e logistica per un uso funzionale dell'area industriale e portuale di Oristano 23. Accordi pubblico/privati per la riqualificazione ecostenibile del Porticciolo di Torre Grande e piccole infrastrutture per altri approdi
	10. Infrastrutture per l'accessibilità materiale e immateriale di area vasta	24. Indirizzi e completamento aeroporto Campanelli 25. Collegamento su ferro Cagliari aeroporto e Oristano centro 26. Razionalizzazione delle opere di collegamento di area vasta su gomma e connessione con la valutazione dei flussi di traffico 27. Completamento della rete internet in banda larga
	11. Servizi e Intermodalità	28. Luogo intermodale passeggeri (gomma-ferro) a Oristano e potenziamento trasporti pubblici per i pendolari 29. Servizi di trasporto locale a chiamata per fasce sociali disagiate
	12. Miglioramento dell'accessibilità turistica	30. Un sistema di qualità di Torregrande e messa in rete delle borgate marine 31. Pacchetti e portale di offerta turistica integrata (es. offerte ricettiva+eventi) con un consolidamento pubblico/privato e per un'accessibilità "guidata e informata" nelle aree di pregio naturalistico e culturale mare (coste e stagni) e terra (borghi, Monte Arci,...)
	13. Sistema territoriale	32. Accompagnamento all'adeguamento delle strumentazione urbanistica comunale e individuazione linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica

La collocazione strategica dell'area vasta è connessa in modo rilevante anche alla sua accessibilità materiale e immateriale e all'organizzazione territoriale. L'area vasta è connotata da una posizione mediana nell'area occidentale dell'isola rivolta verso il Mediterraneo e da una equilibrata accessibilità a livello regionale su strada. Ma l'accessibilità è minore su ferro (in particolare è assente un collegamento dall'aeroporto di Cagliari a Oristano) e l'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico su gomma di area vasta dovrebbe rispondere a una flessibilità legata alle esigenze di altre fasce di popolazione (vedi tabella 14).

Infatti, il diffondersi della residenzialità nei piccoli comuni dell'area intorno al capoluogo, il conseguente crescente pendolarismo (scolastico, lavorativo e di accesso ai servizi), il tracciato dei trasporti su gomma e la mobilità pubblica sono "reti" che influenzano la struttura urbanistica e l'uso del territorio, e ne determinano la qualità della vita. Accanto a ciò, il sistema della viabilità e della logistica a fini produttivi produce importanti effetti sul sistema economico locale.

Pertanto, si tratta di valutare effettivamente le potenzialità del sistema territoriale per migliorare l'efficienza delle infrastrutture e il livello della qualità urbana in linea con le direttrici della sostenibilità ambientale e dell'innovazione seguite per la definizione dei tre Assi Strategici identificati per lo sviluppo territoriale di Oristano e dell'area vasta (Ambiente, Qualità, Reti, nodi e sistema territoriale).

Nello specifico, il territorio interessato dal processo di pianificazione strategica in atto, costituito da una superficie totale pari a km 640,3,³⁴ registrava nel 2001 un indice di popolazione medio inferiore ai 100 ab/kmq, eccezion fatta per i Comuni di Oristano (368,29) e Nurachi (101,57)³⁵. L'indice di pendolarismo³⁶ del Sistema Locale del Lavoro (SLL) di Oristano³⁷ per gli spostamenti compiuti nel territorio per le varie esigenze delle persone (istruzione, lavoro, servizi socio-assistenziali, attività ricreative) è elevato, risulta infatti essere pari al 43,2%. Quello dei comuni di Area Vasta afferenti al SLL di Oristano (più i comuni di Arborea e Marrubiu³⁸) è ancor più elevato e sfiora addirittura il 45%.

I mezzi pubblici e privati per il trasporto delle persone, che giornalmente circolano sulla rete stradale su gomma del territorio, superano le 40.000 unità (rappresentando il 43% della movimentazione provinciale) e sono oltre 7.000 i veicoli adibiti al trasporto merci e alle attività produttive (corrispondente al 46% della movimentazione provinciale in tal senso)³⁹.

Nell'ambito dell'asse strategico della Reti, nodi e sistema territoriale sono state individuate quattro linee di indirizzo delle *policy*, per le quali di seguito si illustrano obiettivi e azioni.

10.1 Riorganizzazione delle infrastrutture esistenti ai fini produttivi (politica 9)

In considerazione degli elementi emersi, la **riorganizzazione delle infrastrutture esistenti ai fini produttivi** diventa prioritaria per un uso più razionale ed efficiente del territorio e per favorire la competitività del sistema economico-produttivo locale.

In questa ottica, occorre quindi valutare le potenzialità di sviluppo del porto industriale di Oristano sulla base di un'attenta valutazione della domanda delle imprese e dei

³⁴ Istat, Atlante Statistico dei Comuni, Dati censimento generale 2001.

³⁵ Densità ab/Kmq. Istat, Atlante ..., cit.

³⁶ Il dato si riferisce alla stima per il 2001 degli spostamenti avvenuti sia all'interno dei territori comunali sia verso l'esterno rispetto alla popolazione residente. Fonte Istat, Atlante dei Comuni, cit.

³⁷ Il SLL di Oristano comprende 25 Comuni: Baratili San Pietro, Bauladu, Bonarcado, Cabras, Milis, Narbolia, Nurachi, Ollastra, Oristano, Palmas Arborea, Riola Sardo, Santa Giusta, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, Seneghe, Siamaggiore, Siamanna, Simaxis, Solarussa, Tramatzu, Villanova Truschedu, Villaurbana, Zeddiani, Zerfaliu, Siapiccia

³⁸ I due comuni citati fanno riferimento al SLL di Terralba.

³⁹ Stime Istat per 2001.

movimenti di merce nazionali e internazionali e successivamente di programmarne la riorganizzazione funzionale adeguata alla domanda, con la definizione del Piano Regolatore del Porto, definendo in modo preciso il ruolo e il funzionamento dell'area nello sviluppo del territorio e individuando gli interventi prioritari delle opere di urbanizzazione e della dotazione logistica dell'area industriale di Oristano per un adeguato e sicuro accesso all'area da parte degli operatori. In connessione con le scelte di riorganizzazione e di successiva pianificazione urbanistica del porto, si dovranno individuare e pesare i miglioramenti da effettuare nei collegamenti tra il porto industriale di Oristano e il territorio provinciale e regionale via gomma e via ferro.

In secondo luogo, si identifica il porticciolo di Torregrande come un nodo attrattore turistico (con 400 attuali posti barca) che collegato con il lungo mare di Torregrande diviene un polo di servizi al turista e di loro accoglienza, potenziando anche le attività di manutenzione e di cantieristica navale per gli attraccanti.

10.1.1 Schede delle azioni (politica 9)

Azione 22	Analisi della domanda d'impresa, pianificazione, servizi e logistica attenti all'ambiente per un uso funzionale dell'area industriale e portuale di Oristano
Descrizione e obiettivi specifici	<p>L'azione ha un triplice scopo: valutare l'effettiva domanda di utilizzo del porto da parte delle imprese locali e esterne, identificare una forma di pianificazione e organizzazione adeguata e identificare i servizi e la logistica per la fruibilità dell'area del porto industriale e dell'area industriale di Oristano.</p> <p>Gli obiettivi individuati si realizzano attraverso una serie di interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ verifica della effettiva domanda delle imprese sulle attività portuali; ▪ l'adozione di un piano regolatore funzionale alle esigenze degli operatori dell'area industriale attraverso una ricognizione effettiva della domanda privata di utilizzo del porto merci e dell'area industriale connessa; ▪ adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di comunicazione (telefonia e connessioni banda larga), messa in sicurezza delle banchine e verifica delle opportunità di collegamento su ferro e gomma; ▪ adeguamento delle funzionalità e dell'efficienza delle strutture portuali alle esigenze degli operatori dell'area industriale in coerenza con le politiche di sviluppo economico eco sostenibile promosse dagli attori istituzionali pubblici per il territorio dell'oristanese, nel rispetto dell'ecosistema marino e lagunare, nonché nel rispetto degli standard di sicurezza necessari per l'accesso e la navigazione nella fascia marina costiera dell'oristanese.
Attori coinvolti	<p>Gli attori coinvolti negli interventi sono le associazioni di categoria e i sindacati, la Camera di Commercio, i Comuni di Oristano e Santa Giusta e gli altri comuni di area vasta per l'individuazione dei fabbisogni commerciali, e gli enti locali competenti per la zona industriale, la Provincia di Oristano, in qualità di ente territoriale intermedio con funzione di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del territorio, l'Autorità Portuale competente per la marineria di Oristano. Gli interventi prevedono per la loro definizione e realizzazione, il coinvolgimento di Anas S.p.A, Trenitalia S.p.A. e ARST, in quanto società di gestione delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto pubblico a livello regionale, per quanto attiene la verifica della coerenza degli interventi proposti con la programmazione industriale <i>Il Comune di Oristano potrebbe assumere il ruolo di capofila.</i></p>
Natura delle azioni	Puntuale e a rete
Coerenza con le strategie del Piano generali e con i fabbisogni territoriali	<p>Gli interventi previsti seguono le linee strategiche di sviluppo economico emerse durante le fasi del processo di pianificazione strategica di Oristano e dell'Area Vasta e rispondono in maniera concreta alle esigenze di adeguamento all'effettiva domanda degli operatori privati.</p>
Fattibilità	<p>Finanziamenti:</p> <p>Le amministrazioni potranno attivare progetti per attivare finanziamenti quando usciranno i bandi all'interno del programma operativo regionale FESR 2007-2013 Asse VI, "Competitività", Obiettivo operativo 6.2.3: "Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese, favorendo la riqualificazione delle aree industriali esistenti", Azione B. "Riqualificazione infrastrutturale a fini produttivi e ambientali delle aree produttive, attraverso la realizzazione di impianti, sistemi e infrastrutture puntuali e a rete funzionali all'uso efficiente dell'energia, compresa la cogenerazione ed il teleriscaldamento nonché l'uso efficiente delle risorse, il recupero e/o riutilizzo dei rifiuti all'interno dei cicli di produzione, la raccolta differenziata, i sistemi di illuminazione pubblica a basso consumo, reti di monitoraggio delle emissioni in atmosfera nella logica delle aree ecologicamente attrezzate".</p> <p>La Regione pone le priorità nella "riqualificazione delle aree produttive esistenti in “aree ecologicamente attrezzate”, secondo i criteri definiti nelle "Linee Guida per le Aree Ecologicamente Attrezzate", in corso di redazione da parte dell'Assessorato dell'Industria e della Difesa dell'Ambiente, migliorandone il grado di attrattività funzionale e qualificandone il contesto ambientale operativo, con</p>

particolare attenzione agli interventi volti a ridurre l'impatto ambientale. Gli interventi, rivolti alle aree industriali esistenti o dismesse come censite dal Piano regionale delle dotazioni infrastrutturali per le attività produttive, verranno realizzati **tenendo conto della domanda del settore produttivo verso tali infrastrutture**".

Livello di condivisione degli attori territoriali: la riqualificazione delle infrastrutture esistenti e una loro riorganizzazione funzionale con le esigenze economico-produttive risulta essere fondamentale per le politiche future, in quanto indice di miglioramento della competitività ai fini economico-produttivi dell'area. Pertanto la ricognizione della reale domanda degli operatori privati è emersa come prioritaria e preliminare rispetto agli interventi di adeguamento delle infrastrutture perchè gli interventi rispondano in modo equilibrato ai fabbisogni.

Risorse organizzative: Delibera R.A.S n. 28/24 del 2007 (APQ "Mobilità" – Deliberazioni CIPE 20/04 e 35/05 – riprogrammazione risorse)

Coerenza con la programmazione: le azioni individuate sono coerenti con la programmazione e gli orientamenti regionali in tema di organizzazione del territorio.

Azione 23	Accordi pubblico/privati per la riqualificazione ecosostenibile del Porticciolo di Torre Grande per finalità produttive e turistiche e piccole infrastrutture per altri approdi
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Il porticciolo di Torre Grande a Oristano è una piccola “porta” sul mare, il fulcro ove i turisti possono approdare a Oristano dal mare, è un luogo che insieme al lungo mare è centro di riferimento e socializzazione anche della popolazione locale e che raggiunge il suo apice durante i mesi estivi con le presenze turistiche.</p> <p>Si tratta quindi di realizzare piccoli interventi per migliorarne la fruibilità e la qualità delle strutture in un’ottica di ecosostenibilità, anche puntando verso un progetto pilota di turismo marino a basso impatto ecologico attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ riqualificazione delle banchine e piccoli servizi per il turismo nautico da diporto (boe ecologiche, illuminazione adeguata e sfruttamento di energia solare, sistema di parcheggi e messa in sicurezza per nautica da diporto, piccolo pronto soccorso estivo); ▪ un sistema di certificazione ambientale delle barche e abbassamento delle quote per il loro approdo quando dotate del sistema di certificazione; ▪ predisposizione di scivoli e messa in sicurezza degli altri approdi (Santa Giusta, Arborea, Marrubiu). <p>Inoltre si identifica la necessità di una chiara definizione degli assetti di uso del porto con la distinzione organizzativa e dei servizi tra il porticciolo turistico e di quello peschereccio.</p>
Attori coinvolti	Operatori turistici, associazioni di categoria, Comune di Oristano, l’Autorità Portuale della marineria di Oristano, società di gestione del porto, le cooperative di pescatori che operano nella marina di Torre Grande. <i>Il Comune di Oristano è il capofila.</i>
Natura delle azioni	Puntuale e a rete
Coerenza con le strategie del Piano generali e con i fabbisogni territoriali	<p>Gli interventi strutturali previsti seguono le linee strategiche di sviluppo economico emerse durante le fasi del processo di pianificazione strategica di Oristano e dell’Area Vasta nell’ambito delle politiche di promozione della qualità del sistema produttivo e dello sviluppo turistico del territorio, nonchè in linea con le politiche di risanamento ambientale del sistema lagunare e marino anche per fini turistici.</p> <p>La riqualificazione delle infrastrutture esistenti legate alla tradizione produttiva e ricreativa locale e una loro riorganizzazione funzionale con le nuove esigenze dello sviluppo economico e turistico del territorio risultano essere una priorità nelle politiche future, secondo il giudizio degli attori che hanno partecipato alla fase di dialogo e ascolto</p>
Fattibilità	<p>Finanziamenti: è attivabile l’Intesa istituzionale di Programma firmata di concerto tra Comune di Oristano, Provincia di Oristano e Regione Sardegna.</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: gli interventi di valorizzazione e qualificazione delle strutture turistiche esistenti (porticcioli, borgate marine) sono indicate dagli attori coinvolti come azioni prioritarie sia per qualificare l’attrattività turistica sia per una migliore fruibilità di tali aree da parte della cittadinanza per fini produttivi e ricreativi, incidendo così sulla qualità urbana.</p> <p>Risorse organizzative: le organizzazioni di imprese turistiche e produttive</p> <p>Coerenza con la programmazione: le azioni individuate sono coerenti con la programmazione e gli orientamenti regionali in tema di infrastrutturazione e sistema dei trasporti per l’aumento della competitività del sistema produttivo Regionale.</p>

10.2 Infrastrutture per l'accessibilità materiale e immateriale di Area Vasta (politica 10)

Per quanto attiene alle **infrastrutture per l'accessibilità materiale e immateriale di area vasta**, le azioni devono garantire una migliore conoscenza e fruibilità del territorio e dei servizi offerti per la popolazione locale e delle fasce sociali più deboli (giovani, anziani, disabili) nonché delle persone provenienti da altre regioni che per finalità di lavoro, di studio e turistiche accedono all'area.

Si ipotizza quindi il rafforzamento del collegamento su ferro Cagliari (aeroporto) – Oristano (centro) nell'ambito del Sistema Regionale dei Trasporti, dell'identificazione del ruolo dell'aeroporto di Oristano, nonché la razionalizzazione dei collegamenti di area vasta. Per una migliore accessibilità anche immateriale al sistema territoriale di Oristano e dell'area vasta appare fondamentale, alla luce dello stato di avanzamento delle nuove tecnologie per lo scambio delle comunicazioni/informazioni, il completamento della rete internet in banda larga.

10.2.1 Schede delle azioni (politica 10)

Azione 24	Indirizzi e completamento dell' aeroporto Campanelli
Descrizione e obiettivi specifici	Il completamento degli interventi previsti dalla Regione Sardegna per lo scalo aeroportuale "Campanelli" di Oristano, si lega alla necessità di valutare insieme alla domanda del sistema produttivo le potenzialità aeroportuali per attivare interventi praticabili di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ individuazione e verifica del bacino di domanda e completamento del piano industriale; ▪ creazione dei depositi merci per un efficace utilizzo commerciale dello scalo e adeguamento della pista; ▪ completamento dell'accordo per un futuro collegamento tra Fenosu e la Corsica.
Attori coinvolti	Gli attori interessati e coinvolti dalle azioni prospettate sono gli stessi che costituiscono l'Ente misto di gestione dello scalo. <i>Il Comune di Oristano potrebbe essere il capofila.</i>
Natura delle azioni	Puntuale (infrastrutture materiali) e accompagnamento (formazione)
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Gli interventi per un chiaro posizionamento dell'aeroporto commerciale sono emersi nella fase di ascolto.
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	<p>Finanziamenti: è attivabile l'Intesa istituzionale di Programma firmata di concerto tra Comune di Oristano, Provincia di Oristano e Regione Sardegna.</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: le azioni volte all'adeguamento e al potenziamento delle strutture aeroportuali sono risultate essere prioritarie per tutti gli attori coinvolti durante la fase di ascolto in quanto identificati come leva per lo sviluppo competitivo dell'oristanese.</p> <p>Risorse organizzative: gli enti istituzionali coinvolti</p> <p>Coerenza con la programmazione: le azioni individuate sono coerenti con la programmazione e gli orientamenti regionali in tema di infrastrutturazione e sistema dei trasporti per l'aumento della competitività del sistema produttivo Regionale.</p>

Azione 25	Collegamento su ferro Cagliari aeroporto e Oristano centro
Descrizione e obiettivi specifici	Il potenziamento e l'adeguamento dei collegamenti su ferro è uno degli obiettivi strategici perseguiti a livello regionale per incrementare la competitività economica e turistica del territorio isolano e uscire dalla situazione di arretratezza del sistema dei collegamenti ferroviari sardi. Interventi di potenziamento della tratta Cagliari-Oristano sono già previsti nell'ambito del Piano Regionale dei Trasporti nella programmazione industriale di Trenitalia e in funzione dell'attivazione ad Oristano del centro intermodale ferro/gomma per la circolazione dei passeggeri in prossimità della stazione ferroviaria di Oristano è auspicabile la realizzazione di un collegamento diretto con l'aeroporto di Elmas per favorire una più agevole e sostenibile circolazione dei flussi di passeggeri e turistici verso il territorio dell'oristanese.
Attori coinvolti	Regione Sardegna, Provincia di Oristano, Comune di Oristano, Sagar, Trenitalia. <i>La Provincia e la Regione saranno i capofila.</i>
Natura delle azioni	Puntuali (infrastrutture)
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Gli interventi prospettati sono in linea con le politiche di sviluppo socio-economico dell'area emerse in fase di dialogo con il territorio nonché con gli orientamenti espressi dagli attori istituzionali pubblici in tema di politiche strategicamente rilevanti per la crescita sociale e turistica del territorio di area vasta
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ E' attivabile l'Intesa interistituzionale Oristano-Regione Sardegna del luglio 2007; ▪ le amministrazioni potranno attivare progetti per attivare finanziamenti quando usciranno i bandi all'interno del programma operativo regionale FESR 2007-2013 Asse V, "Sviluppo urbano", Obiettivo operativo 5.1.1: Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso", Azione A Infrastrutture di trasporto urbano sostenibile, finalizzate a migliorare sia la mobilità dei passeggeri che delle merci e Azione C " Iniziative volte al rafforzamento dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto". In particolare la Regione attribuisce priorità proprio al miglioramento delle reti di accesso ai nodi portuali e aeroportuali. ▪ le azioni rientrano poi nell'ambito degli interventi previsti nell'Accordo di Programma regionale "Mobilità" la cui realizzazione è prevista entro il 2009. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: le azioni di adeguamento e potenziamento della tratta ferroviaria Cagliari-Oristano sono inseriti nell'Intesa istituzionale ma non sono emersi come prioritari per lo sviluppo territoriale durante le fasi di ascolto. In realtà interventi in questo senso costituiscono dei pre-requisiti per il miglioramento dell'accessibilità all'area vasta e quindi per l'incremento della sua competitività in campo turistico.</p> <p>Risorse organizzative: istituzioni locali e regionali</p> <p>Coerenza con la programmazione: le azioni individuate sono coerenti con la programmazione e gli orientamenti regionali in tema di infrastrutturazione e sistema dei trasporti per l'aumento della competitività del sistema turistico e produttivo Regionale.</p>

Azione 26	<i>Razionalizzazione delle opere di collegamento di area vasta su gomma e connessione con altre aree di importanza regionale</i>
Descrizione e obiettivi specifici	<p>La razionalizzazione delle azioni di adeguamento della rete stradale su gomma tra Oristano e i comuni dell'Area Vasta è legata alla necessità di una valutazione dei flussi in entrata e in uscita dall'area. Nello specifico è auspicabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ una programmazione razionale delle opere in relazione alla valutazione dei flussi, così da completare in modo coerente gli interventi previsti per l'ampliamento, la messa in sicurezza e la razionalizzazione dei collegamenti tra Oristano, le sue frazioni e i comuni limitrofi e di area vasta; ▪ l'adeguamento della segnaletica stradale orizzontale e verticale nell'area vasta; ▪ valutazione dello sviluppo dell'arteria che unisca il territorio oristanese con l'Ogliastra.
Attori coinvolti	Comuni di Oristano, Santa Giusta, Nurachi, Cabras, Solarussa, Palmas Arborea, Baratili S.Pietro, San Vero Milis, Provincia di Oristano (per i tratti di sua competenza). <i>La Provincia e la Regione saranno i capofila.</i>
Natura delle azioni	L'azione integra un'analisi dei flussi con la razionalizzazione delle opere in corso quindi è a rete.
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Gli interventi prospettati sono in linea con le politiche di sviluppo socio-economico dell'area emerse in fase di dialogo con il territorio nonché con gli orientamenti espressi dagli attori istituzionali pubblici in tema di politiche strategicamente rilevanti per la crescita sociale e turistica del territorio di area vasta.
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	<p>Finanziamenti Sono previsti interventi all'interno dell'Accordo di Programma Quadro "Viabilità" firmato dalla Regione Sardegna (CIPE 20/2004 Deliberazione n. 50/1 del 30.11.2004)</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza delle infrastrutture di collegamento appaiono prioritarie e preliminari rispetto agli obiettivi di crescita dell'attrattività e della competitività del territorio impegnato nella pianificazione strategica sia a livello economico-sociale più generale, sia nello specifico, per la sua valorizzazione ed identificazione turistica.</p> <p>Risorse organizzative: Deliberazione R.A.S. n. 28/64 DEL 26.7.2007 inerente la riprogrammazione delle risorse CIPE delibera 50/1 del 2004 - Realizzazione di percorsi stradali di collegamento delle aree interne con i principali assi viari regionali tramite il riassetto funzionale e l'interconnessione delle strade esistenti.</p> <p>Deliberazione R.A.S. n. 28/64 DEL 26.7.2007 inerente la riprogrammazione delle risorse CIPE delibera 50/1 del 2004 - Realizzazione di percorsi stradali di collegamento delle aree interne con i principali assi viari regionali tramite il riassetto funzionale e l'interconnessione delle strade esistenti.</p> <p>Coerenza con la programmazione: le azioni individuate sono coerenti con la programmazione e gli orientamenti regionali in tema di infrastrutturazione e sistema dei trasporti per l'aumento della competitività del sistema turistico e produttivo Regionale.</p>

Azione 27	Completamento della rete internet in banda larga
Descrizione e obiettivi specifici	L'intervento di completamento delle infrastrutture necessarie per i collegamenti internet è uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo economico del territorio e della sua competitività in molti settori: dallo sviluppo turistico (oltre il 90% delle commesse turistiche del territorio si realizza on-line) per diffondere in maniera globale la conoscenza delle risorse ambientali di pregio del territorio di Oristano e dell'area vasta per l'attrazione di nuovi e consapevoli flussi turistici, alle relazioni prettamente commerciali e industriali (e-commerce), ma con le nuove tecnologie a disposizione è anche lo strumento che rende più accessibili alla cittadinanza i servizi forniti dalle pubbliche amministrazioni in tema di politiche socio-assistenziali, scolastiche e culturali (e-government). Pertanto l'adeguamento dei sistemi di connessione internet con il completamento della rete in banda larga costituisce un intervento prioritario per il raggiungimento degli obiettivi di competitività e di qualità perseguiti nell'ambito della pianificazione strategica di Oristano e dell'area vasta.
Attori coinvolti	Regione Sardegna, Provincia di Oristano, Comune di Oristano, Comuni di area vasta attualmente non ancora interessati dagli interventi. <i>Il capofila potrebbe essere costituito dalla Provincia e dal Comune di Oristano.</i>
Natura delle azioni	Infrastrutture a rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Gli interventi prospettati sono in linea con le politiche di sviluppo socio-economico dell'area emerse in fase di dialogo con il territorio nonché con gli orientamenti espressi dagli attori istituzionali pubblici in tema di politiche strategicamente rilevanti per la crescita sociale e turistica del territorio di area vasta.
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	<p>Finanziamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ è attivabile l'Intesa istituzionale di Programma firmata di concerto tra Comune di Oristano, Provincia di Oristano e Regione Sardegna; ▪ inoltre è attivo l'Accordo di Programma Quadro regionale "Società dell'informazione" nell'ambito dei progetti per: interventi di infrastrutturazione e servizi di banda larga nelle aree svantaggiate, per i sistemi informativi di base dell'amministrazione regionale e servizi di e-government alla cittadinanza, ovvero per la realizzazione e sviluppo del sistema informativo territoriale regionale; ▪ è stato poi attivato dalla Regione il Piano d'azione per il superamento del digital divide attivato nel novembre 2005 per coprire il 100% dei comuni; ▪ Le amministrazioni potranno attivare progetti per attivare finanziamenti quando usciranno i bandi all'interno del programma operativo regionale FESR 2007-2013 Asse V, Obiettivo operativo 1.1.1: Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione, Azione C." Interventi per favorire la creazione e la disponibilità in tutto il territorio di infrastrutture a larga banda con tecnologia in fibra ottica, wireless o satellitare" attivabile solo per le aree in cui si rileva un fallimento del mercato e dovrà rispettare il principio della neutralità tecnologica. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: in linea con quanto emerge dall'Intesa istituzionale firmata tra Comune, Provincia e Regione Sardegna è riconosciuta dagli attori economico-sociali coinvolti la necessità prioritaria di migliorare la dotazione infrastrutturale immateriale per lo sviluppo competitivo dell'economia locale e dell'attrattività turistica dell'oristanese.</p> <p>Risorse organizzative: le imprese coinvolte e le istituzioni locali</p> <p>Coerenza con la programmazione: l'intervento, come accennato, rientra nell'Intesa istituzionale raggiunta tra Comune di Oristano, Provincia di Oristano e Regione Sardegna. La quale è a sua volta coerente con gli indirizzi programmatici di sviluppo definiti dalla Regione Sardegna per il prossimo periodo di programmazione rispetto all'innovazione e all'adeguamento del sistema regionale alla diffusione dell'ITC nei settori pubblico e privato.</p>

10.3 Servizi e Intermodalità (politica 11)

Un uso più razionale e sostenibile del territorio implica la messa a sistema dei **servizi** offerti alle persone, organizzati nell'ottica dell' **intermodalità** per venire incontro alle esigenze del viaggiatore e del pendolare attraverso la creazione ad Oristano del centro intermodale passeggeri (gomma-ferro) e la previsione di un sistema di trasporto locale a chiamata per venire incontro alle fasce sociali più disagiate.

10.3.1 Schede delle azioni (politica 11)

Azione 28	<i>Luogo intermodale passeggeri (gomma-ferro) a Oristano e potenziamento trasporti pubblici per i pendolari</i>
Descrizione e obiettivi specifici	<p>L'azione a sostegno dell'intermodalità ha l'effetto di ridurre il carico del traffico mezzi su gomma nei tracciati locali di collegamento dell'area di Oristano con le principali arterie regionali con conseguente alleggerimento dei problemi di gestione dell'ambiente e della sicurezza. Per il raggiungimento degli obiettivi sono previsti due interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ creazione di un luogo intermodale gomma/ferro e spazio di accoglienza "dinamico" dei passeggeri anche con finalità artistiche e ricreative collegate agli eventi promossi in altre azioni; ▪ potenziamento del trasporto pubblico locale su gomma in favore del pendolarismo di breve/media distanza nell'ambito del perimetro di area vasta di Oristano.
Attori coinvolti	Provincia di Oristano, Comuni di Oristano, Santa Giusta, Cabras, Arborea, San Vero Milis, Solarussa, Riola Sardo, Nurachi, Palmas Arborea, Marrubiu, ARST, Trenitalia S.p.A., Regione Sardegna. <i>Il Comune di Oristano potrebbe essere il capofila.</i>
Natura delle azioni	Puntuale: interventi infrastrutturali e logistici – a rete: accordo e messa a sistema del servizio di trasporto pubblico
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	L'azione risponde in maniera puntuale alla programmazione regionale in ambito di riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico isolano e, nello specifico, anche agli interventi funzionali allo sviluppo territoriale emersi nell'Intesa istituzionale Comune di Oristano, Provincia e Regione Sardegna firmata nel luglio 2007.
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	<p>Finanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ L'amministrazione potrà attivare un progetto per attivare finanziamenti quando usciranno i bandi all'interno del programma operativo regionale FESR 2007-2013 Asse V, "Sviluppo urbano", Obiettivo operativo 5.1.1: Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso", Azione C "Iniziativa volte al rafforzamento dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto". In particolare la Regione attribuisce priorità allo scambio di servizi pubblici. ▪ è attivabile l'Intesa interistituzionale Oristano-Regione Sardegna del luglio 2007; ▪ l'azione rientra poi nell'ambito degli interventi previsti nell'Accordo di Programma Quadro regionale "Mobilità" la cui realizzazione è prevista entro il 2009. <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: dagli attori coinvolti è riconosciuta l'importanza del miglioramento dell'accessibilità di area vasta e della necessità di integrazione tra i sistemi di trasporto serviti nel territorio per il miglioramento delle esigenze legate al pendolarismo scolastico e lavorativo verso il capoluogo di Oristano.</p> <p>Risorse organizzative: accordi in corso di sviluppo</p> <p>Coerenza con la programmazione: l'intermodalità è una priorità del Documento Annuale di Programmazione Economica della Regione Sardegna 2008.</p>

Azione 29	 SERVIZI di trasporto locale a chiamata per fasce sociali disagiate
Descrizione e obiettivi specifici	<p>In linea con gli obiettivi generali indicati nella scheda 11.1 in tema di trasporto pubblico extra urbano, dalle fasi di analisi e di ascolto del territorio sono emerse esigenze di introduzione di un sistema di trasporto pubblico “a chiamata” per favorire la mobilità dei soggetti più svantaggiati (malati, anziani, disabili), sulla base anche dei risultati positivi ottenuti con specifiche azioni già attivate in tal senso a livello territoriale più vasto (GAL MBS):</p> <ul style="list-style-type: none"> • istituzione e organizzazione del servizio di trasporto pubblico “a chiamata”;
Attori coinvolti	<p>Comuni di Oristano e dell'area vasta, con la previsione di estendere il servizio coinvolgendo i Comuni dell'hinterland di Oristano non rientranti nell'attuale fase di pianificazione strategica, imprese di trasporto e noleggio interessate a fornire il servizio. <i>Il capofila potrebbe essere la Provincia di Oristano e il coordinamento dei Comuni di area vasta.</i></p>
Natura delle azioni	<p>A rete: accordo e messa a sistema del servizio di trasporto pubblico a chiamata</p>
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	<p>L'intervento risponde alle esigenze manifestate dagli attori istituzionali e dagli operatori del settore socio-assistenziale e sanitario del territorio, coinvolti nella fase di ascolto, in considerazione della situazione generale nell'ambito delle difficoltà di spostamento e di accesso dell'utenza presente e residente nell'area vasta ai servizi socio assistenziali offerti nel territorio (in proposito Lattanzio e Associati, 2006)</p>
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	<p>Finanziamenti: Le amministrazioni potranno attivare un progetto per attivare finanziamenti quando usciranno i bandi all'interno del programma operativo regionale FESR 2007-2013 Asse V, “Sviluppo urbano”, Obiettivo operativo 5.1.1: Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso. Azione E, “Realizzazione di servizi “innovativi” alla persona (particolari fasce di utenza debole, persone con disabilità, anziani non autosufficienti)</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali L'intervento specifico non è individuato dagli attori locali tra le priorità più evidenti però la sua attivazione consentirebbe di migliorare sensibilmente l'accessibilità ai servizi e alle risorse territoriali di Oristano e dell'area vasta per le fasce sociali più deboli, favorendo al riguardo la crescita attrattiva e competitiva del territorio anche rispetto alla previsione di forme alternative di turismo.</p> <p>Risorse organizzative: tavoli di concertazione esistenti, leggi regionali senza finanziamenti, accordi in corso di sviluppo (vedi PLUS con il DPO della Presidenza Consiglio nelle politiche sociali)</p> <p>Coerenza con la programmazione: l'azione è coerente con il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.</p>

10.4 Miglioramento dell'accessibilità turistica (politica 12)

Un'attenzione particolare merita, in funzione delle aspirazioni del territorio dell'area vasta ad accrescere la propria competitività turistica, il **miglioramento dell'accessibilità** prettamente turistica, attraverso interventi mirati alla riqualificazione e alla messa in rete delle zone costiere di pregio, all'adeguamento e alla riqualificazione portuale turistica e lo sviluppo di un sistema articolato di piste ciclo-pedonali intercomunali, la creazione di una rete che coinvolga tutti i Comuni dell'area di pianificazione strategica, in prospettiva estensibile a livello extraterritoriale-provinciale, per un'accessibilità "guidata e informata" nelle aree di pregio naturalistico e culturale che valorizzi il binomio Mare (coste e lagune) – Terra (borghi rurali, Monte Arci). Costituisce ulteriore elemento di qualificazione dell'offerta turistica territoriale la realizzazione di pacchetti integrati basati sulla collaborazione tra offerta ricettiva, culturale e di eventi, nascenti da un consolidamento della cooperazione tra settore pubblico e privato, nonchè la definizione di strumenti di comunicazione del prodotto turistico Oristano e Area Vasta ben identificato e fruibile anche on-line attraverso un portale dell'offerta turistica inserito nei circuiti web internazionali.

10.4.1 Schede delle azioni (politica 12)

Azione 30	<i>Un sistema di qualità di Torregrande e messa in rete delle borgate marine</i>
Descrizione e obiettivi specifici	<p>La qualità del litorale e del sistema di ricettività ha l'esigenza, per diventare competitiva a livello sovralocale, di essere migliorata.</p> <p>Si tratta quindi di individuare in primis degli accordi pubblico-privati, in collaborazione con gli operatori turistici, per migliorare sia l'attrattività dell'area sia la qualità del costruito attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di relazioni pubblico-private per la riqualificazione delle aree marine con accordi tra i proprietari per l'adeguamento di edilizia sottoutilizzata destinandola ad albergo diffuso, in connessione con operatori turistici per la predisposizione di pacchetti turistici (vedi anche azione successiva) anche in periodi più estesi rispetto ai mesi estivi e per l'adeguamento dei servizi forniti ai turisti (associazioni per le attività di manutenzione edilizia, per la pulizia e altri servizi ai clienti); ▪ valorizzazione di strutture e testimonianze della cultura materiale nelle aree marine con un'articolazione nodale scandita da piccoli poli attrattivi (partendo dalla valorizzazione di cantine, case dei fattori, tabacchifici di Arborea) ▪ miglioramento dell'accesso al porto attraverso la prosecuzione dal centro di Torregrande con piste ciclabili e sistemazione dell'accesso stradale; ▪ piani del colore; ▪ adeguamento e integrazione con piste ciclabili e messa in sicurezza della rete stradale e segnaletica turistica tra i Comuni di Oristano e dell'area vasta (in particolare Torre Grande, San Giovanni di Sinis-Tharros, San Salvatore, Funtana Meiga, Mandriola, Putzu Idu, S'Arena Iscoada, Colonie marine di Arborea) e servizio privato di trasporto turistico che favoriscano la stagionalizzazione in connessione con gli operatori turistici; ▪ piccoli collegamenti via mare tra i centri di maggiore interesse culturale e turistico.
Attori coinvolti	Comuni di Oristano, Arborea, Cabras, San Vero Milis, Provincia di Oristano, aziende private e operatori turistici privati, associazioni di operatori turistici e associazioni di categoria. <i>Il capofila potrebbe essere il Comune di Oristano e le associazioni di categoria, di produttori e turistici privati.</i>
Natura delle azioni	A rete
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	La qualità urbana è emersa tra le priorità più sentite dagli attori coinvolti durante le fasi di ascolto.
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	<p>Finanziamenti: E' attivabile l'Intesa istituzionale Regione Sardegna, Provincia e Comune di Oristano.</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali medio</p> <p>Risorse organizzative: le associazioni di categoria</p> <p>Coerenza con la programmazione: Gli interventi proposti si inquadrano nelle politiche generali regionali in tema di riqualificazione urbanistica. Sono complementari ad azioni di promozione perseguite dalla Regione come ad esempio con il Concorso di idee "Costeras", appositamente dedicato alla valorizzazione di 8 borgate marine tra cui quella di Marceddì in provincia di Oristano.</p>

Azione 31	<i>Pacchetti e portale di offerta turistica integrata (es. offerte ricettiva+eventi) con un consolidamento pubblico/privato e per un'accessibilità "guidata e</i>
------------------	--

	informata” nelle aree di pregio naturalistico e culturale mare (coste e stagni) e terra (borghi, Monte Arci,...)
Descrizione e obiettivi specifici	<p>Dall'analisi sulle condizioni di partenza, condotta ai fini della predisposizione del presente piano emerge chiaramente la volontà del territorio di Oristano e dell'area vasta di inserirsi a pieno titolo in un mercato turistico di qualità a livello internazionale e pertanto di adoperarsi affinché l'oristanese diventi località turistica ben identificabile e competitiva partendo da quanto fino ad ora realizzato in tal senso, come l'istituzione del Sistema Turistico Locale “Elenora d'Arborea”, e mettendo a sistema le risorse materiali e immateriali presenti nel territorio organizzando un'offerta di servizi strutturata per garantire la più ampia e agevole accessibilità alla conoscenza del territorio di Oristano e dell'area vasta. A ciò si aggiungono le esigenze espresse dagli operatori del settore ricettivo, ristorativo e culturali durante la fase di ascolto del territorio di potersi avvalere delle moderne tecnologie di comunicazione per promuovere le risorse presenti e le loro attività di servizio. Pertanto, in modo complementare all'azione precedente, si propone:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la predisposizione di “pacchetti turistici” integrati con l'offerta di servizi ricettivo-ristorativi, di accesso ad aree ambientali e culturali di pregio che contemplino anche la partecipazione a specifici eventi dislocati in tutto il territorio dell'area vasta in maniera tale che consentano di valorizzare nel contempo le risorse marine/costiere e quelle delle zone più interne (Monte Arci, antiche borgate) e promuovendo forme alternative di ricettività (Alberghi diffusi, case dei pescatori, ostelli,...); ▪ la realizzazione di portale <i>on-line</i> per la diffusione della conoscenza del patrimonio (ambientale, culturale, materiale e immateriale) del territorio dell'oristanese e della sua offerta turistica articolata che consenta l'interattività tra gli operatori locali e i soggetti esterni interessati ad entrare in contatto ed approfondire la conoscenza del territorio; ▪ <i>segnaletica orizzontale e verticale</i> per le aree e i percorsi naturalistici e culturali.
Attori coinvolti	Comuni di Oristano e dell'area vasta, Sistema Turistico Locale “Eleonora d'Arborea”, Provincia di Oristano, operatori pubblici e privati impegnati nella gestione di servizi di ristoro e nella gestione del patrimonio culturale e ambientale (parchi, aree naturalistiche, monumenti, centri di promozione delle risorse culturali immateriali, ecc.). <i>Il capofila potrebbe essere costituito da un coordinamento delle associazioni di operatori e di categoria.</i>
Natura delle azioni	A rete: elaborazione di pacchetti turistici di offerta integrata e creazione di un sistema di fruizione <i>on-line</i> delle risorse messe in rete.
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	Gli interventi proposti ben si inquadrano nelle politiche generali sia regionali in tema di innovazione e promozione del territorio della Sardegna per incrementare la sua competitività e attrattività turistica, sia a livello locale, andando ad implementare altre azioni di promozione realizzate e in fase di sperimentazione a livello territoriale più ampio e provinciale.
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	<p>Finanziamenti: E' attivabile l'Intesa istituzionale Regione Sardegna, Provincia e Comune di Oristano. Sarà inoltre necessario costruire una rete di finanziatori privati, poiché la realizzazione di portali viene finanziata dal PO FESR regionale 2007-2013 solo nel caso di attività già avanzate e ad alto contenuto culturale pubblico.</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: l'azione risulta tra le priorità individuate per il miglioramento della competitività e dell'attrattività turistica del territorio dell'oristanese anche in funzione delle diverse tipologie turistiche (naturalistiche, sportive, culturali) verso cui paiono orientati gli interventi di valorizzazione in atto.</p> <p>Risorse organizzative: tavoli di concertazione esistenti, leggi regionali senza finanziamenti, accordi in corso di sviluppo (vedi PLUS con il DPO della Presidenza Consiglio nelle politiche sociali)</p> <p>Coerenza con la programmazione: l'intermodalità è una priorità del Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008 e con il Programma Operativo FESR 2007-2013.</p>

10.5 Sistemi territoriali (politica 13)

La strumentazione urbanistica dei comuni dell'area vasta richiede, da un lato, una **strutturazione comune degli assetti e degli usi del suolo** in una logica intercomunale.

Gli strumenti vigenti nei diversi comuni devono risultare adeguati a programmare le trasformazioni urbanistiche odierne, legate a una minore crescita della popolazione e a una maggiore sensibilità verso la riqualificazione del territorio e alla qualità urbana. Si tratta quindi di cogliere l'occasione della pianificazione strategica per declinare strategie comuni e integrate di uso dei suoli dei diversi comuni coinvolti e di adeguare la strumentazione urbanistica alle nuove domande di qualità e riorganizzazione territoriale.

10.5.1 Schede delle azioni (politica 13)

Azione 32	<i>Accompagnamento all'adeguamento delle strumentazione urbanistica comunale e individuazione linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica</i>
Descrizione e obiettivi specifici	I comuni dell'area vasta presentano una trama territoriale articolata con molte intersezioni tra loro. Lo stesso Piano Strategico intende consolidare le complementarità tra i territori. L'azione quindi ha il duplice scopo di definire degli orientamenti comuni per l'assetto e la gestione del territorio di area vasta concordemente con le indicazioni del piano Territoriale Provinciale e di predisporre un'azione pilota, in linea con quella svolta in altri comuni della regione, per l'adeguamento della strumentazione urbanistica alla Valutazione Ambientale Strategica richiesta dalla normativa comunitaria.
Attori coinvolti	I Comuni dell'area vasta con il supporto della regione Sardegna. <i>Il capofila potrebbe essere il Comune di Oristano</i>
Natura delle azioni	A rete.
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	L'azione è coerente con la necessità di creare un forte legame tra azioni di sviluppo territoriale e gli assetti d'uso del territorio.
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	Finanziamenti: la Valutazione Ambientale Strategica è finanziabile dai Comuni come azione interna alla strumentazione urbanistica. Livello di condivisione degli attori territoriali: le problematiche connesse ad una razionale e funzionale organizzazione e gestione del territorio sono emerse chiaramente in tutte le fasi preliminari di pianificazione e in maniera trasversale a tutte le politiche di sviluppo prospettate come prioritarie e fondamentali rispetto a qualsiasi altra definizione e attuazione di interventi. Risorse organizzative: le istituzioni locali Coerenza con la programmazione: l'azione è in linea con gli indirizzi del Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna 2008.

10.6 Le azioni "pilota": accelerazione nell'attuazione e accordi operativi

Le azioni sopra descritte presentano un grado di fattibilità e una scala prioritaria definita nel Capitolo 11. Per dare piena attuazione alle azioni si individuano due azioni pilota che conformeranno l'attuazione dell'intero piano e che vengono proposte a partire dall'analisi delle debolezze e dei punti di eccellenza nella gestione della programmazione.

Le due azioni sono:

- la prima è un’**Azione Pilota: l’accelerazione del processo attuativo e gestionale**. La scelta di definire questa azione emerge dalla fase di valutazione della progettualità in corso in area vasta. Dalle analisi svolte si rileva una messa in campo di un numero ampio di progetti di sviluppo del territorio dell’area vasta negli ultimi anni. Il nodo fondamentale è quello di dare attuazione ai progetti finanziati, ai progetti realizzati e a quelli non completati, ovviamente tenendo conto delle priorità di intervento (vedi capitolo seguente su questo). Si tratta quindi di fornire un sostegno, attraverso l’Ufficio di Piano che ne realizza il coordinamento, per una corretta esecuzione e una efficace gestione coordinata degli interventi. Questa azione è fondamentale per sostenere l’intera attuazione del Piano Strategico.

Azione Pilota 1.	”Azione Pilota per l’accelerazione del processo attuativo e gestionale”
Descrizione e obiettivi specifici	L’azione ha lo scopo di : <ul style="list-style-type: none"> ▪ dare una spinta e un sostegno continuo all’attuazione del piano assicurando una efficace gestione delle azioni; ▪ facilitare il coordinamento tra gli attori istituzionali, in particolare i Comuni dell’area vasta per una corretta attuazione del Piano; ▪ monitorare il Piano Strategico Intercomunale e comunicare i risultati al tavolo Strategico; ▪ predisporre alcune azioni in comune tra i comuni di area vasta per la programmazione e il monitoraggio degli interventi attraverso la predisposizione di Linee Guida per il monitoraggio del Piano Strategico, per la sua valutazione, anche mettendo in rete i Nuclei di valutazione
Attori coinvolti	<i>L’Ufficio di Piano del Comune di Oristano realizza il coordinamento dell’azione in relazione ai Comuni di area vasta.</i>
Natura dell’azione	A rete.
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	L’azione è prioritaria e coerente con la necessità di consolidare la cultura dell’implementazione e della valutazione dei programmi.
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	Finanziamenti: Sarà possibile proporre un progetto all’interno del Programma di Interesse Strategico Nazionale “Governance” 2007-2013 finanziato in modo congiunto da un cofinanziamento nazionale e risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Le risorse del FAS sono destinate sia alle Regioni “Convergenza” che alle Regioni in regime di “sostegno transitorio” e per le Regioni “Competitività” Mezzogiorno, quindi la Regione Sardegna. Livello di condivisione degli attori territoriali: l’accelerazione dei progetti prioritari è di rilievo per gli attori coinvolti. Risorse organizzative: le istituzioni locali Coerenza con la programmazione: è un obiettivo trasversale e prioritario.

- La seconda è l' "Azione pilota: Accordi operativi". Questa azione è emersa come prioritaria sulla base della analisi della progettualità diffusa e dell'obiettivo di aggregare la fornitura di servizi a livello sovracomunale, in linea con le indicazioni regionali di aggregazione di comuni per la fornitura di servizi collettivi attraverso gli Ambiti Territoriali Ottimali – ATO (vedi paragrafo 6.2. Coerenza tra il Piano Strategico, le nuove politiche regionali unitarie del Fondo Aree Sottoutilizzate e dei Fondi Strutturali 2007-2013 e gli indirizzi regionali) La programmazione integrata ha avuto esiti molto positivi in questi anni in Sardegna e a Oristano. Si tratta di dare supporto alla realizzazione di progetti operativi anche di scala minore, di singolo progetto operativo. Vari attori, pubblici e privati, sono attivi nella realizzazione di progetti di sviluppo, ma i "costi organizzativi" di transazione sono alti, ovvero risulta eccessivamente complesso individuare forme di progettazione comune di interventi operativi. Questa debolezza vuole essere superata attraverso la predisposizione di uno strumento di supporto e facilitazione e di sostegno gestionale per la redazione operativa di accordi tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione di progetti comuni (come quelli previsti nel piano). Questa azione può essere sviluppata dalle associazioni di categoria e sostenuta sotto il profilo organizzativo dall'Ufficio di Piano, con indirizzi definiti dal Tavolo Strategico.

Azione Pilota 2.	"Azione pilota: Accordi operativi"
Descrizione e obiettivi specifici	<p>L'azione ha lo scopo di :</p> <ul style="list-style-type: none"> condurre alla realizzazione concreta gli accordi individuati dal piano; facilitare il dialogo tra i soggetti coinvolti; sostenere gli attori nella predisposizione operativa dei progetti (business plan, ripartizione costi e profitti,...) attraverso l'interlocuzione e la mediazione di soggetti terzi di supporto; individuare forme aggregate di fornitura di servizi in comune, in linea con la Progettazione Integrata e le aggregazioni di Ambito Territoriale Ottimale proposte dalla Regione e eventualmente estendendole ai due ATO che coinvolgono i Comuni di area vasta, il. N8 e il n.29 (vedi paragrafo 6.2)
Attori coinvolti	<p>Le associazioni di categoria, l'Ufficio di Piano del Comune di Oristano e i Comuni di area vasta, le imprese, gli istituti di ricerca e di cultura, l'associazionismo non profit.</p> <p>Il tavolo strategico ha una funzione di indirizzo generale, l'Ufficio di Piano coordina gli aspetti attuativi e gestionali degli accordi, le associazioni di categoria che aderiscono assumono la presidenza in modo circolare (6 mesi o un anno per ogni associazione che aderisce e che "conduce i giochi")</p>
Natura dell'azione	A rete.
Coerenza con le politiche generali e con i fabbisogni territoriali	L'azione è coerente con la necessità di rafforzare la capacità di costruire e attuare reti di attori e progetti.
Fattibilità e coerenza con la programmazione regionale	<p>Finanziamenti: Sarà possibile proporre un progetto all'interno del Programma di Interesse Strategico Nazionale "Governance" 2007-2013 finanziato in modo congiunto da un cofinanziamento nazionale e risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Le risorse del FAS sono destinate sia alle Regioni "Convergenza" che alle Regioni in regime di "sostegno transitorio" e per le Regioni "Competitività" Mezzogiorno, quindi la Regione Sardegna.</p> <p>Livello di condivisione degli attori territoriali: questo fabbisogno è emerso sia da parte degli attori del sistema produttivo che dalle istituzioni</p> <p>Risorse organizzative: associazioni di categoria, le istituzioni locali</p> <p>Coerenza con la programmazione: è un obiettivo trasversale e prioritario.</p>

10.7 Le fonti di finanziamento delle azioni del Piano Strategico

Il Piano Strategico Intercomunale non possiede risorse proprie, quindi gli attori coinvolti nelle diverse azioni devono essere in grado di progettare percorsi di sviluppo fattibili e di attivare fonti di finanziamento esterne, sia pubbliche che private. Le fonti di finanziamento pubbliche citate nelle schede di azione sono varie, nelle stesse schede sono state menzionate le singole misure attivabili. Di seguito viene offerta una descrizione delle modalità tipiche di accesso ai fondi (le cui indicazioni operative sono contenuta in ogni scheda di azione):

- Il **Programma Operativo (PO) della Regione Sardegna, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007-2013 e Fondo Sociale Europeo (FSE)** hanno un'architettura costituita da Assi prioritari e da Azioni. Molte delle Azioni contenute nel Piano Strategico Intercomunale sono finanziabili attraverso i PO. Le azioni dei PO prevedono generalmente un cofinanziamento regionale e comunitario, e anche risorse locali pubbliche private. I destinatari delle azioni possono essere soggetti pubblici locali (Amministrazioni comunali, agenzie pubbliche,...) oppure imprese private e loro aggregazioni o, infine, partenariati pubblico-privati. Nel caso di destinatari privati, generalmente le azioni dei PO sono soggette a bando pubblico emesso dalla Regione a scadenze diverse (non sono ancora a bando azioni 2007-2013). Anche nel caso di istituzioni pubbliche o partenariati le azioni sono tendenzialmente soggette a bando pubblico. In generale i potenziali beneficiari devono presentare un progetto secondo formulari predisposti dalla Regione e vengono selezionati sulla base di criteri di selezione individuati dalla regione stessa. Nei programmi 2007-2013 viene attribuita priorità a quei progetti che vedono un stringente partenariato, e che continuano un percorso iniziato con la vecchia programmazione 2000-2006. Attualmente sono in fase di conclusione le spese per le misure del programma Operativo 2000-2006 e vengono selezionati Progetti Integrati che sono soggetti a bando;
- il **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013** è costituito di Misure (simili alle Azioni) e ha una struttura e una modalità di selezione dei beneficiari simili ai programmi sopra descritti. Esso però vede una selezione dei beneficiari nelle aree rurali, ovvero le aree Leader della vecchia programmazione comunitaria (aree rurali in declino, spopolare, aree urbane minori,...individuate attraverso un set di indicatori demografici e legati all'occupazione);
- il **Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Sardegna** attiva fondi di bilancio ordinari che verranno nesi a bando dai singoli dipartimenti oppure vedranno la realizzazione diretta regionale o il trasferimento a amministrazioni locali;
- gli **Accordi di programma Quadro** attivano Fondi per le Aree Sottoutilizzate (CIPE), e possono venire integrati con fondi dei PO. Essi prevedono un accordo tra la Regione e soggetti pubblici e fanno capo alle Intese Istituzionali di Programma sottoscritta dal Ministero dello Sviluppo Economico insieme a ogni regione italiana, su diversi temi legati allo sviluppo regionale. Sono nati come accordi per la realizzazione di opere infrastrutturali, ma tendono a coprire anche azioni immateriali. Gli accordi spesso vedono lo sviluppo di Accordi Integrativi, con risorse aggiuntive, che ampliano il campo delle azioni previste. Essendo accordi negoziali, è possibile ipotizzare che le amministrazioni coinvolte nel Piano Strategico Intercomunale propongano ai sottoscrittori degli accordi delle azioni aggiuntive o il loro contributo ai progetti inclusi.

- **l'Intesa Istituzionale tra Regione Sardegna, Provincia e Comune di Oristano** attiva diverse forme di finanziamento esterne (PO FESR, PO FSE, APQ,...).

11 La fattibilità e le priorità delle azioni

11.1 La fattibilità delle azioni

Le azioni proposte dal Piano Strategico Intercomunale dell'area vasta (vedi schede nel capitolo 10) presentano un mix di caratteristiche che contribuiscono a determinare il loro livello di realizzabilità nel medio termine di 5-7 anni (l'orizzonte del piano). Per ogni azione individuata, nel capitolo 10 sono state individuate specificamente le potenziali fonti di finanziamento, le risorse organizzative e il livello di condivisione delle azioni da parte degli attori ascoltati. In questo capitolo si fornisce quindi un quadro aggregato sulla loro fattibilità sulla base della valutazione dei seguenti parametri (vedi grafico 15 seguente):

- *Disponibilità di fonti di finanziamento.* In questo caso viene dato un punteggio superiore alle azioni che hanno visto un finanziamento nel vecchio periodo di programmazione comunitaria attraverso il Programma Operativo 2000-2006 o attraverso altre fonti di finanziamento e per le quali esiste già una progettualità (vedi, per dettagli, il capitolo 5), alle Azioni che fanno parte dell'Intesa Istituzionale Regione Sardegna, Provincia e Comune di Oristano e a quelle verso le quali i Programmi Operativi 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo e del fondo Europeo di Sviluppo Regionale attribuiscono priorità.
- *Livello di condivisione degli attori.* Attraverso questo indicatore vengono identificate le priorità di intervento emerse sia dal questionario somministrato sulla percezione degli attori delle priorità d'intervento (vedi Capitolo 4), sia attraverso il dialogo realizzato nel corso della Settimana Strategica.
- *Le priorità degli Orientamenti Strategici Comunitari.* La Commissione Europea ha individuato varie priorità nella programmazione delle politiche regionali 2007-2013 (che per il piano si traducono in una maggiore fattibilità perché le azioni presentate, ad esempio sul programma Operativo FESR 2007-2013) che potranno essere valutate più positivamente perché in linea con le indicazioni europee), e l'uso di questo indicatore permette di tenere conto degli indirizzi comunitari bilanciando, a volte, una visione di breve termine delle priorità di azione emerse nel dialogo. La Commissione attribuisce priorità alle azioni di ricerca e innovazione, allo sviluppo sostenibile del territorio accoppiandolo allo sviluppo imprenditoriale, all'accompagnamento e alle azioni immateriali di animazione del territorio.
- *Le risorse gestionali.* Si tiene conto delle risorse organizzative e gestionali che possono essere messe in campo per realizzare le azioni. Viene attribuito un punteggio più alto nei casi in cui si riconosce un'effettiva attivazione coordinata degli attori, mentre si attribuisce un peso più basso a quelle azioni dove il coordinamento è ancora debole (ma non per questo le azioni sono considerate meno prioritarie).

Come si osserva dal grafico 15, le azioni che presentano un grado di fattibilità maggiore sono quelle relative alla riqualificazione ambientale della costa, alle azioni di accompagnamento e di formazione e quelle di rete (in campo ambientale, turistico e del turismo). La loro fattibilità non corrisponde direttamente alle priorità d'intervento, però ne facilita l'implementazione nei prossimi anni.

Le azioni che invece presentano un grado minore di fattibilità sono quelle più complesse da realizzare perché, tendenzialmente, esistono meno esperienze di tal

genere (es. l'inserimento nel mercato delle imprese del non profit) e perché devono prevedere la costruzione di reti immateriali che ancora sono a uno stato basso di realizzazione (es. eventi culturali superiori di un giorno). Ma come si può notare, risultano prioritarie per l'attivazione di percorsi di sviluppo turistico e imprenditoriale.

Infine vi sono quelle azioni che presentano un grado di fattibilità medio, che dipende da numerosi fattori e che possono essere messe in campo rafforzando il sistema di gestione pubblico delle politiche (vedi l'azione pilota "Accelerare i processi attuativi" nel capitolo 10) e attraverso la definizione operativa di accordi pubblico/privati (vedi l'azione pilota "Accordi operativi" nel capitolo 10).

Le azioni "pilota" non vengono sottoposte a analisi di fattibilità perchè prerequisite per una buona governance dell'intero processo di piano e realizzate con risorse organizzative dell'amministrazione comunale di Oristano.

Grafico 15. Fattibilità delle azioni

Azioni	Fonti di finanziamento	Condivisione	Orientamenti comunitari	Risorse gestionali	Fattibilità complessiva
1. Valorizzazione, monitoraggio e messa in rete delle aree costiere	😊😊	😊	😊😊	😊😊	😊😊😊
2. Parco fluviale e piste ciclo-pedonali	😊😊	😊😊	😊	😊😊	😊😊😊
3. Sistema delle spiagge e bonifiche ambientali	😊😊	😊	😊	😊	😊
4. Raccolta differenziata e fonti energie rinnovabili	😊😊	😊	😊😊	😊	😊😊
5. Turismo sport/natura/ricerca/congressi	😊	😊😊	😊	😊	😊
6. Rete di eventi internazionali superiori ad un giorno	😊	😊	😊😊	😊	😊
7. Rete dei musei, polo attrattore	😊😊	😊😊	😊	😊😊	😊😊😊
8. Qualificazione della cultura materiale e formazione sul lavoro	😊😊	😊😊	😊	😊😊	😊😊😊
9. Centri urbani e rurali, borgate marine e accessi verdi e centri commerciali naturali	😊😊	😊😊	😊	😊😊	😊😊
10. Cantieri e atelier talenti artistici giovanili	😊	😊	😊	😊😊	😊
11. Ricerca e sviluppo e accordi tra istituzioni/imprese/centri di ricerca	😊	😊😊	😊😊	😊	😊😊
12. Accesso al credito d'impresa in accordo con le banche	😊	😊😊	😊😊	😊	😊😊
13. Creazione di un marchio d'area, distretto e biologico	😊😊	😊	😊😊	😊	😊😊
14. Produzioni locali tipiche in rete e qualificazione strutture	😊😊	😊	😊	😊	😊
15. Officine per l'Impresa con tutoraggio	😊	😊	😊😊	😊	😊
16. Formazione e azioni on the job specialistica	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊😊
17. "Rete civica" e consulta giovani e anziani di area vasta	😊	😊	😊😊	😊😊	😊😊
18. Servizi pubblici nei piccoli centri	😊😊	😊	😊😊	😊😊	😊😊😊
19. Inserimento nel mercato dell'imprenditoria sociale	😊	😊	😊	😊😊	😊
20. Multifunzionalità in agricoltura	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊😊
21. Tempo libero e animazione	😊	😊	😊😊	😊😊	😊😊
22. Pianificazione area industriale e portuale di Oristano	😊😊	😊😊	😊	😊	😊😊
23. Accordi di riqualificazione ecostenibile di Torre Grande e altri approdi	😊😊	😊😊	😊	😊	😊😊
24. Indirizzi e completamento aeroporto Campanelli	😊😊	😊😊	😊	😊	😊😊
25. Collegamento su ferro Cagliari aeroporto e Oristano centro	😊😊	😊	😊😊	😊	😊😊
26. Razionalizzazione opere di collegamento di area vasta	😊😊	😊😊	😊	😊	😊😊
27. Completamento della rete internet in banda larga	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊
28. Luogo intermodale passeggeri a Oristano e trasporti pubblici per i pendolari	😊😊	😊	😊	😊😊	😊😊
29. Servizi di trasporto locale a chiamata per fasce sociali disagiate	😊😊	😊	😊	😊😊	😊😊
30. Un sistema di qualità di Torregrande e messa in rete delle borgate marine	😊😊	😊😊	😊	😊	😊😊
31. Pacchetti e portale di offerta turistica integrata e accessibilità guidata	😊😊	😊😊	😊😊	😊	😊😊😊
32. Accompagnamento all'adeguamento delle strumentazione urbanistica comunale	😊😊	😊😊	😊	😊	😊😊

11.2 Le priorità di azione

Le azioni descritte nel piano ed illustrate nelle schede dei capitoli precedenti sono il risultato di una selezione tra le molteplici (si potrebbe dire infinite) possibilità che lo sviluppo di un territorio pone. Il processo scelto per la definizione del Piano (e quindi delle stesse azioni) ha enfatizzato la partecipazione degli attori locali come elemento trainante coniugato con analisi statistico-descrittive messe in comune. Per quanto quindi la lista di azioni così definita rappresenti già la priorità per questo territorio e la sua popolazione è possibile fornire una indicazione ulteriore all'interno della stessa lista.

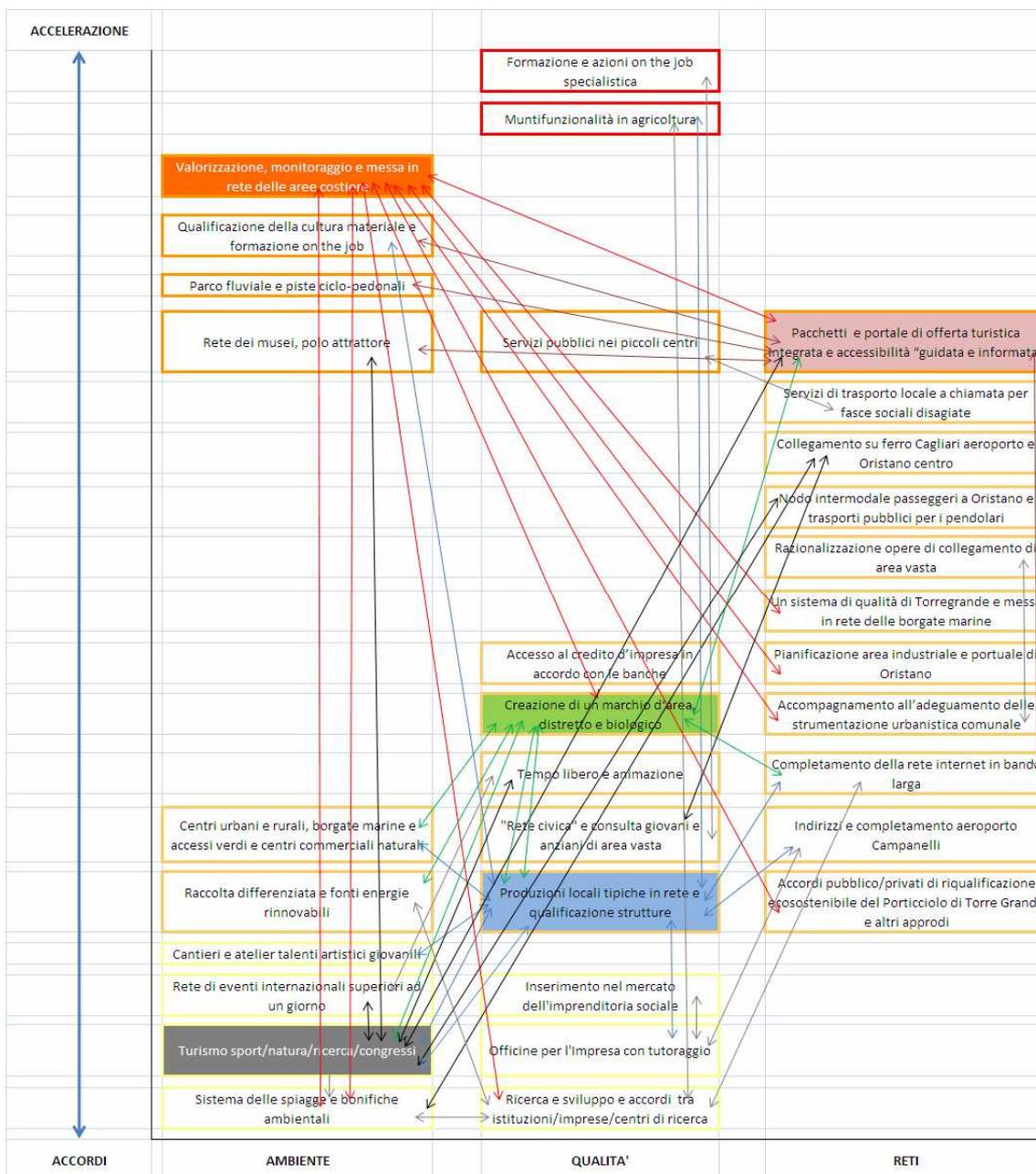
A questo fine le azioni sono state poste in un sistema di assi cartesiani (grafico 16) che presenta in ordinata il valore della fattibilità e in ascissa i tre assi strategici. Per quanto riguarda l'asse delle ascisse il posizionamento delle azioni rispecchia una semplice appartenenza (come già indicato nelle schede di Piano). Per quanto riguarda invece l'asse delle ordinate il posizionamento delle azioni denota una situazione più sbilanciata sulla necessità di attivare accordi (e quindi finanziamenti) piuttosto che di accelerare un processo lento o bloccato. Le azioni sono state raggruppate inoltre in macrocategorie (distinte da colori diversi) coerentemente con il valore di fattibilità individuato nel paragrafo precedente. Per ottenere un'indicazione circa la priorità delle azioni si è scelto di utilizzare come proxy il livello di relazione delle azioni, partendo dalla considerazione che tanto più un'azione è correlata ad altre, tanto più è capace di innescare processi dinamici virtuosi. Una tale rappresentazione enfatizza, laddove ve ne fosse ancora bisogno, la necessità di ragionare ed agire a sistema e non secondo logiche monosettoriali.

L'individuazione di questa rete di relazioni porta ad individuare alcune azioni come le più connesse ed in particolare (ordinate anche secondo il loro grado di fattibilità):

- Valorizzazione, monitoraggio e messa in rete delle aree costiere
- Pacchetti e portale di offerta turistica integrata e accessibilità "guidata e informata"
- Creazione di un marchio d'area, distretto e biologico
- Produzioni locali tipiche in rete e qualificazione strutture
- Turismo sport/natura/ricerca/congressi

Queste azioni che potremmo chiamare "bandiera" si connettono a loro volta con le altre presenti andando a realizzare un network relazionale.

Grafico 16. Le priorità di azione



12 Il monitoraggio e l'attuazione del piano

12.1 L'approccio e le attività

A seguito della redazione del Piano Strategico Intercomunale, la sua attuazione deve essere seguita e accompagnata nel tempo in modo costante attraverso le seguenti operazioni:

- monitorare la realizzazione delle azioni attraverso la costruzione di indicatori e il loro controllo consentendo di raccogliere da parte dei soggetti deputati alla gestione del piano le informazioni necessarie a descriverne lo stato reale di attuazione rispetto alle attese (attraverso un monitoraggio trimestrale);
- assicurare l'attuazione delle azioni previste dal piano e renderne conto attraverso un rapporto annuale di esecuzione;
- accelerare l'implementazione dei progetti attraverso una costante interfaccia con gli organi istituzionali locali preposti alla loro attuazione, intervenendo anche con azioni di facilitazione del processo ove necessario;
- effettuare una valutazione periodica dell'implementazione del piano da sottoporre agli organi istituzionali decisionali e agli attori coinvolti (la valutazione annuale).

Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione

Molte azioni previste dal Piano Strategico Intercomunale (vedi schede delle singole azioni) prevedono l'identificazione di azioni da attuare proponendo progetti all'interno degli strumenti della programmazione regionale unitaria (il Programma Operativo Regionale 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale gestiti dalla regione Sardegna, gli Accordi di Programma attuati attraverso il Fondo per le Aree Sottoutilizzate e gestiti dal ministero dello Sviluppo Economico, nonché il Programma di Sviluppo Rurale gestito dal Ministero delle Politiche Agricole).

Il set di indicatori da applicare per il monitoraggio del piano sarà quindi costruito, quando possibile, sulla base degli indicatori applicati dalle istituzioni regionali e nazionali per il controllo dell'attuazione dei programmi sopra citati, al fine di rendere interscambiabili con l'Ufficio di Piano le informazioni che le amministrazioni locali inviano agli organismi sopra citati.

La logica del monitoraggio e della valutazione

In particolare, il monitoraggio è finalizzato alla raccolta delle informazioni dettagliate sui singoli progetti, così come sullo stato di realizzazione delle singole azioni raggruppate per obiettivi e linee strategiche e al loro controllo periodico sullo stato di attuazione (per esempio in modo trimestrale). In definitiva, dalle informazioni raccolte attraverso l'attività di monitoraggio ci si attende di conoscere la permanenza o meno della validità della visione stabilita inizialmente e la capacità degli organismi preposti di attuare il piano. Gli esiti del monitoraggio sono dunque i mattoni con i quali i committenti del piano possono focalizzare i temi, i progetti e le aree territoriali sulle quali è eventualmente necessario intervenire con aggiornamenti e revisioni dell'impostazione del piano, con l'introduzione di nuove iniziative o con l'abbandono di azioni già intraprese.

L'attività costante di monitoraggio dovrà inoltre mirare a costituire una base informativa sufficiente per assumere le decisioni relative agli aggiornamenti necessari sia dell'impostazione della visione del piano sia dei contenuti operativi, cioè delle singole azioni o dei singoli progetti nei quali il piano è articolato. In questo senso le attività di monitoraggio sono lo strumento necessario per operare una gestione dinamica nel tempo del piano strategico. Infine, dai rapporti di monitoraggio e di valutazione si possono selezionare le informazioni per la preparazione delle comunicazioni periodiche sullo stato di attuazione del piano strategico da indirizzare all'opinione pubblica interna ed esterna all'area del piano stesso. Le attività di valutazione possono riguardare sia il piano strategico nel suo insieme sia i singoli progetti che lo compongono. In tutte queste fasi l'oggetto della valutazione è costituito, da un lato dalle relazioni tra visione, assi strategici e politiche, e dall'altro lato dalla corrispondenza e dalla adeguatezza delle proposizioni del piano rispetto alle domande poste dagli attori territoriali.

Dagli esiti di tali fasi possono quindi essere desunte informazioni utili per un aggiornamento in itinere degli indirizzi assunti e una evidenziazione dei condizionamenti che limitano la realizzazione dei singoli interventi promossi rendendo possibile così l'intervento per un loro superamento.

Le interazioni tra le attività di monitoraggio e valutazione trasformano il processo di pianificazione strategica costituito dalle tre fasi principali (identificazione dei problemi; elaborazione del piano; attuazione delle decisioni) in un processo circolare virtuoso che permette all'ente locale di apprendere dalla propria esperienza e di attuarsi secondo un percorso dinamico e in continua evoluzione, capace di ricalibrare opportunamente nella fase di implementazione, al variare delle condizioni, le proprie finalità, risultati attesi e meccanismi di pilotaggio.

Le attività di monitoraggio e valutazione devono quindi essere intese come una fase propria del processo di attuazione del piano e non una cosa a parte.

A partire da queste considerazioni i processi di monitoraggio e valutazione del Piano Strategico Intercomunale dovranno essere indirizzati su tre linee complementari:

- tenere sotto controllo le eventuali modificazioni delle priorità (anche nel caso che esse non siano state sollevate in sede di definizione del Piano ma si siano imposte all'attenzione dei protagonisti successivamente);
- implementare processi di verifica circa la tenuta delle previsioni implicitamente o esplicitamente formulate in sede di Piano;
- interrogarsi sullo sviluppo delle reti di "governance", sulla capacità generativa dei processi innescati, sui meccanismi attraverso i quali tali reti possono essere istituzionalizzate (senza per questo venire proceduralizzate o burocratizzate).

L'implementazione di una efficace ed efficiente forma di monitoraggio dell'avanzamento e la valutazione degli effetti è in questa logica molto importante e consente il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- *continuità*, assicurare la "tenuta" della coalizione locale attraverso il mantenimento degli impegni reciproci e l'effettiva condivisione delle risorse e per trasformare il processo di Pianificazione Strategica da un processo scandito da fasi sequenziali (elaborazione, decisione, implementazione, valutazione) in un processo ricorsivo capace di auto-alimentarsi;
- *trasparenza*, principio attraverso il quale si rendono visibili i processi e i suoi risultati ai diversi portatori di interessi al fine di rafforzare la fiducia, la credibilità e

l'autorevolezza degli attori responsabili, e permettere un maggiore coinvolgimento dei diversi soggetti che si intende fare partecipare attivamente al processo;

- *apprendimento*, fattore che ha attinenza con gli esiti diretti e indiretti delle azioni previste dal piano strategico, in modo da consentire all'ente locale e a tutti gli altri soggetti che promuovono il piano, di decidere in un secondo momento eventuali modifiche nei contenuti delle azioni del piano, o anche l'annullamento di certe azioni e l'introduzione, se necessario, di nuove azioni singole o nuovi gruppi di azioni (nuovi obiettivi);
- *aggiornamento della strategia*, componente attuabile soltanto in presenza di adeguati canali informativi sulle singole azioni del piano. L'aggiornamento della strategia compete ai decisori istituzionali locali che hanno promosso il piano in collaborazione con i principali soggetti privati. Pertanto l'organismo di monitoraggio ha il solo compito della predisposizione delle proposte di aggiornamento della strategia sulla base delle informazioni raccolte, sintetizzate nell'attività di rendicontazione ed elaborate nell'attività di valutazione.

12.2 I compiti degli attori nella fase di implementazione del Piano Strategico Intercomunale

L'implementazione e il monitoraggio del piano prevedono che vengano attribuiti compiti specifici ai singoli attori del Piano. Tale molteplice dimensione dovrà trovare esplicitazione formale in una struttura (Grafico 17) flessibile e dinamica organizzata secondo competenze diverse ma interagenti in cui organismi creati ad hoc definiscano un sistema di indicatori, le loro interazioni e la loro misurazione capace di valutare le azioni ex-ante, in itinere ed ex post, mantengano vivo un processo che continui a monitorare le ipotesi di base e la loro declinazione operativa contenuta nel Piano Strategico, monitorino lo stato di avanzamento del piano in funzione di una successiva valutazione dei suoi effetti sui processi di *governance* locale (sia come mutamento del numero e del tipo di attori coinvolti che di cambiamento dei luoghi dove le decisioni vengono assunte). I principali organi e le loro rispettive attività e competenze sono di seguito riportati.

Struttura generale di coordinamento

La struttura di coordinamento, come osservato precedentemente di cui è parte l'Ufficio di Piano del Comune capofila di Oristano, ha il compito di:

- gestione generale di attuazione del Piano;
- di coordinamento con gli altri nove comuni della coalizione territoriale.

Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano, area interna al Comune di Oristano, è composto di un coordinatore, da due agenti di sviluppo e un esperto informatico e svolge un ruolo cruciale nella gestione e nel monitoraggio del Piano Strategico Intercomunale gestendo le seguenti attività:

- effettua il monitoraggio periodico delle azioni di area vasta adottando il set di indicatori individuato, per quanto possibile, sulla base degli indicatori applicati dalle istituzioni regionali e nazionali per il controllo dell'attuazione dei programmi di sviluppo (vedi paragrafo precedente), al fine di rendere interscambiabili con l'Ufficio di Piano le informazioni che le amministrazioni locali inviano agli organismi sopra citati. Verrà costituito un database

interscambiabile con le amministrazioni coinvolte a livello locale, regionale e nazionale e consultabile dalla cittadinanza;

- redige un rapporto periodico (trimestrale o semestrale) di monitoraggio delle azioni di area vasta per verificarne l'attuazione e la spesa (simile alle Relazioni trimestrali redatti dalle Regioni per il monitoraggio dei Programmi Operativi Regionali). Il sistema di monitoraggio dovrà misurare non solamente l'andamento dei singoli processi, ma anche il contributo che portano al raggiungimento degli obiettivi strategici del piano;
- predispone una relazione annuale approfondita sullo stato di attuazione delle azioni previste. L'istituzione di un rendiconto annuale del piano ha la finalità di stabilire delle procedure standard di rendicontazione. Ciò può avere effettivi positivi sia nel dare un indirizzo alla raccolta delle informazioni sia nel fare individuare in anticipo i progetti o i passaggi critici che più di altri tendono a sfuggire a una misurazione dei risultati;
- svolge una funzione di gestione delle azioni, di controllo e facilitazione nell'attuazione delle azioni, presidiando le relazioni tra attori locali coinvolti nelle azioni del piano e agendo come interfaccia del Intercomunale con il pubblico e gli interlocutori esterni. Svolgerà inoltre un ruolo di stretta collaborazione con il Tavolo Strategico nonché come supporto alle decisioni di aggiornamento del piano nel suo complesso e delle singole azioni;
- definisce forme di coordinamento tra strumenti di controllo e delle varie forme di valutazione delle pratiche di programmazione e controllo dell'attività amministrativa esistenti.

Tavolo strategico

La costruzione di una forte coalizione intercomunale comporta che la regia del processo debba e possa essere collettiva, e cioè che, a prescindere dai meccanismi di innesco della dinamica, essa possa essere controllata e verificata attraverso un'assunzione di responsabilità reciproca da parte di una pluralità di soggetti (probabilmente non amplissima) che si trovano in una situazione sostanzialmente paritaria. Tale organismo trova, all'interno del Piano Strategico Intercomunale, nel Tavolo Strategico già formatosi, la sua migliore enunciazione. Le principali attività di questo organismo, che da temporaneo diventa permanente, sono:

- confronto tecnico periodico tra le azioni previste dal piano e la strumentazione urbanistica dei comuni che hanno sottoscritto il piano. È indispensabile che il Tavolo Strategico istituisca una procedura che obblighi al confronto periodico tra Piano Strategico Intercomunale e piani urbanistici attraverso i principali soggetti decisionali ed eventualmente anche tra esponenti del rispettivo personale tecnico. Tali incontri con una procedura formalizzata creano l'opportunità di rafforzare l'importanza del merito che si deve dibattere e di rendere più produttivo il confronto tra soggetti tecnici che spesso operano da tempo all'interno della medesima struttura.
- analisi del monitoraggio e della valutazione predisposti dall'Ufficio di piano e indirizzi successivi;
- confermare con cadenza annuale gli indirizzi stabiliti dal piano, una volta sottoposti al Comitato Guida, e la sottoscrizione delle sue finalità. Una azione di questo genere è motivata dalla necessità di avere un riscontro oggettivo sulla continuità del supporto alla visione prospettata dal piano strategico. Il riscontro

può assumere diverse forme quali per esempio l'atto volontario di una firma (oppure di una votazione, di una sottoscrizione, ecc.) in calce a un documento di indirizzi che espliciti gli orientamenti di sviluppo dell'area. Il rinnovo della firma di un tale documento ogni anno comporta l'apporto di eventuali modifiche al testo e/o alla lista delle azioni del piano che fanno da contenuti sottostanti all'accordo di sviluppo locale.

Comitato Guida

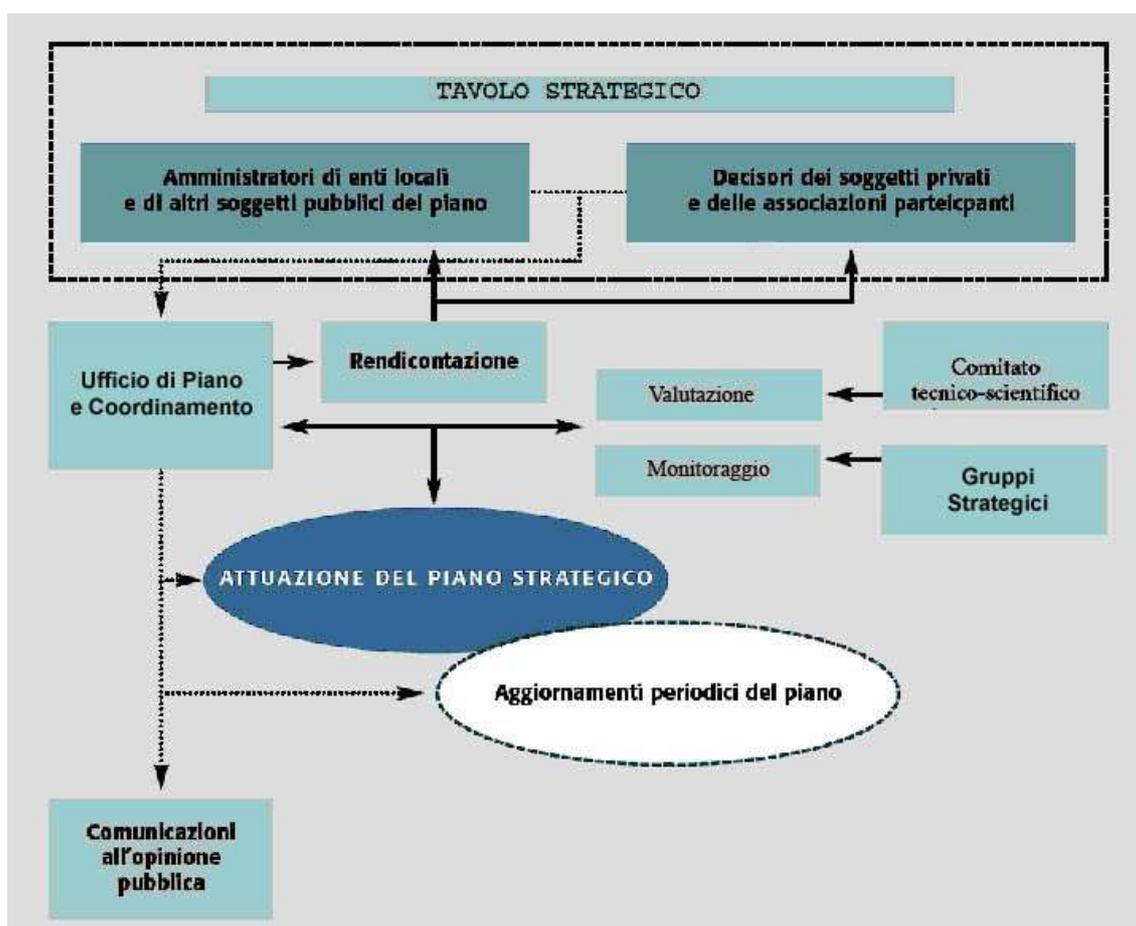
Il Comitato costituito dai sindaci di area vasta ha il compito di indirizzo continuo nell'attuazione del piano intercomunale. Esso individua le finalità comuni e le sottopone al Tavolo Strategico per la loro declinazione nelle azioni.

Comitato Scientifico-Tecnico

L'istituzione di un comitato scientifico separato dai soggetti decisionali pubblici e privati del piano permette di esprimere una valutazione indipendente sullo stato di attuazione del piano. Uno spirito critico del tutto indipendente è difficilmente esercitabile da coloro che sono coinvolti giorno per giorno nell'attuazione del piano strategico, i quali possono cadere nell'errore di sminuire i problemi e di accentuare i risultati ottenuti. Un'ulteriore elemento attiene al possesso di capacità professionali specifiche, relative all'uso di metodi e tecniche di analisi proprie delle scelte politiche e sociali, che non possono essere date per scontate. La finalità di questo organo è quindi quella di esercitare una funzione di osservazione indipendente e oggettiva (basata cioè su parametri e procedure scientifiche) sullo stato di attuazione del piano, indispensabile soprattutto nel medio e lungo periodo. Tale organo avrà il compito di:

- definire il set di indicatori (anche sulla base degli indicatori utilizzati a livello regionale e nazionale per il monitoraggio dei progetti di sviluppo attuati attraverso la politica regionale unitaria), selezionato per misurare elementi significativi di fenomeni più ampi, mantenuti sotto osservazione e valutazione al fine di stimare il cambiamento rispetto agli assi strategici e alle specificità del territorio. Il monitoraggio viene così caratterizzato da una misurazione regolare, ripetuta nel tempo, delle principali componenti nelle quali sono articolate le azioni previste dal piano strategico;
- predisporre specifiche schede progetto, in particolare riferendo i risultati dei singoli progetti agli specifici meta-obiettivi (politiche/assi) definite nel piano;
- intervistare interlocutori privilegiati, per raccogliere informazioni qualitative e aggiungerle ai dati quantitativi sui processi e risultati;
- predisporre un rapporto di valutazione annuale sui risultati ottenuti, sugli indirizzi per migliorare il Piano e sull'impatto delle azioni;

- verifica il rispetto dei tempi e delle procedure, sia per la realizzazione delle fasi del progetto, sia per quanto riguarda i tempi e la documentazione progettuale e amministrativa in generale, nonché la qualità del materiale elaborato e utilizzato.



Fonte: Adattamento da "La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori" Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione pubblica - Rubbettino Editore 2006

Gruppi strategici

Sugli assi strategici devono essere costituiti dei gruppi di lavoro (commissioni) formati da rappresentanti dei soggetti interessati che, nell'ambito delle attività dell'associazione e con il supporto dei suoi mezzi operativi, formulino strategie di azione, costruiscano linee guida o progetti e condividano informazioni. Le principali attività di questi organismi saranno:

- Estensione della partecipazione. Da un lato occorre lavorare alla partecipazione con l'inclusione di nuovi soggetti pubblici e privati disponibili a contribuire alla realizzazione delle azioni del piano. Dall'altro lato, occorre ampliare il supporto da parte della cittadinanza in generale nei confronti del Piano Strategico Intercomunale nel suo complesso e di alcune tra le azioni più suscettibili di toccare l'attenzione dell'opinione pubblica.
- Produzione di descrizioni, analisi e soluzioni alternative di intervento da indirizzare ai decisori pubblici e privati che hanno commissionato il piano strategico. Tale attività di rendicontazione complessiva è tanto più utile quanto è tempestiva rispetto ai problemi che intende affrontare. L'attività deve essere altamente selettiva (poche segnalazioni sono meglio di tante) per consentire ai

decisori di concentrarsi solo su questioni effettivamente rilevanti per il buon fine del Piano Strategico Intercomunale nel suo complesso.

Ringraziamenti

Si ringraziano per i contributi dati alla definizione del Piano Strategico:

- le Giunte e i Consigli Comunali di Oristano, Arborea, Cabras, Marrubiu, Nurachi, Palmas Arborea, Riola Sardo, Santa Giusta, San Vero Milis e Solarussa
- la Provincia di Oristano
- i Parlamentari di Oristano
- il Consiglio Regionale della Sardegna
- l'Api Sarda Oristano
- l'Associazione Oristano Giovani
- l'Associazione Intramuros Oristano
- l'APPC
- l'Associazione Industriali
- l'Adiconsum
- l'Area Marina Protetta Sinis- Mal di Ventre
- l'ASL n. 5 Oristano
- l'AGCI Oristano
- CISL Oristano
- il Consorzio Uno
- la Casa Circondariale di Oristano
- La Coldiretti Oristano
- Confagricoltura Oristano
- CGIL Oristano
- Il CRT
- Il Consorzio di Bonifica di Oristano
- La CNA Oristano
- Cooperativa Studio e progetto 2
- Il Centro sociale Anziani
- il Collegio Provinciale Geometri
- il Consorzio Industriale di Oristano
- Dromos
- Gli ex sindaci e parlamentari di Oristano
- InformaCittà
- la Fondazione Sartiglia
- il GAL MBS
- l'INSAR
- Gli Istituti di credito
- La Lega Coop Oristano
- l'Ordine degli Ingegneri
- l'Ordine degli Architetti di Oristano
- l'OSVIC
- La Prefettura di Oristano
- Le scuole medie e superiori di Oristano
- la Sogeaor
- L'Unicoop Oristano
- l'UNLA di Oristano
- UIL Oristano
- UGL Oristano

- i dirigenti e i tecnici del Comune di Oristano e dei comuni dell'area vasta;
- e tutti coloro intervenuti e coinvolti durante le fasi di ascolto.